

PREMESSA

FINALITÀ E STRUTTURA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Comune di Nocera Superiore ha avviato il processo di variante urbanistica del P.U.C. vigente approvato con D.C.C. 81/2017, ai sensi della L.R.16/2004 nell'anno 2015, in piena coerenza con il documento preliminare di piano approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 419 del 10 dicembre 2015 e con il rapporto preliminare ambientale (documento di scoping).

Le modifiche proposte alla strumentazione vigente interessano l'ATP 10.1 (Ambito di Trasformazione Produttivo 10.1 Piano per gli Insediamenti Produttivi a carattere artigianale in loc. "Camerelle") con unico riferimento alla capacità edificatoria espressa dal comparto.

OBIETTIVI E DESCRIZIONE DELLA VARIANTE URBANISTICA RIGUARDANTE L'ATP 10.1

di seguito si elencano le caratteristiche principali dell'ATP 10.1:

- superficie territoriale: 25.030 mq (desunta dalla ctr)
- strumento di attuazione atp 10.1: piano per gli insediamenti produttivi di iniziativa pubblica
- obiettivi: il pip è orientato al raggiungimento di obiettivi legati alla crescita del sistema produttivo locale, e funzionale alla delocalizzazione degli impianti produttivi incongrui con il contesto urbano.

L'impianto urbanistico dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento e attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione. Gli edifici dovranno essere adeguati e/o realizzati in modo da soddisfare elevati standards prestazionali e richiedere bassi consumi energetici. L'impianto dovrà essere realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.). Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee, il mantenimento, ogni volta che è possibile, dell'impermeabilità dei suoli, e perseguito l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione) nella gestione complessiva dell'impianto.

Le motivazioni poste alla base della variante, finalizzate ad una miglior implementazione delle attività produttive sul territorio comunale, vengono riassunte come segue:

- soddisfare la richiesta di suoli per attività produttive;
- chiarire e precisare le disposizioni del Puc relative all'attuazione degli ambiti di trasformazione assoggettati a Pip.

Le minime ricadute ambientali indotte dalla variante proposta afferiscono unicamente ad un incremento della superficie lorda di solaio realizzabile.

Si passa in sintesi da circa 8700 mq a circa 13 600 mq.

L'incremento del tutto assimilabile, in termini di consistenza, ad un intervento puntuale ex art. 8 del D.P.R. n. 160 del 2010, sotteso per legge ad una mera verifica di assoggettabilità V.A.S., verrà, in ogni caso, valutato con procedura ordinaria V.A.S. per una migliore trasparenza dell'azione amministrativa.

Si precisa altresì che la variante non modificherà le destinazioni urbanistiche ed il perimetro del comparto.

Tutto ciò evidenziato, il presente documento ha la finalità di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore e della relativa variante, otterrebbero avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché di illustrare le ragionevoli alternative che sono state adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del Piano stesso. Esso costituisce parte integrante della proposta di variante al Puc di Nocera Superiore, ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione, e costituisce, unitamente alla *sintesi non tecnica*, la documentazione su cui sono chiamati definitivamente ad esprimersi l'Autorità competente, (cfr Direttiva Europea 2001/42/CE, dalla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e dall'art.47 della L.R.16/04.)

Il presente documento è strutturato in due parti: la prima focalizza il quadro normativo di riferimento per la variante di Piano e per la VAS, descrive la metodologia adottata per la VAS della variante al Piano Urbanistico di Nocera Superiore; la seconda parte contiene il Rapporto Ambientale vero e proprio, i relativi allegati, nonché la "Sintesi non tecnica" di cui alla lettera j) dell'Allegato I alla Direttiva 2001/42/CE e dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs.152/06.

L'articolazione del Rapporto Ambientale è stata definita sulla base dei contenuti e delle indicazioni di cui all'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006. A Tal fine si è inoltre tenuto conto delle *“Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping”* elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno, delle indicazioni di cui al *“Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (vas) in regione Campania”* approvato con D.P.G.R.17/2009 e degli *“Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in regione Campania”* approvati con deliberazione di Giunta Regionale 203/2010.

Alla luce di quanto sopra si evidenzia che al fine di elaborare il Rapporto Ambientale sono stati utilizzati pertinenti approfondimenti ed informazioni contenuti in documenti relativi ad altri livelli decisionali, e soprattutto quelli contenuti nel Rapporto Ambientale del Piano di coordinamento territoriale della Provincia di Salerno (PTCP), approvato con deliberazione di C.P.15/2012, quest'ultimo assunto quale prioritario riferimento metodologico per la redazione del presente studio, unitamente alle già citate *“Linee guida per la redazione del Preliminare di Piano contenente indicazioni per l'elaborazione del Documento di Scoping”* elaborate dal Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

PARTE PRIMA

CONTESTO NORMATIVO E METODOLOGIA ADOTTATA

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA VARIANTE AL P.U.C. DI NOCERA SUPERIORE E PER LA V.A.S.

LA METODOLOGIA DI LAVORO PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

La *proposta definitiva* di Variante del Piano è stata redatta in piena coerenza con il Preliminare e sulla scorta degli indirizzi dettati dall'Amministrazione.

OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE AL PUC NELLA L.R. CAMPANIA 22/12/2004 N.16

Alla luce del rinnovato assesto normativo, nonché degli obiettivi e delle strategie definiti dalle disposizioni legislative e dagli strumenti di pianificazione territoriale, la formazione del Piano Urbanistico Comunale (e delle relative varianti) costituisce il momento centrale per la definizione dell'assetto urbanistico e delle prospettive di valorizzazione e crescita sociale, economica e culturale del territorio comunale al fine di garantirne lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, assicurando il perseguimento degli obiettivi stabiliti dall'art.2 della L.R. 16/04 e s.m.i. e dalla L.R. 13/08, che di seguito sinteticamente si richiamano:

- promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;
- tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- potenziamento dello sviluppo economico locale;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse;
- attuazione degli indirizzi e dei criteri stabiliti dal Piano Territoriale Regionale e dalle Linee Guida per il Paesaggio in Campania;
- attuazione dei principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 9 gennaio 2006, n.14.

Per perseguire in maniera efficace gli obiettivi sopra enunciati e garantire la promozione di forme di sviluppo sostenibile del territorio comunale è necessario integrare le considerazioni ambientali fin dalle prime elaborazioni del piano comunale, attuando in tal senso il processo di Valutazione Ambientale Strategica previsto dalla direttiva 2001/42/CE del 24.06.2001, dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dall'art.47 della L.R.16/04. A tal fine il presente rapporto ambientale è stato predisposto sulla base del rapporto preliminare che ha accompagnato il piano fin dalla prime fasi della sua formazione.

Tale fase procedurale è stata ampiamente garantita dalla stesura ed approvazione sia del Piano Preliminare che del Rapporto Preliminare Ambientale ed in tale contesto si inserisce la Variante proposta che risulta in piena conformità ad entrambi i documenti.

LA VALUTAZIONE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANO

INTRODUZIONE

Il continuo mutare dei bisogni e delle esigenze delle società, a cui assistiamo da alcuni anni, ha determinato la necessità di ripensare la *forma* dei *piani*, così come dei *programmi*, che devono essere elaborati come strumenti attraverso i quali governare realtà in rapida trasformazione: ai piani e ai programmi viene infatti richiesto di essere *flessibili*, ovvero capaci di “adeguarsi” ai continui mutamenti, senza per questo deviare da specifici obiettivi prefissati.

La complessità dei problemi, e delle relative decisioni da assumere, nel programmare e pianificare interventi di *tutela e trasformazione* del territorio si traduce quindi nell'esigenza di valutare gli stessi, non solo dal punto di vista della loro fattibilità tecnico-economica, ma soprattutto degli impatti che determinano nel contesto territoriale di riferimento, anche in relazione al livello di integrazione auspicato/realizzato tra singole azioni intraprese. In tal senso, il “governo del territorio”, raggiungibile attraverso la pianificazione territoriale, si esplica attraverso un laborioso lavoro di conoscenza, *messa a fuoco* delle problematiche, elaborazioni di possibili soluzioni, sperimentazione di azioni e valutazione dei loro effetti, attesi ed inattesi.

E' dunque evidente che l'elaborazione di uno strumento di pianificazione, quale è sicuramente la VARIANTE in oggetto, collocandosi in un contesto *dinamico* ed *incerto*, assume inevitabilmente il carattere di *processo* più che di *prodotto*, e questo implica la possibilità che venga modificato nel tempo, mediante l'uso sistematico di strumenti valutativi degli impatti che l'attuazione di tale strumento determina sul territorio e sulle comunità locali. In questo processo le variabili ambientali, al pari di quelle sociali ed economiche, costituiscono elementi essenziali sia per la definizione dei contenuti del piano medesimo, sia per l'analisi dei risultati dell'applicazione dello stesso.

Le attività messe in campo per la redazione della variante al Puc di Nocera Superiore, quindi, non potevano che essere completate ed arricchite da un'accorta attività valutativa del processo di pianificazione avviato, ed in quest'ottica la *valutazione strategica* consente di eseguire una più attenta esplorazione degli obiettivi da perseguire, e delle strategie per realizzarli, anche attraverso la ponderazione di scenari alternativi: la valutazione nel piano diventa così uno strumento prezioso di supporto tecnico-decisionale.¹

Prima di entrare nel vivo del lavoro svolto è però utile soffermarsi sulla metodologia utilizzata nel processo di valutazione in corso, a partire dal quadro normativo entro il quale si opera.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: RIFERIMENTI NORMATIVI

Negli ultimi decenni sono state assunte molteplici iniziative finalizzate ad introdurre la “dimensione ambientale” e ad incentivare la “partecipazione” nei processi decisionali pubblici.

Nell'ambito della normativa comunitaria sono state in particolare assunte numerose direttive volte a disciplinare i procedimenti e i contenuti della valutazione delle ricadute ambientali di alcune tipologie di progetti (Valutazione di Impatto Ambientale, direttive 85/337/CEE² e 97/11/CE³), degli interventi da effettuarsi in aree di pregio naturalistico (Valutazione d'Incidenza, direttiva 92/43/CEE o direttiva Habitat⁴), di alcune tipologie di impianti produttivi (Autorizzazione ambientale integrata, direttiva 96/61/CE⁵), dei piani e programmi

¹ Il processo di valutazione, intrinsecamente legato alla sostenibilità che tende all'integrazione della variabile ambientale nelle politiche di sviluppo del territorio, è quindi anche uno strumento essenziale per l'indirizzo di decisioni politiche.

² Direttiva del Consiglio 27 giugno 1985, n. 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

³ Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997, che modifica la direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

⁴ Direttiva del Consiglio 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

⁵ Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento.

(Valutazione Ambientale Strategica, direttiva 2001/42/CE⁶) e, in prospettiva, anche delle azioni strategiche (Valutazione di Impatto Integrata, COM(2002) 276⁷).

Sulla scorta della Convenzione di Århus,⁸ il Parlamento Europeo ed il Consiglio hanno poi emanato una prima direttiva sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale (direttiva 2003/4/CE⁹), un'altra direttiva sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale (direttiva 2003/35/CE¹⁰) ed una proposta di direttiva sull'accesso alla giustizia in materia ambientale (COM(2003) 624¹¹).

Ai fini dell'attività in corso è di particolare interesse soffermarsi sul contenuto della Direttiva 2001/42/CE (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee il 21/07/2001, L197/30) concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", che si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, ed individua nella **valutazione ambientale strategica (VAS)** lo strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali **all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi**, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e della comunità insediata.

Questa Direttiva trae fondamento dall'**art.174 del Trattato** comunitario, lì dove si stabilisce che **la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce**, tra l'altro, **a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, della tutela e del miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali**, e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione.

L'articolo 6 del Trattato stabilisce, altresì, che **le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile degli Stati Membri**.

Sulla base di questi presupposti fondativi, con la Direttiva 42 l'U.E. ha introdotto un importante strumento per **l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di taluni piani e programmi, agendo direttamente in fase di elaborazione degli stessi e prima della loro adozione**.

La Direttiva 42/2001/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, il cui termine ultimo di recepimento nazionale era fissato al 21 luglio 2004, è stata recepita a livello nazionale con il **D.Lgs. n.152 del 3 aprile 2006** "Norme in materia ambientale", come successivamente modificato ed integrato.

In particolare il comma 3 dell'articolo 4, titolo I, della parte II del D.Lgs. n.152/2006 chiarisce che *"la valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le*

⁶ Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001. concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

⁷ COM(2002) 276 "Comunicazione della Commissione in materia di valutazione d'impatto".

⁸ La Convenzione internazionale di Århus, firmata nel 1998 ed entrata in vigore nel 2001, si fonda sul principio che il coinvolgimento e la sensibilizzazione dei cittadini nei confronti delle tematiche ambientali possono condurre ad un miglioramento della protezione dell'ambiente. I suoi tre "pilastri" sono: Garantire ai cittadini l'accesso alle informazioni ambientali; Favorire la partecipazione dei cittadini alle attività decisionali che possano avere effetti sull'ambiente; Estendere le condizioni per l'accesso alla giustizia.

⁹ Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2003 sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale, che abroga la direttiva 90/313/CEE del Consiglio, ha come obiettivi da una parte la garanzia del diritto di accesso all'informazione ambientale detenuta dalle autorità pubbliche e la definizione di condizioni e modalità operative per il suo esercizio, dall'altra la garanzia che l'informazione stessa sia messa a disposizione del pubblico e diffusa in modo sistematico e progressivo. Al fine di ottenere la più ampia disponibilità e diffusione dell'informazione, la direttiva promuove l'uso di tecnologie di telecomunicazione informatica e/o di tecnologie elettroniche. Gli Stati membri devono provvedere affinché le autorità pubbliche siano tenute a rendere disponibile l'informazione ambientale detenuta da essi o per loro conto, senza che il richiedente debba fornire la motivazione della propria richiesta. Adottano inoltre le misure necessarie per garantire che le autorità pubbliche strutturino l'informazione ambientale rilevante per le loro funzioni e in loro possesso o detenuta per loro conto ai fini di un'attiva e sistematica diffusione al pubblico. Infine, gli Stati membri devono garantire la qualità dell'informazione ambientale, documentando le modalità con cui essa è stata raccolta, sistematizzata ed elaborata.

¹⁰ Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003 che modifica le direttive del Consiglio 85/337/CEE e 96/61/CE relativamente alla partecipazione del pubblico e all'accesso alla giustizia.

Questa Direttiva "sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale" prevede che al pubblico siano offerte "tempestive ed effettive opportunità di partecipazione alla preparazione e alla modifica o al riesame dei piani ovvero dei programmi". Spetta agli Stati membri provvedere ad informare il pubblico, attraverso pubblici avvisi oppure in altre forme, compresi i mezzi di comunicazione elettronici, di qualsiasi proposta relativa ai piani o programmi in materia ambientale o alla loro modifica o riesame, e a rendere accessibili al pubblico le informazioni relative a tali proposte, comprese le informazioni sul diritto di partecipare al processo decisionale e sull'autorità competente cui sottoporre eventuali osservazioni o quesiti. Il pubblico può esprimere osservazioni e pareri prima che vengano adottate decisioni sui piani e sui programmi. Si deve quindi tenere conto delle risultanze della partecipazione del pubblico, in seguito alle quali l'autorità competente deve informare in merito alle decisioni adottate e ai motivi e alle considerazioni su cui le stesse sono basate, includendo informazioni circa il processo di partecipazione del pubblico.

¹¹ Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso alla giustizia in materia ambientale, COM(2003) 624.

condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione” ed in tale ambito, precisa il successivo co.4, “la valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.”

Prima ancora del recepimento delle direttive comunitarie da parte della legislazione nazionale, **l'art.47 della L.R. n.16/2004** recante “Norme sul governo del territorio” ha stabilito che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici siano accompagnati da “valutazione ambientale”, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi: tale valutazione “scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano” (co.2).

Inoltre, la richiamata norma regionale ha precisato che ai piani territoriali di settore ed ai piani urbanistici deve essere allegata una relazione che illustri “...come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale” (co.4).

Da ultimo, il **Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011**, ha introdotto, in materia di Vas, disposizioni integrative a quelle contenute nel D.Lgs.152/2006, prevalentemente riferite ad aspetti procedurali, ed in particolare:

- propone, quale principale elemento di novità, che le funzioni dell'autorità competente vengano svolte, in riferimento a piani e programmi di rilievo locale, dall'Amministrazione comunale che individua a tale scopo un apposito ufficio;
- sottolinea la necessità di integrare, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione, le attività di valutazione volte ad orientare in chiave sostenibile le scelte progettuali;
- sancisce il coordinamento non solo delle fasi di elaborazione ma anche dei procedimenti partecipativi, di consultazione e di pubblicità relativi alla formazione del piano ed alla Vas.

I «**piani e programmi**» oggetto di valutazione ambientale strategica sono *gli atti ed i provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche*, elaborati e/o adottati da un'Autorità a livello nazionale, regionale o locale, oppure predisposti da un'Autorità per essere approvati mediante una procedura legislativa (dal parlamento o dal governo), *amministrativa o negoziale, oppure quei piani e programmi che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative*, che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

In particolare viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:¹²

- che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs. n.152/2006 come ss. mm. e ii.;
- per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si

¹² Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs.152/2006 (verifica di assoggettabilità).

L'autorità competente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del richiamato D.Lgs.152/2006, valuta anche se i piani e i programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del DPR. 8 settembre 1997, n.357, e successive modificazioni.

Per «**valutazione ambientale**» s'intende il processo che comprende:

- lo svolgimento di una **verifica di assoggettabilità** (art.3, paragrafo 3, della Direttiva CE/2001/42 ed art.12 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'elaborazione del **rapporto ambientale** (art.5 della Direttiva CE/2001/42 ed art.13 del D.Lgs. n.152/2006);
- lo svolgimento di **consultazioni** (art.6 della Direttiva CE/2001/42 ed art.14 del D.Lgs. n.152/2006);
- la **valutazione** del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni (art.8 della Direttiva CE/2001/42 ed art.15 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'espressione di un **parere motivato** (art.15 del D.Lgs. n.152/2006);
- la **decisione**: il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma (art.16 del D.Lgs. n.152/2006);
- l'**informazione sulla decisione** assunta (art.9 della Direttiva CE/2001/42 ed art.17 del D.Lgs. n.152/2006);
- la messa a punto delle disposizioni della fase di **monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o del programma (art.10 della Direttiva CE/2001/42 ed art.18 del D.Lgs. n.152/2006).

Pertanto, stabilita la necessità di effettuare la Valutazione Ambientale Strategica per un piano o un programma (o perché il piano o programma rientra nei casi stabiliti dall'art.6 del D.Lgs.152/2006 o perché tale necessità è stata desunta dalla verifica di assoggettabilità) o per le relative varianti, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano o del programma e sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma (il **documento di scoping**), il proponente¹³ – e/o l'autorità procedente¹⁴ – entrano in **consultazione**¹⁵ con l'autorità competente¹⁶ e con gli altri soggetti competenti in materia ambientale,¹⁷ al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Al termine di tale fase si entra nel vivo della redazione del **rapporto ambientale**, attività che spetta al proponente o all'autorità procedente, e che costituisce parte integrante del piano o del programma, accompagnandone l'intero processo di elaborazione ed approvazione.

In particolare, nel rapporto ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI¹⁸ al D.Lgs. n.152/2006 riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.¹⁹

¹³ Il *proponente* è il soggetto pubblico o privato che elabora il piano, programma o progetto soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n.152/2006.

¹⁴ L'*autorità procedente* è la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del D.Lgs. n.152/2006, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma

¹⁵ Questa consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro 90 giorni.

¹⁶ L'*autorità competente* è la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti. In sede statale, l'autorità competente è il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; mentre in sede regionale, l'autorità competente è la pubblica amministrazione con compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale individuata secondo le disposizioni delle leggi regionali o delle province autonome. Come già evidenziato in precedenza l'art.2 del Regolamento regionale n.5 del 4 agosto 2011, stabilisce che le funzioni dell'autorità competente vengano svolte, in riferimento a piani e programmi di rilievo locale, dall'Amministrazione comunale che individua a tale scopo un apposito ufficio.

¹⁷ I *soggetti competenti in materia ambientale* sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti. I Criteri per l'individuazione dei soggetti sono definiti dall'art.3 del Regolamento regionale in materia di Vas del 2009.

¹⁸ Esso riprende ed in parte integra/modifica l'allegato I alla Direttiva CE/2001/42.

¹⁹ Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

La proposta di piano o di programma, il rapporto ambientale ed una sintesi non tecnica dello stesso, devono essere “**comunicati**”²⁰ all'autorità competente e messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.

L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di variante di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di 60 giorni dalla pubblicazione dell'avviso di deposito della proposta di piano o programma, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, chiunque può prenderne visione e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, **acquisisce** e **valuta** tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati, ed esprime il proprio **parere motivato** in conseguenza del quale l'autorità procedente provvede, se necessario, alla revisione del piano, o programma, prima della trasmissione all'organo competente all'adozione o approvazione dello stesso.

La consultazione a monte deve quindi essere “confermata” a valle dell'adozione del piano o programma; i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico devono essere infatti informati in merito alla decisione presa e deve essere messo a loro disposizione:

- il piano o il programma adottato;
- il parere motivato espresso dall'autorità competente;
- una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito alla successiva fase di monitoraggio.

In particolare, il **monitoraggio**, deve assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e del programma approvato, e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Da quanto precedentemente detto, si evince con chiarezza che il Rapporto Ambientale è la parte centrale del processo di Valutazione Ambientale Strategica: esso costituisce infatti anche la base principale per il sistema di monitoraggio e, quindi, per controllare gli effetti significativi dell'attuazione del piano o del programma.

La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella predisposizione dei piani e dei programmi costituisce pertanto un processo interattivo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

Per il Rapporto Ambientale della variante al Puc di Nocera Superiore è stata ipotizzata la struttura di seguito riportata (Parte II del presente Documento di Scoping), in coerenza con le indicazioni prescritte con l'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE e con l'art.13 del D.Lgs. n.152/2006. In dettaglio, le informazioni da fornire nel rapporto ambientale sono contenute nell'Allegato VI al D.Lgs. n.152/2006 che riprende, ed in parte integra, quanto contenuto nell'Allegato I alla Direttiva 42/2001/CE (in grassetto sono evidenziate le modifiche/integrazioni apportate dalla norma italiana alla direttiva comunitaria):

*a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri **pertinenti** piani o programmi;*

²⁰ Contestualmente alla comunicazione all'autorità competente, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, **culturali e paesaggistiche** delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi **in particolare** quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, **culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228;**
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati Membri pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili **impatti** significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori (detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) **(Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi);**
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali **effetti impatti** negativi significativi sull'ambiente **dell'attuazione del piano o del programma;**
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche ~~o mancanza di know-how~~ **o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli**) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ~~di cui all'articolo 10 della Direttiva 42/2001/CE~~ **e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;**
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

LA METODOLOGIA ADOTTATA PER LA VAS DELLA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE E LE DIVERSE FASI DEL PROCESSO

Prima di entrare nel vivo della illustrazione della proposta metodologica di VAS per il Comune di Nocera Superiore, si ritiene necessario evidenziare l'importanza di alcuni obiettivi di lavoro prioritari:

- sviluppare un'efficace sinergia tra processo di pianificazione e di valutazione, con una continua interazione tra i tecnici incaricati, e verifiche periodiche dello stato dell'arte: in tal senso si è inteso realizzare un processo di valutazione interno alla formazione del PUC;
- elaborare analisi specifiche commisurate al livello di approfondimento del piano comunale ed ancorate ai dati ambientali effettivamente rilevabili;
- ricorso a strategie partecipative e di coinvolgimento dei diversi attori del processo di piano da attuare sulla base dei contenuti della *proposta preliminare* di Piano e del *rapporto preliminare* ambientale.

Un'altra importante considerazione preliminare riguarda, inoltre, la costruzione di strumenti valutativi e partecipativi effettivamente percorribili, per una reale efficacia della metodologia di valutazione adottata: in tal senso la metodologia operativa che si propone di adottare per la VAS applicata al PUC del comune di Nocera Superiore ambisce ad essere flessibile, di facile utilizzo, adattabile al mutare delle condizioni del contesto e capace di integrare effettivamente la VAS nel processo di piano.

Per quel che riguarda il primo aspetto (*costruzione di strumenti valutativi*), si può ipotizzare di utilizzare due tipologie di **analisi valutative**:

- un primo gruppo di analisi, cosiddette **qualitative**, basato sulla costruzione di una, o più, *matrici di controllo* (tra obiettivi e strategie di piano e obiettivi generali di compatibilità ambientale complessivamente definiti a livello internazionale, nazionale, regionale e provinciale), che potranno essere funzionali alla definizione di specifiche indicazioni per il progetto definitivo di piano (incrociando gli obiettivi fissati con la *proposta preliminare* di PUC ad obiettivi di protezione/sostenibilità ambientale);
- a queste prime analisi ne seguiranno altre di tipo **quantitativo**, basate sulla costruzione/selezione di indicatori per la definizione di scenari alternativi di sviluppo e per il monitoraggio del piano (ovvero per “misurare” gli effetti sull’ambiente derivanti dall’attuazione del piano nel tempo). Per poter sviluppare questo secondo tipo di attività è necessario disporre di un quadro ambientale che registri lo stato di salute dell’ambiente locale, con riferimento ai principali elementi naturali.

I risultati delle analisi quantitative, unitamente a quelli ottenuti con le analisi qualitative, confluiranno nell’elaborazione del **Rapporto Ambientale** (e della “Sintesi non Tecnica”) e saranno posti alla base del **monitoraggio** dell’attuazione del piano, per valutare la coerenza degli effetti prodotti (attesi ed inattesi) con i criteri di sostenibilità predefiniti.

Il lavoro così sviluppato potrà anche essere funzionale alla elaborazione di una **analisi delle potenzialità del territorio**, definite sulla base di criteri di interpretazione delle caratteristiche territoriali, esplicitati tramite la costruzione di *mappe di potenzialità*.

Queste mappe restituiranno la rappresentazione cartografica dell’analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio e sono finalizzate a definire un sistema analitico che evidenzia la capacità del territorio di “soportare” destinazioni d’uso specifiche (conservazione, residenza, produzione), in quanto rispondenti alle caratteristiche del sito ricettore (delle potenzialità appunto del territorio). Il vantaggio conseguente, dall’adozione di tale metodologia, deriva dalla possibilità di governare le scelte (soprattutto nel caso di usi molteplici) con approssimazioni successive, esplicitate o esplicitabili, mediante prassi di concertazione e di confronto tra scelte alternative, nelle quali l’arricchimento della base conoscitiva (alle scale idonee) può diventare l’elemento di mediazione e di confronto; analogamente l’adeguamento della mappa alle scelte fatte, mediante monitoraggio successivo degli eventi (interventi e politiche realizzate), comporta verifiche governate e, a loro volta condivise, che servono alla esplicitazione ed alla definizione di scelte successive.

In tale quadro si è prefigurato un processo di VAS, fortemente integrato con il processo di pianificazione urbanistica, articolato come di seguito schematizzato:

- **elaborazione del quadro conoscitivo** (con riferimento agli aspetti geo-morfologici, naturalistico-vegetazionali, vincolistici, insediativi, infrastrutturali, socio-economico, etc.), già ampiamente avviato nel corso della elaborazione della *proposta preliminare* di Puc e che sarà ulteriormente specificato in sede di redazione del progetto definitivo anche sulla base dei contributi forniti dalle necessarie analisi specialistiche e studi di settore da effettuare, e conseguente interpretazione;
- **costruzione della mappa degli attori** (Autorità ambientali e *pubblico*) e degli “strumenti” per la consultazione/partecipazione;
- **costruzione del quadro ambientale** e definizione degli ambiti di influenza (**scoping**);
- **consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale**;
- verifica di sostenibilità degli orientamenti e delle impostazioni iniziali, effettuata attraverso **analisi qualitative**: ovvero elaborazione di **matrici di controllo “compatibilità ambientale/obiettivi-strategie di piano”**, utili ad evidenziare gli effetti potenzialmente negativi che le scelte del piano determinerebbe sull’ambiente, per poter quindi introdurre, in fase di elaborazione della *proposta definitiva* di piano, appropriati elementi correttivi e/o di mitigazione di tali effetti;

- elaborazione di una **Relazione di Stato** delle principali componenti ambientali e selezione/costruzione di indicatori di sostenibilità per il Rapporto Ambientale ed il monitoraggio dell'attuazione del Piano (**analisi quantitative**);
- sviluppo **analisi delle potenzialità del territorio** (e costruzione delle mappe di potenzialità): questo implica la costruzione di un SIT a supporto del processo di elaborazione del PUC;
- valutazione di compatibilità ambientale degli obiettivi, delle strategie, delle azioni e di eventuali progetti specifici e **confronto tra possibili alternative**;
- **elaborazione conclusiva del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica**;
- **messa a punto delle disposizioni della fase di monitoraggio** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano;
- **consultazione dei Soggetti Competenti in materia Ambientale e degli attori locali sul Rapporto Ambientale/proposta definitiva di PUC**;
- **analisi di sostenibilità** delle osservazioni e delle eventuali riformulazioni del Piano;
- **monitoraggio ambientale e valutazione in itinere**: report biennali sullo stato di attuazione del PUC e gli impatti rilevati (fase interna alla gestione degli uffici comunali preposti).

LE ATTIVITÀ PRELIMINARI SVOLTE PER LA VAS DEL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Come già anticipato la variante proposta è in piena conformità al preliminare di P.U.C. ed al Rapporto preliminare Ambientale a cui si rimanda per ogni chiarimento e, pertanto, le attività preliminari sono state già eseguite.

PARTE SECONDA

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO O DEGLI STATI MEMBRI, PERTINENTI AL PUC ED ALLA RELATIVA VARIANTE, E IL MODO IN CUI, DURANTE LA SUA PREPARAZIONE, SI È TENUTO CONTO DI DETTI OBIETTIVI E DI OGNI CONSIDERAZIONE AMBIENTALE

Nel presente capitolo sono illustrate e verificate le modalità secondo le quali il Puc di Nocera Superiore e la relativa variante in riferimento alle sue specifiche attribuzioni e competenze, ha fatto propri e persegue gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale e, più in generale, in che modo il Piano ha preso in considerazione la questione ambientale nella definizione dei propri obiettivi, delle proprie strategie ed azioni di intervento.

E' solo il caso di evidenziare in questa sede che il Puc di Nocera Superiore e la relativa variante tentano, convintamente, di perseguire a pieno gli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dalle vigenti norme regionali in materia di governo del territorio,²¹ definendo misure volte alla tutela del territorio comunale ed a disciplinare gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni al fine di garantire lo sviluppo della comunità interessata nel rispetto del principio di sostenibilità. Inoltre il Puc di Nocera Superiore attua le previsioni di qualità paesaggistica ed ambientale definiti dalle vigenti, pertinenti, previsioni normative e regolamentari.

In ogni caso, al fine di perseguire compiutamente le finalità che ci si è posti nel presente capitolo, nei successivi paragrafi si procederà, prioritariamente, alla individuazione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Puc, e, successivamente, si opererà una verifica di coerenza tra obiettivi generali e specifici del Puc di Nocera Superiore e gli obiettivi di protezione ambientale in precedenza individuati.

INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO

Gli "obiettivi di protezione ambientale", pertinenti al Puc, che si prendono in considerazione per la elaborazione del presente rapporto Ambientale, sono stati individuati e definiti sulla base dell'analisi dei contenuti dei principali documenti prodotti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, e con riferimento alle tematiche ambientali elencate alla lettera f) dell'allegato I alla Direttiva europea 42/2001/CE (*la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio*). Tali tematiche sono assunte, tenendo anche in debito conto le reciproche relazioni, quali componenti strutturanti per la definizione

²¹ Ci si riferisce, in particolare, agli obiettivi definiti dall'art.2 della L.R.16/04 e s.m.i., riportati, peraltro, nel precedente paragrafo 1.2 della Parte I del presente documento.

dello scenario di riferimento per la valutazione degli impatti significativi del Puc sull'ambiente, *compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.*

A tal fine, nel prosieguo, per ciascuna componente ambientale saranno riportati i principali documenti e normative di riferimento e i conseguenziali obiettivi di protezione ambientale individuati.

*Con riferimento alla **componente Salute umana**:*

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 - Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 - Piano di Azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-10 - Piano Sanitario Nazionale 2010/2012, Ministero della Salute, Piano Sanitario Nazionale 2011-2013, Bozza - Piano Sanitario Regionale 2002/2004, Regione Campania - Legge Regionale del 19 dicembre 2006 n. 24 "Piano Regionale ospedaliero per il triennio 2007-2009" - Legge Regionale del 28 novembre 2008 n. 16 "Misure straordinarie di razionalizzazione e riqualificazione del Sistema Sanitario Regionale per il rientro dal disavanzo" - Piano Regionale Ospedaliero in coerenza con il piano di rientro e Programmazione rete ospedaliera della Provincia di Salerno pubblico sul BURC n. 65 del 28.09.2010 	<ul style="list-style-type: none"> - Sa1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti - Sa2 Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente - Sa3 Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale - Sa4 Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria

*Con riferimento alla **componente Suolo**:*

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Convenz. Nazioni Unite per combattere la desertificazione - Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) - Regolamento (CE) n.850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE (Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004) - Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002)179 definitivo Direttiva 2000/60/CE - VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo") - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Circolare n.1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi" - Legge n.183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" - Legge n.225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" - Legge n.267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone 	<ul style="list-style-type: none"> - Su1 Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli - Su2 Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile - Su3 Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole - Su4 Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi - Su5 Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi

<p>colpite da disastri franosi nella regione Campania”</p> <ul style="list-style-type: none"> - D.M. n.471 del 25 ottobre 1999 “Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell’art. 17 del D. Lgs n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni” - D.P.C.M. 12 aprile 2002 “Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi - ORDINANZA n.3274 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20 marzo 2003 (pubb. sulla Gazzetta Ufficiale – Serie Generale n.105 del 8-5-2003) “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica” - ORDINANZA n.3316 DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI del 2 ottobre 2003 – “Modifiche ed integrazioni all’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n.3274 del 20 marzo 2003” - D.Lgs n.152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale - D.M. 14.01.2008 (pub. sulla G.U. n.29 del 04.02.2008), "Norme tecniche per le costruzioni" - Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 “Norme in materia di difesa del suolo” - D.G. Regione Campania n.5447 del 7/11/2002 “Aggiornamento della classificazione sismica dei Comuni della Regione Campania” 	<p>urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale</p>
---	---

Con riferimento alla **componente Acqua**:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Convenzione di Barcellona - Decisione 77/585/EEC - Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982 - Strategia di Goteborg (priorità di intervento: "Lotta ai cambiamenti climatici e gestione sostenibile delle risorse naturali") - Convenzione di Ramsar sulle zone umide - Direttiva 91/676/CE "Protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole" - Direttiva 91/271/CEE "Acque reflue" - Direttiva 96/61/CEE "IPPC" - Direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - Decisione n.2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE - Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità - D.Lgs 275/93, Riordino in materia di concessione di acque pubbliche - Decreto Legislativo 152/99, attuato dal DM 185/2003 - Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue - Delibera di Giunta n.700 del 18 febbraio 2003 - Individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi dell'art. 19 e dell'allegato VII del Decreto legislativo 152/99 e s.m.i. (con allegati) - APQ Regione Campania "Ciclo integrato delle acque" 	<ul style="list-style-type: none"> - Ac1 Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino - Ac2 Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati - Ac3 Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future - Ac4 Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque - Ac5 Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Con riferimento alla **componente Atmosfera e Cambiamenti climatici**:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<p>Aria</p> <ul style="list-style-type: none"> - UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992 - Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997 - Strategia Tematica sull'Inquinamento Atmosferico-COM(2005)446 Piano d'Azione per le biomasse-COM(2005)628 - Fissa le misure per promuovere ed incrementare l'uso delle biomasse nei settori del riscaldamento, dell'elettricità e dei trasporti - Direttiva 93/76/CEE del 13 settembre 1993 - Limitazione delle emissioni di CO2 tramite il miglioramento dell'efficienza energetica - Direttiva 96/61/CE del 24 settembre 1996 - Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento atmosferico (prevede misure intese a evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e 	<ul style="list-style-type: none"> - Ar1 Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra - Ar2 Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink) - Ar3 Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili - Ar4 Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico

<p>nel terreno, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 96/62/CE del 27 settembre 1996 in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente - Direttiva 99/30/CE del 22 aprile 1999 - Discendono dalla direttiva quadro 96/62/CE e stabiliscono sia gli standard di qualità dell'aria per le diverse sostanze inquinanti, in relazione alla protezione della salute, della vegetazione e degli ecosistemi, sia i criteri e le tecniche che gli Stati membri devono adottare per le misure delle concentrazioni di inquinanti, compresi l'ubicazione e il numero minimo di stazioni e le tecniche di campionamento e misura - Direttiva 2000/69/CE del 13 dicembre 2000, concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente - Direttiva 2001/80/CE del 23/11/01 concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione - Direttiva 2001/81/CE del 23 ottobre 2001 - Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniaca - Direttiva 2002/3/CE del 9 marzo 2002, relativa all'ozono nell'aria - Direttiva 2003/30/CE 8 maggio 2003 (GU L 123 del 17.5.2003) <ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti; istituisce dei "valori di riferimento" per i biocarburanti pari al 2% della quota di mercato nel 2005 e al 5,75% nel 2010 - Direttiva 2003/76/CE dell'11/08/03 relativa alle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con le emissioni dei veicoli a motore - Direttiva 2003/87/CE del 13 ottobre 2003 - Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità - Decisione 2003/507 - Adesione della Comunità europea al protocollo della Convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (L'obiettivo del Protocollo è di controllare e ridurre le emissioni di zolfo, ossidi di azoto, ammoniaca e composti organici volatili prodotti da attività antropiche) - Regolamento 850/2004 Inquinanti Organici Persistenti (POPs) (Scopo del Regolamento è quello di tutelare la salute umana e l'ambiente dagli inquinanti organici persistenti vietando, eliminando gradualmente prima possibile o limitando la produzione, l'immissione in commercio e l'uso di sostanze soggette alla Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti) - Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 - Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto 	<ul style="list-style-type: none"> - Ar5 Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno - Ar6 Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente
---	--

- Decisione 2006/944 del 14 dicembre 2006 - Determinazione dei livelli di emissione rispettivamente assegnati alla Comunità a ciascuno degli Stati membri nell'ambito del primo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, definisce in particolare gli obiettivi relativi al PM_{2,5}
- D.P.C.M. 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) - Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno
- D.M. Ambiente 25 novembre 1994 (G.U. n. 290 S.O. n. 159 del 13/12/94) - Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per gli inquinamenti atmosferici nelle aree urbane e disposizioni per la misura di alcuni inquinanti
- Legge 1 giugno 2002, n. 120 ratifica del Protocollo di Kyoto - L'obiettivo italiano è quello di raggiungere un livello di emissioni di gas serra pari al 93,6% rispetto a quelle del 1990, corrispondenti a una riduzione del 6,4%
- Delibera CIPE n.123/2002 - Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra
- D.M. 2 aprile 2002 n. 60 (G.U. n. 87 del 13/4/2002) - Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo e valori limite di qualità dell'aria ambiente per il benzene ed il monossido di carbonio
- D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della salute) n.261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) – Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi
- Decreto 23 febbraio 2006 - Assegnazione e rilascio delle quote di CO₂ per il periodo 2005-2007
- D. Lgs. 18 febbraio 2005, n.59 - Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
- Decreto 18 dicembre 2006 - Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO₂ per il periodo 2008-2012
- D. Lgs 155 del 13 agosto 2010 - Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente per un'aria più pulita in Europa-, pubblicato sulla G.U. del 15 settembre 2010
- Delibera Regione Campania n.4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione
- Delibera Regione Campania n.286 del 19 gennaio 2001 - Disciplinare tecnico-amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni e pareri regionali in materia di emissioni in atmosfera

- Deliberazione Regione Campania n.167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria in Campania"
- Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale Deliberazione di Giunta Regionale n.1318 del 1 agosto 2006 - Individua gli obiettivi di politica energetica regionale e di produzione da fonti rinnovabili al 2015
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria pubblicato sul BURC della Regione Campania del 5/10/07.

a) Energia e risparmio energetico

- Libro bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili"
- Programma Europeo per il Cambiamento Climatico (ECCP)
- Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico"
- Libro verde: "Efficienza energetica - fare di più con meno"
- Piano d'azione per la biomassa. COM(2005)628 del 7 dicembre 2005
- Strategie dell'unione europea per i biocarburanti. COM(2006) 34 del 8 febbraio 2006
- Rapporto sui biocarburanti. Rapporto sul progresso raggiunto un materia di utilizzo di biocarburanti e di altri carburanti energeticamente rinnovabili negli stati membri dell'UE. COM(2006) 845 del 10 gennaio 2007
- Linee guida per le risorse energetiche rinnovabili. Le risorse energetiche rinnovabili nel 21° secolo: costruire un avvenire più duraturo. COM(2006) 848 del 10 gennaio 2007
- Piano d'azione del Consiglio europeo (2007/2009) - Politica Energetica per l'Europa (PEE). Allegato 1 alle "Conclusioni della presidenza", Bruxelles, 8-9 marzo 2007
- Direttiva 2001/77/CE sulla promozione delle fonti energetiche rinnovabili
- Direttiva 2002/91/CE sull'uso razionale dell'energia negli edifici
- Direttiva 2003/30/CE sui biocarburanti
- Direttiva 2003/87/EC sull'Emission Trading
- Direttiva 2004/8/CE sulla cogenerazione
- Direttiva 2005/32/CE relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia
- Direttiva 2006/32/CE sull'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici
- Piano Energetico Nazionale (PEN)
- Libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili
- Delibera CIPE del 19/11/98 n.137 "Linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni di gas serra"

- Delibera CIPE del 19/12/02, n.123 "Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra"
- Piano Nazionale di Assegnazione dei permessi di emissione Legge 9/91 "Norme per l'attuazione del nuovo Piano Energetico Nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali"
- Legge 10/91 "Norme per l'attuazione del PEN in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili"
- D.P.R. 26 agosto 1993, n.412/93 "Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'articolo 4, comma 4, della Legge 9 gennaio 1991, n.10"
- D.P.R. 15 novembre 1996, n.660 "Regolamento per l'attuazione della direttiva 92/42/CEE concernente i requisiti di rendimento delle nuove caldaie ad acqua calda, alimentate con combustibili liquidi o gassosi"
- D.P.R. 9 marzo 1998, n.107 "Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 92/75/CEE concernente le informazioni sul consumo di energia degli apparecchi domestici"
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n.59"
- Decreto Legislativo 16 marzo 1999, n.79 "Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica"
- Decreto Ministeriale 11 novembre 1999 "Direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1,2,3 dell'articolo 11 del Dlgs 16 marzo 1999, n.79"
- Decreto Legislativo 23 maggio 2000, n.164 "Decreto legislativo di attuazione della direttiva 98/30/CE relativa a norme comuni per il mercato interno del gas"
- Deliberazione Autorità per l'energia elettrica e il gas n.224/00 in materia di scambio sul posto dell'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici con potenza nominale non superiore a 20 kW
- Decreto Ministeriale 18 marzo 2002 "Modifiche e integrazioni al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro dell'ambiente, 11 novembre 1999, concernente "direttive per l'attuazione delle norme in materia di energia elettrica da fonti rinnovabili di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'art. 11 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79"
- Legge 120/2002 "Ratifica ed esecuzione del Protocollo di

<p>Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l' 11 dicembre 1997"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità" - Decreti Ministero Industria del 04 luglio 2004 "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n.79." e "Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili, di cui all'art.16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n.164." - Decreto legge 12 novembre 2004, n.273. "Disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea" - Legge 239/04 "Riordino del settore energetico, nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia" - Legge n.316 del 30/12/2004 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto - serra nella Comunita' europea. (GU n. 2 del 4-1-2005) - Decreto Legislativo del 30/05/2005 n° 128 sulla "Attuazione della direttiva 2003/30/CE relativa alla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti" - Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" - Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 agosto 2005. "Aggiornamento delle direttive per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11, comma 5, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79." - Decreto del Ministero delle Attività produttive del 24 ottobre 2005. "Direttive per la regolamentazione dell'emissione dei certificati verdi alle produzioni di energia di cui all'articolo 1, comma 71, della legge 23 agosto 2004, n. 239." - Decreto Legge 10 gennaio 2006 n° 2. "Interventi urgenti sui settori dell'agricoltura, dell'agroindustria, della pesca, nonché in materia di fiscalità d'impresa" - Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n° 311. "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n°192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia" - Decreto Legislativo 8 febbraio 2007, n°20. "Attuazione della direttiva 2004/8/CE sulla promozione della cogenerazione 	
---	--

basata sulla domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia, nonché modifica alla direttiva 92/42/CEE.”

- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 19 febbraio 2007. “Disposizioni in materia di detrazioni per le spese sostenute per l'acquisto e l'installazione di motori ad elevata efficienza e variatori di velocità (inverter), di cui all'articolo 1, commi 358 e 359, della legge 27 dicembre 2006, n. 296”
- CONTRATTO QUADRO sui biocarburanti (181206), stipulato ai sensi degli articoli 10 e 11 del Decreto legislativo 27 Maggio 2005 n. 102, per prodotto da utilizzare ai sensi dell'articolo 2 quater della Legge 11 marzo 2006 n. 81- presentato il 10/01/2007.
- Decreto del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 19 febbraio 2007. “Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare in attuazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n°387”
- Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007. “Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n° 296
- Le linee guida varate in attuazione del DM 26 giugno 2009 sul rendimento energetico in edilizia
- Lr 1/2011 “modifiche alla legge regionale 28 dicembre 2009, n. 19 (misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e alla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (norme sul governo del territorio)”.
- Linee guida per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici – Protocollo Itaca sintetico 2009, come previsto dalla Lr 1/2011

b) Inquinamento elettromagnetico

- Direttiva 96/2/CEE del 16/01/96 - Comunicazioni mobili e personali
- Direttiva 2001/77/CE del 27/09/01 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità
- Legge n.36 del 22/02/01 - Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici (G.U., parte I, n. 55 del 7 marzo 2001)
- Deliberazione 29 gennaio 2003: Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni. Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva terrestre in tecnica digitale (PNAF-DVB) (Deliberazione n.

<p>15/03/CONS su GU n.43 del 21/2/2003)</p> <ul style="list-style-type: none"> - DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. (GU n. 199 del 28/8/2003) - DPCM del 8/07/03 - Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50Hz) generati dagli elettrodotti (GU n. 200 del 29/8/ 2003) - Decreto Legislativo 1 agosto 2003, n. 259: Codice delle comunicazioni elettroniche. (GU n. 214 del 15/9/2003 Suppl. Ordinario n.150) - Decreto 27 novembre 2003: Ministero delle Comunicazioni. Proroga dei termini di cui al decreto 22 luglio 2003, recante: "Modalità per l'acquisizione dei dati necessari per la tenuta del catasto delle infrastrutture delle reti radiomobili di comunicazione pubblica" (GU n. 289 del 13/12/2003) - Decreto Legislativo n.387 del 29/12/03 - Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità - Legge regionale 24.11.2001, n. 13: Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti (B.U.R.C. Speciale, del 29 novembre 2001) - Legge regionale 24.11.2001, n. 14: Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni (BURC speciale del 29 novembre 2001). - Deliberazione della Giunta R.C. n. 3202: Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R. n.14/2001" (BURC n° 40 del 26 agosto 2002) - Delibera di Giunta Regionale 30 maggio 2003 n. 2006 L.R. 24/11/01 n. 14 –Modifiche ed integrazioni al documento approvato con deliberazione di G.R. n. 3202/02" - Delibera di Giunta Regionale 30 dicembre 2003 n. 3864 L.R. 14701 e D. Lgs. 259/03 "codice delle comunicazioni elettroniche" - Determinazioni B.U.R.C. n. 7 del 16 febbraio 2004 <p>c) Inquinamento acustico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttive 70/157/CEE del 06/02/70 e 99/101/CE del 12/12/99 concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri circa il livello sonoro ammissibile e al dispositivo di scappamento dei veicoli a motore - Direttiva 80/51/CEE del 20/12/79 modificata dalla Direttiva 83/206/CEE del 21/04/83 e Direttiva 89/629/CEE del 4/12/89 concernenti la limitazione delle emissioni sonore degli aeromobili subsonici civili e a reazione 	
--	--

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 2000/14/CE dell'8/05/00 - Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto - Direttiva 2002/30/CE del 26/03/02 - Norme e procedure per l'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti della Comunità - Direttiva 2002/49/CE del 25/06/02 - Determinazione e gestione del rumore ambientale - Direttiva 2003/10/CE del 06/02/03 - sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (rumore) - D.P.C.M. del 01/03/91 - Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno - Legge n.447 del 26/10/95 - Legge quadro sull'inquinamento acustico - D.P.R. n.496 del 11/12/97 - Regolamento recante norme per la riduzione dell'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili civili - D.P.R. n.459 del 18/11/98 - Regolamento recante norme di esecuzione dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447, in materia di inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario - D.M. del 03/12/99 - Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti - D.P.R. n.476 del 09/11/99 - Regolamento recante modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n.496, concernente il divieto di voli notturni - D.M. del 13/04/00 - Dispositivi di scappamento delle autovetture - Decreto Legislativo 262 del 04/09/02 - Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto - DPR n.142 del 30/03/04 - Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della legge 26 ottobre 1995, n. 447 - Decreto Legislativo n.13 del 17/01/05 - Attuazione della direttiva 2002/30/CE relativa all'introduzione di restrizioni operative ai fini del contenimento del rumore negli aeroporti comunitari - Decreto Legislativo n.194 del 19/08/05- Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale. (GU n. 222 del 23-9-2005). Testo coordinato del Decreto-Legge n. 194 del 19 agosto 2005 (G.U. n. 239 del 13/10/2005) - Delibera G.R. Campania n. 8758 del 29/12/95 - Linee guida per la zonizzazione acustica del territorio in attuazione dell'art. 2 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 Deliberazione n. 1537 del 24/04/03 - Procedure regionali per il riconoscimento della figura di Tecnico Competente in Acustica Ambientale ai sensi dall'art. 2, commi 6 e 7, della | |
|---|--|

<p>Legge 447/95 e DPCM 31/3/98</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera G.R. Campania del 01/08/2003 N. 2436 Classificazione acustica dei territori comunali. Aggiornamento linee guida regionali <p>Inquinamento luminoso</p> <ul style="list-style-type: none"> - Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della l. 15 marzo 1997, n. 59.” (G.U. n. 92 del 21/4/1998, S.O.). - Legge Regionale 25 luglio 2002, n. 12 “Norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso e del consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell’ambiente, per la tutela dell’attività svolta dagli osservatori astronomici professionali e non professionali e per la corretta valorizzazione dei centri storici” (pubb. Sul BURC n.37 del 05 agosto 2002 - 	
--	--

Con riferimento alla **componente Biodiversità ed Aree Naturali Protette:**

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Global Strategy for the Management of Farm Animal Genetic Resources (FAO, inizio anni '90) - Convenzione sulla diversità biologica - Rio de Janeiro 1992 - Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” concernente la conservazione degli uccelli selvatici e Direttiva 92/43/CEE “Habitat” - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Global Action Plan for the conservation and better use of plant genetic resources for food and agriculture (1996, Leipzig, Germania) - Strategia comunitaria per la diversità biologica (COM(98) 42) - International treaty on plant genetic resources for food and agriculture (FAO, 2001) - COM(2006) 216 halting the loss of biodiversity by 2010 — and beyond. - Legge n.394 del 6 dicembre 1991 - Legge Quadro sulle aree protette e Legge Regionale n.33 dell'1 settembre 1993 – Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania - D.P.R. n.357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Legge Regionale n.17 del 7 ottobre 2003 - Istituzione del sistema parchi urbani di interesse regionale 	<ul style="list-style-type: none"> - B1 Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di - monitoraggio) - B2 Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie - B3 Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e - seminaturali - B4 Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive - B5 Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli - impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche - B6 Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e - alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche

	<ul style="list-style-type: none">- B7 Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali- B8 Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi
--	--

Con riferimento alla **componente Rifiuti e Bonifiche**:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<p>Rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 91/689/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi - Direttiva 94/67/CE del Consiglio, del 16 dicembre 1994, sull'incenerimento dei rifiuti pericolosi - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 settembre 2000, relativa ai veicoli fuori uso - Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti - Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 gennaio 2003, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) - Direttiva 2006/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti - Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n.22 "Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio" - Decreto Legislativo n.36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" - Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151: Attuazione delle direttive 2002/95/CE, 2002/96/CE e 2003/108/CE, relative alla riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. - Testo vigente - aggiornato, da ultimo, al D.L. 28 dicembre 2006 n. 300 e alla Finanziaria 2007 - Legge 27 dicembre 2006, n.296 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" - L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" - Piano Industriale per la Gestione d Rifiuti Urbani Della Provincia di Salerno Anni 2010 – 2013 Decreto n.171 del 30 Settembre 2010 <p>Bonifiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttiva 99/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti - Decreto 25 ottobre 1999, n.471: Ministero dell'Ambiente - Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n.22, e succ. m. ed i. - D.M. 18 settembre 2001, n.468: Regolamento recante: "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" - Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152: Norme in materia ambientale. 	<ul style="list-style-type: none"> - RB1 Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti - RB2 Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma - RB3 Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia) - RB4 Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Con riferimento alla **componente Paesaggio e Beni Culturali**:

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Convenzione riguardante la tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (Parigi, 16 novembre 1972); - Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (Berna, 19 settembre 1979); - Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (Granada, 3 ottobre 1985); - Convenzione europea per la tutela del patrimonio archeologico (rivista) (La Valletta, 16 gennaio 1992); - Convenzione sulla diversità biologica (Rio, 5 giugno 1992). - Direttiva sulla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (92/43/CEE); - Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Malò, ottobre 1993 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 - Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999 - Risoluzione del Consiglio relativa ad una "Strategia forestale per l'Unione europea" (1999/C 56/01); - Comunicazione della Commissione sulla "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa" (COM/2000/547); - Convenzione Europea sul Paesaggio - Firenze, 20/10/2000; - Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea - Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" (COM/2001/31); - Comunicazione della Commissione "Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali" (COM/2005/670) - Comunicazione della Commissione "Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano" (COM/2005/718); - Regolamento del Consiglio sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale" (n.1698/2005); - Decisione del Consiglio relativa agli Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale - Periodo di programmazione 2007-2013 (n. 5966/06); - proposta di Direttiva comunitaria per la protezione del suolo (COM/2006/232). - Legge n. 378 del 24 dicembre 2003 - Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale - Decreto Legislativo n.42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della Legge 6/7/2002 n.137, integrato e modificato con i DD.Lgs. n.156 e 157 del 24/03/2006 e con i DD.Lgs. n.62 e 63 del 26/03/2008 - Legge n.14 del 9/01/2006 "Ratifica ed esecuzione dalla 	<ul style="list-style-type: none"> - PB1 Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano - PB2 Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali - PB3 Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici - PB4 Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate - PB5 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione - PB6 Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti.

<p>Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20/10/2000”</p> <ul style="list-style-type: none"> - Delibera di G.R. n°1475 del 14 novembre 2005, con cui viene siglato un Accordo con i principali enti ed organismi pubblici competenti per l’attuazione della CEP in Campania (documento conosciuto anche sotto il nome di Carta di Padula); - Delibera di G.R. n.1956 del 30 novembre 2006 “L.R. 22 Dicembre 2004, n. 16 - Art 15: Piano Territoriale Regionale – Adozione” alla quale sono allegate le “Linee guida per il paesaggio” 	
--	--

*Con riferimento alla **componente Ambiente Urbano:***

Riferimento normativo	Obiettivi di protezione ambientale individuati
<ul style="list-style-type: none"> - Agenda 21 – UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile, Rio De Janeiro, 4 giugno 1992 - Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 febbraio 2004 - Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 11 gennaio 2006 - Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano, Bruxelles, 26 settembre 2006 	<ul style="list-style-type: none"> - AU1 Promuovere - per l’area Metropolitana e le principali città e/o sistemi di centri urbani - l’adozione di adeguate misure, anche <ul style="list-style-type: none"> - a carattere comprensoriale, per la Gestione Urbana Sostenibile nonché per il Trasporto Urbano Sostenibile, anche attraverso - l’attivazione di processi partecipativi quali le Agende 21 Locali - AU2 Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l’efficacia dell’attuazione delle politiche in materia di ambiente e - promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell’ambiente a livello locale - AU3 Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica - AU4 Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell’efficienza idrica ed - energetica

VERIFICA DI COERENZA TRA I CONTENUTI DEL PUC DI NOCERA SUPERIORE E DELLA RELATIVA VARIANTE E GLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO

Evidenziato che la variante proposta è pienamente coerente con gli obiettivi del P.U.C. nei quali si inserisce, si procede, di seguito, nel valutare le interazioni tra gli “obiettivi di protezione ambientale individuati” nel paragrafo precedente e gli obiettivi, le strategie e le azioni di intervento proposte dal Piano urbanistico comunale, al fine di verificare le “azioni con effetti significativi” e le “azioni senza effetti significativi”.

Tale valutazione viene effettuata nelle matrici riportate nelle pagine successive, nell’ambito delle quali si rapportano obiettivi generali e specifici del Puc di Nocera Superiore con gli obiettivi di protezione ambientale individuati.

La valutazione di coerenza utilizzerà i seguenti giudizi/criteri sintetici:

Simbolo	Giudizio	Criterio
+	Coerente	<i>L’obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo di protezione ambientale confrontato</i>
-	Incoerente	<i>L’obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell’obiettivo di protezione ambientale confrontato</i>
=	Indifferente	<i>Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obiectti messi a confronto</i>

Riepilogo degli obiettivi di protezione ambientale individuati:

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente **salute umana**

Sa1	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Sa2	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull’ambiente
Sa3	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Sa4	Migliorare l’organizzazione e la gestione sanitaria

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente **suolo**

Su1	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli
Su2	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l’erosione costiera, anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Su3	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Su4	Favorire la conservazione e l’aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all’assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
Su5	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all’edilizia in generale

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente **acqua**

Ac1	Proteggere il Mar Mediterraneo dall’inquinamento marino
-----	---

Ac2	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Ac3	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Ac4	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Ac5	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente *atmosfera e cambiamenti climatici*

Ar1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Ar2	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio del carbonio (carbon sink)
Ar3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Ar4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Ar5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Ar6	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna pubblica e privata a tutela dell'ambiente

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente *biodiversità ed aree naturali protette*

B1	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di flora e fauna (studi ed attività di monitoraggio)
B2	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
B3	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
B4	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
B5	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate all'eliminazione o alla riduzione degli impatti negativi sulla biodiversità correlati allo svolgimento di attività economiche
B6	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
B7	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino di connessioni ecologico-funzionali
B8	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente *rifiuti e bonifiche*

RB1	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti
RB2	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma
RB3	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
RB4	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i>	
PB1	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano
PB2	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali
PB3	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione di nuovi valori paesaggistici
PB4	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
PB5	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire lo sviluppo della cultura, garantirne la conoscenza e la pubblica fruizione
PB6	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi, coerenti con il contesto in cui sono inseriti

Obiettivi di protezione ambientale con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i>	
AU1	Promuovere, anche e soprattutto in un'ottica comprensoriale e di sistema, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile perseguendo, quanto più possibile l'intermodalità e l'impiego di tecnologie avanzate
AU2	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
AU3	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
Au4	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica

Sintesi degli obiettivi generali e specifici del Puc di Nocera Superiore e della relativa variante:

Obiettivi del Puc per il Sistema ambientale e storico culturale	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale	mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorirne la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale
	valorizzazione degli edifici di pregio architettonico in centro storico e in ambito rurale, definendo le misure per una loro conservazione e valutandone il cambio di destinazione d'uso verso attività di promozione dei prodotti tipici locali e la piccola ricettività (bed and breakfast, agriturismi, etc.)
	sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare , che possano fungere da “cuscinetto” e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno “dall'esterno verso l'interno”, come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi)

Obiettivi del Puc per il Sistema della residenza e dei servizi	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi	Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile
	Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.
	Riordinare la città spontanea - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità

Obiettivi del Puc per il Sistema delle infrastrutture e della mobilità	
Obiettivi generali	Obiettivi specifici
Definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile	la legittimazione del “circuito interquartierale” riconosciuto, su cui riconoscere le criticità esistenti (sovrapposizione tra questo e i borghi attraversati) e su cui articolare o riconoscere una serie di penetranti viarie principali
	lo sviluppo della percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola
	la riorganizzazione degli spazi di sosta, che privilegi le aree esterne al centro storico, ma al contempo permetta un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso, senza comprometterne lo sviluppo commerciale la vitalità
	la fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di

	alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali
	la definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato, del profilo dell'infrastruttura viaria, dell'impiego di elementi (come piantumazioni, luci, materiali, ecc.) in grado di arricchire l'immagine urbana
	il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali
	il completamento ed il potenziamento della dotazione di aree da destinare a parcheggio pubblico

Si riportano di seguito le matrici di valutazione di coerenza tra gli obiettivi del Puc e della relativa variante e gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al Piano.

Verifica di coerenza tra obiettivi della variante al PUC ed obiettivi di protezione ambientale																																															
Obiettivi del PUC per il sistema ambientale storico culturale e		Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano																																													
		con riferimento alla componente <i>salute umana</i>				con riferimento alla componente <i>suolo</i>					con riferimento alla componente <i>acqua</i>				con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i>						con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i>								con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i>				con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i>						con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i>								
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinanti	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione,	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione ...	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ..	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine,	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata,	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto:	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna ...	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio,	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione ..	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le	Promuovere,, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile	Contribuire allo sviluppo delle città politiche in materia di ambiente e promuovendo	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al				
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4				
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale	mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorirne la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale	+	+	=	+	+	+	+	+	+	=	=	=	=	=	+	=	+	+	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	+	=	=			
	valorizzazione degli edifici di pregio architettonico in centro storico e in ambito rurale, definendo le misure per una loro conservazione e valutandone il cambio di destinazione d'uso verso attività di promozione dei prodotti tipici locali e la piccola ricettività (bed and breakfast, agriturismi, etc.)	=	=	=	=	+	+	=	+	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	=	+	+	+	+				
	sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, che possano fungere da "cuscinetto" e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno "dall'esterno verso l'interno", come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi)	+	+	+	=	+	=	+	=	+	+	=	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	=	+	+	+	+	=			

Legenda	+	coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato	-	incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato	=	indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto
---------	---	----------	--	---	------------	--	---	--------------	---

Verifica di Coerenza tra Obiettivi della Variante al PUC ed Obiettivi di Protezione Ambientale																																											
Obiettivi del PUC per il Sistema della Residenza e dei Servizi		Obiettivi di Protezione Ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano																																									
		con riferimento alla componente <i>salute umana</i>				con riferimento alla componente <i>suolo</i>				con riferimento alla componente <i>acqua</i>				con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i>				con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i>				con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i>				con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i>				con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i>													
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione,	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione ...	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ..	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine,	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata,	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto:	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna ...	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio,	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione ...	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le	Promuovere,, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile	Contribuire allo sviluppo delle città politiche in materia di ambiente e promuovendo	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4
Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi	Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	+	+	=	=
	Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.	=	=	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	=
	Riordinare la città spontanea - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità	=	=	=	=	+	+	=	=	+	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	=	+	+	+	=	=	+	+	+	+	=	=
Legenda		+	coerente				L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato				-	incoerente				L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato				=	indifferente				Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto																		

VERIFICA DI COERENZA TRA OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PUC ED OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITA'		OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE, COMUNITARIO, NAZIONALE E REGIONALE, PERTINENTI AL PIANO																																												
		con riferimento alla componente <i>salute umana</i>				con riferimento alla componente <i>suolo</i>				con riferimento alla componente <i>acqua</i>				con riferimento alla componente <i>atmosfera e cambiamenti climatici</i>				con riferimento alla componente <i>biodiversità ed aree naturali protette</i>								con riferimento alla componente <i>rifiuti e bonifiche</i>				con riferimento alla componente <i>paesaggio e beni culturali</i>				con riferimento alla componente <i>ambiente urbano</i>												
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione,	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico, la desertificazione e l'erosione ...	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ..	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie	Proteggere il Mar Mediterraneo dall'inquinamento marino	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine,	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che	Diffondere e favorire un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata,	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto:	Accrescere la biomassa forestale e aumentare conseguentemente la capacità di fissaggio	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno	Contenere l'inquinamento luminoso ed il consumo energetico da illuminazione esterna ...	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato e l'evoluzione degli habitat e delle specie di	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive	Promuovere e sostenere l'adozione di interventi, tecniche e tecnologie finalizzate	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad	Limitare la frammentazione degli habitat naturali e seminaturali e favorire il ripristino	Promuovere la conservazione in situ di varietà, razze ed ecotipi	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target stabiliti dalla norma	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio	Promuovere azioni di conservazione degli aspetti significativi di un paesaggio,	Gestire il paesaggio, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, al fine di orientare e di	Pianificare i paesaggi al fine di promuovere azioni di valorizzazione, ripristino o creazione ..	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di favorire	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le	Promuovere,, il perseguimento di forme di mobilità sostenibile	Contribuire allo sviluppo delle città politiche in materia di ambiente e promuovendo	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al			
		Sa1	Sa2	Sa3	Sa4	Su1	Su2	Su3	Su4	Su5	Ac1	Ac2	Ac3	Ac4	Ac5	Ar1	Ar2	Ar3	Ar4	Ar5	Ar6	B1	B2	B3	B4	B5	B6	B7	B8	RB1	RB2	RB3	RB4	PB1	PB2	PB3	PB4	PB5	PB6	AU1	AU2	AU3	AU4			
		==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	+	==	+	+	+	+	==	+	+	==	==			
		==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	+	+	+	+	+	+	+	+	+	==	==			
		==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	
		==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
		==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
		==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==
==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==	==</																								

Legenda	+	coerente	L'obiettivo specifico del Puc contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato	-	incoerente	L'obiettivo specifico del Puc incide negativamente per il raggiungimento dell'obiettivo di protezione ambientale confrontato	=	indifferente	Non si rilevano relazioni, dirette o indirette, fra gli obietti messi a confronto
---------	---	----------	--	---	------------	--	---	--------------	---

ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA PROBABILE EVOLUZIONE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

Nell'ambito del presente capitolo vengono trattate le tematiche di cui ai paragrafi b), c), e d) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE, ed all'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 (così come modificato ed integrato con il D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008):

- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano e della relativa variante;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art.21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.228.*

Nell'affrontare le tematiche di cui alla precedente lettera b) l'interesse è stato incentrato sullo stato dell'ambiente in tutta l'area coperta e significativamente interessata dal piano, sia allo stato attuale che senza la sua attuazione. La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del piano è particolarmente significativa quale quadro basilare di riferimento del presente procedimento di valutazione, assumendo, in tal senso, il ruolo della cosiddetta *opzione zero*.

In riscontro a quanto previsto dalla precedente lettera c), nell'ambito della descrizione delle singole componenti ambientali sono state altresì proposte, quando ritenuto opportuno e significativo, informazioni di dettaglio relative ad eventuali specifiche aree che possono essere significativamente interessate dalle previsioni del piano.

Infine, in risposta a quanto previsto al precedente punto d) e sempre con riferimento alle singole componenti ambientali considerate, sono stati evidenziati e descritti, quando ritenuto opportuno e significativo, eventuali problemi ambientali esistenti e pertinenti al piano ovvero eventuali possibili effetti che combinati a problemi ambientali esistenti potrebbero assumere una rilevanza significativa.

Per le finalità illustrate, sono state considerate le componenti elementari e le tematiche ambientali che più probabilmente, in relazione alle priorità e agli obiettivi individuati dal Puc, potranno essere interessate dagli effetti del piano. In particolare si è ricostruito un quadro dello stato dell'ambiente, nell'ambito del territorio comunale di Nocera Superiore, riferito a quattro settori principali di riferimento, corrispondenti ad altrettante categorie tipologiche di risorse, fattori e/o attività:

- **risorse ambientali primarie:**
 - 1. aria;
 - 2. risorse idriche;
 - 3. suolo e sottosuolo;
 - 4. ecosistemi e paesaggio;
- **infrastrutture:**
 - 5. modelli insediativi;
 - 6. mobilità;
- **attività antropiche:**
 - 7. agricoltura;
 - 8. industria e commercio;
 - 9. turismo;
- **fattori di interferenza:**
 - 10. rumore;

- 11. energia;
- 12. rifiuti.

Per ognuna delle sopraelencate componenti si riporta di seguito:

- l'analisi del quadro normativo (vedi allegato n.6);
- la descrizione dello stato;
- la valutazione della probabile evoluzione senza l'attuazione del Puc;
- la esposizione delle azioni proposte dal Puc per migliorare le criticità ambientali rilevate.

ARIA

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La componente aria è essenziale per la vita degli organismi animali e vegetali; grazie ad essa sono possibili una serie di processi vitali per gli organismi e, di conseguenza, mantenere uno stato ottimale della qualità dell'aria è obiettivo prioritario per ogni attività di pianificazione e programmazione.

La qualità dell'aria è quotidianamente sottoposta a degrado a causa di numerose emissioni di inquinanti in atmosfera derivanti da sorgenti di tipo antropico (sostanzialmente costituite dai processi dei motori a combustione ed attribuibili al traffico veicolare, ai processi industriali, al riscaldamento domestico, agricoltura e altre attività) e naturale (come ad esempio le emissioni dei vulcani, gli incendi, ecc.).

Negli ultimi anni, il problema dell'inquinamento atmosferico ha avuto un'attenzione maggiore per l'aumento dei problemi sanitari derivanti dall'inquinamento atmosferico e degli effetti indiretti prodotti dai gas "serra" immessi in atmosfera (Cambiamento Climatico).

Il fenomeno dell'inquinamento atmosferico non può essere considerato solo a livello locale ma bisogna tenere in considerazione anche gli effetti generati a livello globale indotti dalle condizioni climatiche (vento, temperatura, umidità, etc.). Al fine di limitare le emissioni in atmosfera e gestire la qualità dell'aria, anche a livello locale e nelle zone dove non sono registrabili problematiche particolari, occorre assumere misure di contenimento e di riduzione delle emissioni puntuali, lineari e diffuse..

In particolare, nell'ambito del presente Rapporto sono state analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- qualità dell'aria;
- emissioni in atmosfera.

CLIMA

Per quanto concerne le informazioni sulle caratteristiche climatiche locali è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. Essa è costituita da 37 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della provincia di Salerno, ed in particolare nei seguenti comuni:

- Battipaglia;
- Buccino;
- Buonabitacolo;
- Castel San Lorenzo;
- Licusati;
- Santa Marina – Policastro Bussentino;
- San Rufo;
- Stella Cilento.

Dai dati disponibili per la stazione di rilevamento più vicina, ovvero quella di Battipaglia, è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed

alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2012 (ultimi dati disponibili sul sito http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/archivio_meteo.html). Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura media annua è di 16,98°C con un'escursione termica media di 9,38°C, mentre l'umidità relativa media è pari al 67,65%. La precipitazione media annua è di 1,44 mm e la velocità media del vento è pari a 3,11m/s.

Condizioni climatiche (anno 2012)	
<i>Stazione di Battipaglia</i>	
Temperatura massima media annua	21,76 °C
Temperatura minima media annua	12,38 °C
Temperatura media annua	16,98 °C
Escursione termica media annua	9,38 °C
Umidità relativa massima media annua	82,81 %
Umidità relativa minima media annua	47,64 %
Umidità relativa media annua	67,65 %
Precipitazione giornaliera media annua	1,44 mm
Velocità del vento media annua	3,11 m/s

Fonte dei dati Regione Campania, Agrometeorologia, Database on line, 2012

QUALITÀ DELL'ARIA

Essendo l'aria una miscela eterogenea formata da gas e particelle di varia natura e dimensioni (O₂, N₂, Ar e CO₂ e altre componenti in quantità minori), che si modifica nello spazio e nel tempo per cause naturali e non, risulta non oggettivo definirne le caratteristiche di qualità. Si ritiene, quindi, inquinata l'aria la cui composizione eccede limiti stabiliti per legge allo scopo di evitare effetti nocivi sull'uomo, sugli animali, sulla vegetazione, sui materiali o sugli ecosistemi in generale.

L'inquinamento dell'aria può essere di origine naturale (ad esempio dovuto alle eruzioni vulcaniche o agli incendi boschivi), oppure provocato dalle attività umane (origine antropica). Gli inquinanti immessi in atmosfera si possono, a loro volta, classificare in:

- macroinquinanti - sostanze le cui concentrazioni nell'atmosfera sono dell'ordine dei milligrammi per metro cubo (mg/rn") o dei microgrammi per metro cubo come, ad esempio, il monossido di carbonio (CO), l'anidride carbonica (CO₂), gli ossidi di azoto (NO e NO₂), l'anidride solforosa (SO₃), l'ozono (O₃) e il particolato;
- microinquinanti - sostanze le cui concentrazioni in atmosfera sono dell'ordine dei nanogrammi per metro cubo, come gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e le diossine.

Questa distinzione non si riferisce, ovviamente, al grado di nocività dell'inquinante in quanto un microinquinante può essere più nocivo per la salute umana di un macroinquinante, anche se quest'ultimo è presente nell'aria in concentrazioni molto maggiori.

Si riportano di seguito alcuni inquinanti atmosferici, le fonti e i principali effetti, con lo scopo di migliorare la conoscenza di queste sostanze, utile alla lettura dei dati di monitoraggio dell'inquinamento dell'aria.

Inquinanti atmosferici	
<i>Biossido di zolfo (SO₂)</i>	La concentrazione di SO ₂ presenta una variazione stagionale molto evidente, con i valori massimi nella stagione invernale. Grandi sorgenti di SO ₂ sono le centrali termoelettriche a carbone e alcuni processi industriali. Il biossido di zolfo è molto irritante per gli occhi, la gola e le vie respiratorie. In atmosfera, attraverso reazioni con l'ossigeno e le molecole di acqua, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni, con effetti negativi sulla salute dei vegetali.
<i>Ossidi di azoto (NO e NO₂)</i>	L'NO si forma in tutti i processi di combustione. Le principali

<i>NO₂</i>)	<p>sorgenti artificiali di NO sono gli impianti di riscaldamento, alcuni processi industriali e i gas di scarico dei veicoli a motore, soprattutto in condizione di accelerazione e marcia a regime di giri elevato (combustione a temperatura più alta). L'NO₂ è considerato più importante per gli effetti sulla salute umana; esso provoca irritazioni alle mucose degli occhi e danni alla vie respiratorie e alla funzionalità polmonare. L'NO, contribuisce all'acidificazione delle precipitazioni con effetti dannosi.</p>
<i>Monossido di carbonio (CO)</i>	<p>Proviene dalla combustione di materiali organici quando la quantità di ossigeno a disposizione è insufficiente. La principale sorgente di CO è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli a benzina, soprattutto (a differenza di NO) funzionanti a bassi regimi, come nelle situazioni di traffico urbano intenso e rallentato. Il monossido di carbonio ha la proprietà di fissarsi all'emoglobina del sangue impedendo il normale trasporto dell'ossigeno nelle varie parti del corpo. Gli organi più colpiti sono il sistema nervoso centrale e il sistema cardiovascolare, soprattutto per le persone affette da cardiopatie. Alle concentrazioni abitualmente rileva bili nell'atmosfera urbana gli effetti sono reversibili.</p>
<i>Ozono (O₃)</i>	<p>L'ozono presente nell'aria che respiriamo, negli strati inferiori dell'atmosfera, è un inquinante. Esso è generato a partire dall'azione della radiazione solare sulle molecole di biossido di azoto presenti in atmosfera.</p> <p>L'ozono si accumula solo se l'atmosfera, oltre ad essere inquinata da ossidi di azoto, contiene anche idrocarburi reattivi, trovandosi in situazione favorevole allo sviluppo di smog fotochimico.</p> <p>L'ozono è particolarmente irritante per le vie respiratorie e per gli occhi. Provoca lesioni sulle foglie di alcuni vegetali. Su gomme e fibre tessili provoca alterazioni riducendo l'elasticità e rendendo fragile il materiale. L'ozono è inoltre un gas serra, ovvero in grado di modificare significativamente, anche a basse concentrazioni, l'equilibrio radiante del sistema terra-atmosfera, producendo un riscaldamento globale dell'atmosfera. Il suo contributo percentuale al riscaldamento globale è stato stimato nell'8%, contro il 50% della CO₂ il 20% dei clorofluorocarburi, il 16% del metano e il 6% del protossido d'azoto (N₂O).</p>
<i>Polveri totali sospese (PT5) e frazione fine (PM10)</i>	<p>L'origine delle particelle presenti in sospensione nell'atmosfera è assai varia: quelle più grossolane, provengono per lo più dalla risospensione di polveri inerti da cantieri, aree scoperte, superfici stradali. Particelle di origine vegetale, aggregati di particelle incombuste provenienti da impianti di combustione e dai motori degli autoveicoli costituiscono, invece, la frazione fine del particolato. Queste ultime, soprattutto, possono veicolare sulla loro superficie metalli pesanti (piombo, cadmio, zinco) e molecole complesse di idrocarburi (idrocarburi policiclici aromatici ad alto peso molecolare).</p> <p>La nocività sulla salute umana dipende sia dalla composizione chimica, che dalla dimensione delle particelle autoveici fermano</p>

	<p>nelle mucose rinofaringee, dando luogo a irritazioni e allergie; quelle di diametro compreso tra 5 e 10 micron raggiungono la trachea e i bronchi; quelle infine con diametro inferiore a 5 micron possono penetrare fino agli alveoli polmonari. Le particelle fini sono, dunque, particolarmente pericolose.</p> <p>Per questo motivo la legislazione ha preso in considerazione la misura selettiva della frazione di particolato atmosferico con diametro aerodinamico inferiore a 10 micron, indicato come PM₁₀ stabilendo per essa specifici valori di riferimento di concentrazione. Il particolato atmosferico produce degradazione delle superfici esposte e riduzione della visibilità. Su larga scala può produrre modificazioni sul clima.</p>
<i>Benzene (C₆H₆)</i>	<p>Questo inquinante primario proviene per circa il 90% dagli autoveicoli, emesso dal gas di scarico. Il benzene viene classificato dall'IARC (International agency for research on cancer) nel gruppo 1, cui appartengono tutte quelle sostanze per le quali è stato accertato il potere di induzione di tumore nell'uomo. Per esposizione cronica esso, infatti, esercita un'azione tossica sul midollo osseo con possibile induzione di leucemia. Altri effetti sono a carico del sistema nervoso centrale.</p>

Il sistema di controllo della qualità dell'aria è uno strumento conoscitivo in grado di fornire informazioni sulla verifica del rispetto dei limiti normativi e per conoscere lo stato generale della qualità dell'aria.

Le aree stazioni di misura fisse sono ubicate in siti rappresentativi delle diverse situazioni caratteristiche della regione dal punto di vista dell'orografia, delle condizioni meteorologiche e della presenza di sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera.

Non sono presenti stazioni di misura sul territorio comunale di Nocera Superiore, le stazioni di traffico urbane più vicine sono le 3 stazioni di Salerno (SA21 Scuola Pastena Monte, SA22, Ospedale Via Vernieri; SA23, Scuola Osvaldo Conti).

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (A, B, C e D).

Le centraline di tipo A sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo B sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO₂, NO₂, PTS.

Le centraline di tipo C vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: NO₂, CO, PTS.

Le centraline di tipo D vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: NO₂, O₃.

In provincia di Salerno, ed esclusivamente nel comune capoluogo, sono state localizzate tre centraline: una tipo B, una di tipo C ed una di tipo D.

Il comune di Nocera Superiore rientra tra le "zone di osservazione" della zonizzazione del territorio prevista dal Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, e sono stati rilevati superamenti di NO₂.

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Qualità dell'aria 2006	
Inquinamento da biossido di zolfo	22,58 µg/m ³
Inquinamento da biossido di azoto	55,04 µg/m ³
Inquinamento da monossido di carbonio	1,81 µg/m ³
Inquinamento da polveri sottili	Dati non pervenuti
Inquinamento da benzene	Dati non pervenuti

Non avendo dei dati specifici del comune di Nocera Superiore ci atteniamo a quelli pervenuti del vicino comune di Cava De Tirreni avuti effettuando l'ARPAC una campagna mobile di rilevamento.

Inquinamento da benzene (C6H6) (Stato, anni 2007)	
Concentrazione massima del C6H6 nella postazione del Municipio	2,4 µg/m ³
Concentrazione massima del C6H6 nella postazione della Stazione	7,1 µg/m ³
Concentrazione massima del C6H6 nella postazione del Campo	4,0 µg/m ³
Concentrazione massima del C6H6 nella postazione di Santa Lucia	n.d.

Inquinamento da polveri sottili (PM 10) (Stato, anni 2007)	
Concentrazione massima del PM 10 nella postazione del Municipio	35,2 µg/m ³
Concentrazione massima del PM 10 nella postazione della Stazione	61,0 µg/m ³
Concentrazione massima del PM 10 nella postazione del Campo	27,3 µg/m ³
Concentrazione massima del PM 10 nella postazione di Santa Lucia	42,5 µg/m ³

Inquinamento da idrocarburi policiclici aromatici (IPA) (Stato, anni 2007)	
Concentrazione massima degli IPA nella postazione del Municipio	0,44 ng/ m ³
Concentrazione massima degli IPA nella postazione della Stazione FS	0,97 ng/ m ³
Concentrazione massima degli IPA nella postazione del Campo	0,56 ng/ m ³
Concentrazione massima degli IPA nella postazione di Santa Lucia	0,34 ng/ m ³

Zone di qualità dell'aria (Stato, anno 2007)	
Appartenenza del comune a "zone di risanamento" della qualità dell'aria	no
Appartenenza del comune a "zone di osservazione" della qualità	si
Appartenenza del comune a "zone di mantenimento" della qualità	no

Fonte dei dati

ARPAC, *Seconda relazione sullo stato dell'ambiente della Campania*, 2003

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006*

ARPAC, *Annuario dei dati ambientali Campania 2007*

ARPAC – Dipartimento di Salerno, *Monitoraggio inquinamento atmosferico nel comune di Cava de' Tirreni*, 2007

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2007

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nel *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* sono riportati i dati relativi alle emissioni in atmosfera dei seguenti composti e sostanze inquinanti: ossidi di zolfo (SOx), ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili (COV), polveri sospese (PM10).

Gli ossidi di zolfo (SOx), che derivano in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, costituiscono uno dei principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera.

Gli ossidi di azoto (NOx) derivano dai processi di combustione ad alta temperatura e le fonti principali sono da identificarsi nei trasporti, nella produzione di elettricità e calore, nelle attività industriali.

Il monossido di carbonio (CO) è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione quando essa risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno. Le fonti maggiori sono i trasporti e l'industria (impianti siderurgici e raffinerie di petrolio), mentre in quantità minore è dovuto alle centrali termoelettriche ed agli impianti di riscaldamento civile.

I composti organici volatili (COV), insieme agli ossidi di azoto, costituiscono i precursori dell'ozono troposferico. L'ozono, la cui causa principale di formazione sono i trasporti, ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sugli ecosistemi naturali e sui beni storico-artistici.

Le polveri sospese sono particolarmente insidiose quando hanno una dimensione inferiore a 10 µm (PM10); esse possono avere sia origine naturale (erosione dei suoli, trasporto di sabbia, aerosol marino, ecc.) che antropica (le cui fonti principali sono il settore residenziale e quello dei trasporti).

In particolare, il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, della Campania ha stimato (anno di riferimento 2002) le emissioni di SOx, NOx, CO, COVNM e PM10 per i diversi comuni della regione raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

A seconda degli inquinanti considerati le classi crescenti di inquinamento sono state individuate secondo il seguente schema dei valori annui di emissioni:

Emissioni diffuse di ossidi di zolfo (SOx):

- Classe 1: da 0,11 t a 15,73 t;
- Classe 2: da 15,74 t a 59,33 t;
- Classe 3: da 59,34 t a 201,13 t;
- Classe 4: da 201,14 t a 595,73 t.

Emissioni da impianti di ossidi di zolfo (SOx):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di ossidi di azoto (NOx):

- Classe 1: da 4,06 t a 180,72 t;
- Classe 2: da 180,73 t a 580,29 t;
- Classe 3: da 580,30 t a 2.202,09 t;
- Classe 4: da 2.202,10 t a 11.320,82 t.

Emissioni da impianti di ossidi di azoto (NOx):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di monossido di carbonio (CO):

- Classe 1: da 17,17 t a 571,80 t;
- Classe 2: da 571,81 t a 1.857,43 t;
- Classe 3: da 1.857,44 t a 6.327,01 t;
- Classe 4: da 6.327,02 t a 42.104,79 t.

Emissioni da impianti di monossido di carbonio (CO):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di composti organici volatili (COV):

- Classe 1: da 6,11 t a 262,45 t;
- Classe 2: da 262,46 t a 817,92 t;
- Classe 3: da 817,93 t a 2.567,83 t;
- Classe 4: da 2.567,84 t a 15.933,29 t.

Emissioni da impianti di composti organici volatili (COV):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Emissioni diffuse di particolato atmosferico (PM10):

- Classe 1: da 0,45 t a 22,46 t;
- Classe 2: da 22,47 t a 74,81 t;
- Classe 3: da 74,82 t a 289,84 t;
- Classe 4: da 289,85 t a 1.057,57 t.

Emissioni da impianti di particolato atmosferico (PM10):

- Classe 1: da 0,00 t a 35,68 t;
- Classe 2: da 35,69 t a 99,00 t;
- Classe 3: da 99,01 t a 186,78 t;
- Classe 4: da 186,79 t a 810,50 t.

Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione, sono caratterizzati dai valori molto elevati di emissioni (IV classe).

Per il comune di Nocera Superiore si registrano valori appartenenti alla II o III classe le emissioni diffuse ed alla I o II classe per le emissioni da impianti.

I limiti nazionali di emissioni da raggiungere entro il 2010, fissati dal D. Lgs. 171/2004 sono di 475 kt per gli ossidi di zolfo (SOx), di 990 kt per gli ossidi di azoto (NOx) e di 1.159 kt per i composti organici volatili (COV).

Relativamente al monossido di carbonio (CO) si fa riferimento a diverse normative a seconda dei settori che ne generano emissioni: Direttiva/98/77/CE per ridurre le emissioni dei veicoli a motore; Direttiva 97/68/CE per le emissioni di inquinanti gassosi; D.M. 503 del 19/11/1997 per le emissioni da processi di combustione; D.M. del 12/07/1990 e D. Lgs. 351/1999 per la combustione da impianti industriali.

Il D.M. n. 60 del 02/04/2002 fissa, invece, i valori limiti per il PM10 in vigore dall'01/01/2005 (fase 1) e dall'01/01/2010 (fase 2).

Per quanto concerne il settore dei trasporti, la Delibera CIPE 123/2002 ("Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra") fissa un obiettivo settoriale di emissioni di gas serra strettamente connesso al consumo di combustibili fossili. Il D. Lgs. 128/2005, di recepimento della Direttiva 2003/30/CE sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti, prevede il raggiungimento di limiti indicativi per l'utilizzo dei biocarburanti nel settore dei trasporti (1% nel 2005 e 2,5% nel 2010) più bassi di quelli riportati nella Direttiva.

Inoltre, il D.Lgs. 66/2005, che attua la Direttiva 2003/17/CE, ha introdotto nuovi limiti al tenore di zolfo di benzina e gasolio (50 mg/kg) ed al tenore di aromatici nelle benzine a partire dal primo gennaio 2005. A partire dal 2009 tutti i carburanti devono avere un tenore di zolfo inferiore ai 10 mg/kg.

Emissioni diffuse di inquinanti atmosferici (Pressione, anno 2002)	
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di SO _x	2
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di NO _x	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di CO	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di COV	3
Classe relativa alle emissioni diffuse annue di PM ₁₀	3

Emissioni da impianti di inquinanti atmosferici (Pressione, anno 2002)	
Classe relativa alle emissioni da impianti annue di SO _x	1
Classe relativa alle emissioni da impianti di NO _x	1
Classe relativa alle emissioni da impianti di CO	2
Classe relativa alle emissioni da impianti di COV	2
Classe relativa alle emissioni da impianti di PM ₁₀	2

Fonte dei dati

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005

RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI

Per quanto concerne il fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, si è fatto riferimento agli eventuali superamenti dei limiti normativi. I temi ambientali individuati sono relativi a:

- rischio da radiazioni ionizzanti;
- inquinamento da campi elettromagnetici.

Relativamente alle radiazioni ionizzanti non si dispone di misure puntuali per il comune di Nocera Superiore ma soltanto di dati di livello provinciale.

RISCHIO DA RADIAZIONI IONIZZANTI

In Regione Campania è stato avviato un progetto di "Monitoraggio della radioattività ambientale", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- incidenti nell'impiego di radionuclidi;
- realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;
- sorgenti radioattive orfane;
- incidenti non preventivabili a priori.

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- POT Avellino: NORM e TENORM;
- POT Benevento: misure dosimetriche;
- POT Caserta: misure α e β ;
- POT Napoli: emergenze;

- POT Salerno: misure I e X.

La Rete Unica Regionale di Sorveglianza della Radioattività ha il compito di avviare indagini analitiche su matrici ambientali, alimentari e su prodotti industriali in genere, al fine di rendere disponibili le informazioni sull'andamento spazio temporale della radioattività, sia sulla totalità del territorio regionale che su aree circoscritte, e sui livelli di radioattività in alimenti e prodotti.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici. L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Relativamente alle matrici alimentari, non si dispone, ad oggi, di dati disaggregati per comune e, quindi, di informazioni specifiche relative a Nocera Superiore.

Invece, se si considera il livello provinciale, nel biennio 2005-2006, sono stati operati 222 campionamenti di matrici alimentari (482 complessivamente nella regione Campania) e per tutte le matrici esaminate sono state effettuate analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione con rivelatore al Germanio iperpuro, volte all'identificazione di radionuclidi naturali ed artificiali, nonché alla determinazione della concentrazione delle relative attività (espressa in Bq/kg).

Dalle analisi effettuate si evince che la contaminazione di radionuclidi artificiali, presenti nell'ambiente a seguito dell'evento accidentale di Chernobyl del 1986, risulta appena rilevabile ad eccezione di qualche matrice particolare.

L'analisi del contenuto in termini di concentrazione di attività del Radon nelle acque superficiali e il monitoraggio dei valori relativi e della loro variabilità nello spazio e nel tempo costituiscono un formidabile strumento di indagine conoscitiva per la comprensione della interazione fra acque sotterranee e fiume, contribuendo, in questo modo, alla definizione della fascia iporeica e, quindi, della interconnessione degli ecosistemi. Questo tipo di monitoraggio risulta ancor più efficace se integrato con quello chimico-fisico e biologico, in quanto contribuisce all'acquisizione del quadro complessivo della radioattività naturale come agente fisico nelle acque. I limiti di questo tipo di monitoraggio, pur nella semplicità ed economicità di acquisizione, consistono nella validazione scientifica dei dati rilevati, nonché nella loro corretta elaborazione e interpretazione in situazioni ambientali complesse. La fase attuale, di calibrazione e validazione delle metodologie e degli approcci, consente di estendere l'applicazione dei modelli di interazione falda-fiume alle altre situazioni sensibili della Campania. Sono attualmente in corso attività nel Vallo di Diano, Bussento, Calore Salernitano, Valle del Sele, Picentini, Solofrana-Sarno, Sabato e Ofanto. Le risultanze preliminari del monitoraggio hanno consentito di rilevare numerosi tratti fluviali in cui si riscontrano interferenze, positive o negative, fra acque sotterranee e acque superficiali, valutandone la loro variabilità spaziale e temporale connesse al regime di ricarica delle falde.

Concentrazione media di attività del Cesio 137 (artificiale) (anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e derivati	0,27 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	0,22 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	0,30 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	0,34 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	0,09 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di origine animale	0,25 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti industria alimentare	0,27 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	0,45 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	0,30 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e molluschi	0,18 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	12,13 Bq/kg

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Concentrazione per la matrice carne	0,28 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	0,37 Bq/kg

Concentrazione media di attività del Potassio 40 (naturale) (anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e derivati	85 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	19 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	55 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	270 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	91 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di origine animale	105 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti industria alimentare	78 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	323 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	199 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e molluschi	69 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	320 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	70 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	218 Bq/kg

Concentrazione massima di attività del Cesio 137 (artificiale) (Stato, anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e	0,3 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	0,4 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	0,4 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	2,0 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	0,2 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di	0,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti	1,2 Bq/kg
Concentrazione per la matrice fieno	1,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	0,5 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e	0,6 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	76,0 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	0,5 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	0,3 Bq/kg

Concentrazione massima di attività del Potassio 40 (naturale) (anni 2005-2006)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Concentrazione per la matrice cereali e	107 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prima infanzia	158 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pasto mensa	59 Bq/kg
Concentrazione per la matrice verdure	1.411 Bq/kg
Concentrazione per la matrice latte e derivati	528 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti di	189 Bq/kg
Concentrazione per la matrice prodotti	238 Bq/kg

Concentrazione per la matrice fieno	918 Bq/kg
Concentrazione per la matrice mangimi	406 Bq/kg
Concentrazione per la matrice pesci e	178 Bq/kg
Concentrazione per la matrice funghi	2.280 Bq/kg
Concentrazione per la matrice carne	169 Bq/kg
Concentrazione per la matrice frutta	520 Bq/kg

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, di strategie di razionalizzazione del sistema della mobilità, la mancata promozione di politiche di efficientamento energetico connesse alla realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate o di nuovi insediamenti programmati nel rispetto dei parametri bioclimatici, del contenimento dei consumi energetici e della cogenerazione da fonti rinnovabili, determinerebbe, certamente, fenomeni di progressivo peggioramento della qualità dell'aria e l'impossibilità di contribuire fattivamente a contrastare i fenomeni connessi al cambiamento climatico.

La mancata attuazione, poi, di politiche di riqualificazione urbanistica e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente non consentirebbe di intervenire e promuovere la riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, ed il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

In definitiva la mancata attuazione del Puc non consentirebbe di perseguire efficaci azioni volte a garantire il miglioramento della sostenibilità ambientale della struttura urbana.

LE SCELTE DEL PIANO E DELLA RELATIVA VARIANTE

Il Puc di Nocera Superiore unitamente alla relativa variante pone in campo molteplici strategie, misure specifiche ed azioni di intervento aventi ripercussioni dirette ed indirette sia al fine di contenere le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo, sia al fine di preservare la qualità dell'aria e contrastare i fenomeni di cambiamento climatico.

Sicuramente la definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile, individuata quale scelta di piano, avrà una ricaduta diretta e positiva sulla componente aria in considerazione della riorganizzazione degli spazi di sosta che privilegino le aree esterne al centro storico, del potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro, da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali.

In maniera indiretta influiranno, comunque positivamente, altre scelte di piano tra cui la Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi- Qualificare gli assi principali che nel favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che collegano aree a servizi esistenti e favoriscono l'accesso alle risorse ambientali, riducono l'uso di autoveicoli.

Anche la Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale influirà positivamente sulla componente aria, sebbene in maniera indiretta. Tale scelta prevede il mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, con azioni volte a favorire la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale, nonché lo sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, che possano fungere da "cuscinetto" e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno "dall'esterno verso l'interno", come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi).

A tale previsioni vanno poi aggiunte quelle previste dal RUEC in conformità alle previsioni normative e statali vigenti, specie per quanto concerne la specificazione dei criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale.

RISORSE IDRICHE

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La qualità dell'acqua è un tema di grande importanza e costituisce un elemento in grado di influenzare in maniera diretta la salute umana.

Affrontare la valutazione di tale componente ambientale, inoltre, non può prescindere dalla considerazione che la qualità delle acque potabili, di quelle destinate all'agricoltura e di quelle destinate alla balneazione è legata alla corretta gestione del ciclo integrato dei rifiuti e all'implementazione degli interventi di bonifica dei siti contaminati.

Nel 2000 gli stati membri dell'Unione Europea, dopo una lunga elaborazione iniziata negli ultimi anni '80, hanno adottato la Water Framework Directive (WFD) 2000/60/CE, che disegna una riforma fondamentale della legislazione Europea in materia di acque, sia dal punto di vista ambientale che dal punto di vista amministrativo-gestionale. I contenuti e le richieste della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE sono da intendersi a completamento delle misure portanti di altre normative di settore già emanate e che si occupano, nel caso delle direttive comunitarie 91/271 e 91/626, di agire sulle fonti di inquinamento delle acque, nel caso delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, di conservazione e di tutela della biodiversità. Gli obiettivi principali della Direttiva Acque si inseriscono in quelli più complessivi della politica ambientale della Comunità che deve contribuire a perseguire la salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale, ad agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità, ad utilizzare con accortezza e razionalità le risorse naturali basandosi sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina, paga".

L'obiettivo di fondo consiste nel mantenere e migliorare l'ambiente acquatico (acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee) attraverso misure che riguardino la qualità, integrate con misure riguardanti gli aspetti quantitativi, al fine di conseguire un buono stato ecologico entro 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva. Il valore corrispondente alla delimitazione tra stato "elevato" e "buono" e quello tra stato "buono" e "sufficiente" sono fissati mediante un esercizio di calibrazione, attivato in sede europea attraverso alcuni progetti finalizzati (STAR ed AQEM) e che allo stato non si può ritenere ancora concluso.

Determinati ed armonizzati i valori limite delle classi di qualità, per ciascun distretto idrografico gli Stati Membri forniscono una mappa che riporta la classificazione dello stato ecologico di ciascun corpo idrico secondo lo schema cromatico delineato nella seconda colonna della medesima tabella (Tabella 1.3).

Classificazione dello stato ecologico	Schema cromatico
elevato	blu
buono	verde
sufficiente	giallo
scarso	arancione
cattivo	rosso

Tabella 1.3: Schema cromatico per la classificazione dei giudizi di qualità. Paragrafo 1.4.2.ii, All. V, WFD

Tale Direttiva è stata recepita in Italia dal Decreto Legislativo 152/06 "Norme in materia ambientale" che riprende, quindi, ciò che detta la WFD, anche se la Commissione Europea ha ritenuto che il decreto non ha avuto un pieno recepimento della stessa e quindi si è proceduti a delle revisioni, modifiche ed integrazioni.

In Campania il principale comparto di utilizzo della risorsa idrica prelevata è quello agricolo, seguito dal comparto civile e da quello industriale. Le principali pressioni sullo stato qualitativo della risorsa idrica nel

territorio campano, quindi, sono costituite principalmente dal carico inquinante determinatosi a seguito delle attività agricole nelle aree di piana, e nelle aree a forte antropizzazione, come quelle urbane o le grosse aree industriali.

Nel comparto agricolo, per una gestione sostenibile delle risorse idriche è necessario tenere conto dell'intero ciclo dell'acqua, certamente privilegiando alcune tecniche che garantiscono un consumo di acqua più contenuto, ma soprattutto assicurando una gestione integrata del territorio che contrasti il fenomeno della dispersione.

La componente ambientale "acqua" è stata affrontata nell'ambito del presente rapporto sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisico (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti.

Le tematiche di riferimento sono le seguenti:

- risorse idriche superficiali;
- risorse idriche sotterranee;
- consumi idrici;
- collettamento delle acque reflue;
- carichi sversati nei corpi idrici superficiali;
- qualità delle acque superficiali;
- qualità delle acque sotterranee.

RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Questa tematica si riferisce alle caratteristiche del bacino idrografico che ricade in tutto il territorio di Nocera Superiore costituito dal torrente Cavaiola e Casarzano. Essi non costituiscono un Corpo Idrico Significativo (CIS), così come classificati dalla Regione Campania. Tali torrenti formano un sottobacino idrografico parte del più ampio Bacino idrografico del fiume Sarno comprendente in definitiva i sottobacini dei torrenti Solofrana, Cavaiola ed Alveo Comune Nocerino.

Nelle more del riordino normativo del settore della difesa del suolo e della conseguente riorganizzazione in ambito regionale, la Regione Campania, con D.P.G.R.C. n. 143 del 15/05/2012, ha disposto l'incorporazione dell'Autorità di Bacino Regionale della Campania Nord-Occidentale nell'Autorità di Bacino Regionale del Sarno, denominandola: Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Ai fini della classificazione dello stato ecologico vi è il supporto della Campagna di monitoraggio del fiume Sarno promossa da Legambiente Campania e realizzata da "Leonia" circolo Legambiente della Valle del Sarno in collaborazione con i circoli Legambiente di Solofra e con il supporto scientifico e logistico di CIRF Campania e Amici del Sarno, ha permesso di elaborare analisi numeri e riflessioni sull'ecosistema del Bacino del Fiume Sarno

I parametri che sono stati presi in considerazione nel monitoraggio toccano diversi aspetti, indagando la qualità ecologica, chimico-fisica, microbiologica e aspetti legati ad un "uso" sostenibile del territorio.

Le variabili chimico fisiche rilevate sono riportate in tabella con descritta la metodologia con la quale verranno misurate:

Parametro	Unità di misura	Tipologia	Metodologia
Temperatura acqua	°C	Qualità Chimico - Fisica	Strumento di misura multiparametrico e/o termometro
Conducibilità	mS/cm	Qualità Chimico - Fisica	Strumento di misura multiparametrico
Ossigeno disciolto	mg/l O ₂	Qualità Chimico - Fisica	Strumento di misura multiparametrico
Ossigeno disciolto	% Sat O ₂	Qualità Chimico - Fisica	Strumento di misura multiparametrico

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

pH	scala pH	Qualità Chimico	Strumento di misura multiparametrico
Salinità	g/l	Qualità Chimico	Strumento di misura multiparametrico
COD	mg/l O ₂	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Nitrati	mg/l N-NO ₃	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Ammoniaca	mg/l N-NH ₄	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Fosforo totale	mg/l P	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Cromo Totale	mg/l Cr	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Rame	mg/l Cu	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura
Zinco	mg/l Zn	Qualità Chimico	fotometro portatile Hach Lange DR1900 e relativo kit di misura

Sono stati effettuati i prelievi di 17 campioni di acqua lungo l'intero bacino del Fiume Sarno, compresi i torrenti Cavaiola e Solofrana. Il monitoraggio ci consente di effettuare un'istantanea che non vuole sostituirsi ai monitoraggi ufficiali, ma mette a disposizione di enti locali e agenzie preposte ai controlli i propri risultati per andare alla ricerca della causa della contaminazione e favorire una maggiore conoscenza dello stato del Fiume Sarno, sia degli aspetti positivi che di quelli negativi.

Il punto di campionamento effettuato lungo la Cavaiola è identificato con CAV1 in via San Pietro del Comune di Nocera Superiore.

DETERMINAZIONE LIMECO

Criteri tecnici per la classificazione sulla base degli elementi di qualità fisico-chimica a sostegno

Ai fini della classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici fluviali gli elementi fisico-chimici a sostegno del biologico da utilizzare sono i seguenti:

- Nutrienti (N-NH₄, N-NO₃, Fosforo totale);
- Ossigeno disciolto (% di saturazione).

Per un giudizio complessivo della classificazione si tiene conto, secondo i criteri riportati al paragrafo «Altri parametri», anche di:

- Temperatura;
- pH;
- Alcalinità (capacità di neutralizzazione degli acidi);
- Conducibilità.

Nutrienti e ossigeno disciolto

Nel D.lgs n°152 11/5/99, integrato e modificato dal D.lgs n° 258 18/8/00, e recepito dalla direttiva 91/271/CEE e dalla direttiva 91/676/CEE, era presente l'indice L.I.M.

Nel D.lgs. 152/2006, i nutrienti e l'ossigeno disciolto, ai fini della classificazione, vengono integrati in un singolo descrittore LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico) utilizzato per derivare la classe di qualità.

La procedura prevede che sia calcolato un punteggio sulla base della concentrazione, osservata nel sito in esame, dei seguenti macrodescrittori: N-NH₄, N-NO₃, Fosforo totale e Ossigeno disciolto (100 - % di saturazione O₂). Il punteggio LIMeco da attribuire al sito rappresentativo del corpo idrico è dato dalla media dei singoli LIMeco dei vari campionamenti effettuati nell'arco dell'anno in esame. Qualora nel medesimo corpo

idrico si monitorino più siti per il rilevamento dei parametri fisico-chimici, il valore di LIMeco viene calcolato come media ponderata (in base alla percentuale di corpo idrico rappresentata da ciascun sito) tra i valori di LIMeco ottenuti per i diversi siti. Nel caso di monitoraggio operativo il valore di LIMeco da attribuire al sito è dato dalla media dei valori di LIMeco ottenuti per ciascuno dei 3 anni di campionamento. Per il monitoraggio di sorveglianza, si fa riferimento al LIMeco dell'anno di controllo o, qualora il monitoraggio venisse effettuato per periodi più lunghi, alla media dei LIMeco dei vari anni. Il LIMeco di ciascun campionamento viene derivato come media tra i punteggi attribuiti ai singoli parametri secondo le soglie di concentrazione indicate nella seguente tabella, in base alla concentrazione osservata.

LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo stato ecologico)

Tab. 4.1.2/a del D.lgs 152/2006 (modificata)

Parametro	Soglia** 1	Soglia 2	Soglia 3	Soglia 4	Soglia 5
100-O2 (%sat)	≤ 10	≤ 20	≤ 40	≤ 80	> 80
N-NH4 (mg/l)	< 0,03	≤ 0,06	≤ 0,12	≤ 0,24	> 0,24
N-NO3 (mg/l)	< 0,6	≤ 1,2	≤ 2,4	≤ 4,8	> 4,8
Fosforo totale (µg/l)	< 50	≤ 100	≤ 200	≤ 400	> 400
Livello	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Punteggio*	1	0,5	0,25	0,125	0

* Punteggio da attribuire al singolo parametro.

** Le soglie di concentrazione corrispondenti al Livello 1 sono state definite sulla base delle concentrazioni osservate in campioni prelevati in siti di riferimento, appartenenti a diversi tipi fluviali. In particolare, tali soglie, che permettono l'attribuzione di un punteggio pari a 1, corrispondono al 75° percentile (N-NH4, N- NO3, e Ossigeno disciolto) o al 90° (Fosforo totale) della distribuzione delle concentrazioni di ciascun parametro nei siti di riferimento. I siti di riferimento considerati fanno parte di un database disponibile presso CNR-IRSA.

Il valore medio di LIMeco calcolato per il periodo di campionamento è utilizzato per attribuire la classe di qualità al sito, secondo i limiti indicati nella successiva tabella.

Conformemente a quanto stabilito nella Direttiva 2000/60/CE, lo stato ecologico del corpo idrico risultante dagli elementi di qualità biologica non viene declassato oltre la classe sufficiente qualora il valore di LIMeco per il corpo idrico osservato dovesse ricadere nella classe scarso o cattivo.

Tab. 4.1.2/b del D.lgs 152/2006 (modificata)

Stato	LIMeco
Elevato *	≥ 0,66
Buono	≥ 0,50
Sufficiente	≥ 0,33
Scarso	≥ 0,17
Cattivo	< 0,17

* Il limite tra lo stato elevato e lo stato buono è stato fissato pari al 10° percentile dei campioni ottenuti da siti di riferimento

Valori e parametri sono ripresi anche nel decreto ministeriale 260/2010. L'allegato 1 della parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152, e successive modificazioni, e' sostituito con l'Allegato 1 del decreto 260/2012, che modifica, in particolare, il punto 2, lettera A.4 dello stesso allegato.

Per tipi fluviali particolari le Regioni e le Province Autonome possono derogare ai valori soglia di LIMeco stabilendo soglie tipo specifiche diverse, purché sia dimostrato, sulla base di un'attività conoscitiva specifica ed il monitoraggio di indagine, che i livelli maggiori di concentrazione dei nutrienti o i valori più

bassi di ossigeno disciolto sono attribuibili esclusivamente a ragioni naturali. Il valore di deroga e le relative motivazioni devono essere trasmesse al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e devono comunque essere riportate nel Piano di gestione e nel Piano di tutela delle acque.

Altri parametri

Gli altri parametri, temperatura, pH, alcalinità e conducibilità, sono utilizzati esclusivamente per una migliore interpretazione del dato biologico e non per la classificazione. Ai fini della classificazione in stato elevato è necessario che sia verificato che gli stessi non presentino segni di alterazioni antropiche e restino entro la forcella di norma associata alle condizioni territoriali inalterate. Ai fini della classificazione in stato buono, è necessario che sia verificato che detti parametri non siano al di fuori dell'intervallo dei valori fissati per il funzionamento dell'ecosistema tipo specifico e per il raggiungimento dei corrispondenti valori per gli elementi di qualità biologica.

Determinazione Valutazione Funzionalità Fluviale

È stata effettuata una Valutazione di Funzionalità Fluviale, ovvero una valutazione semplificata dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF).

Questo indice permette in sostanza di rilevare con rigore e spedività lo stato di "salute" complessivo dell'ambiente fluviale espresso come livello di funzionalità ecologica. L'applicazione dell'IFF permette tra l'altro di rilevare gli impatti devastanti di molti interventi di "sistemazione fluviale" che comunemente vengono realizzati, oltre che di valutare le strategie di intervento più opportune per la riqualificazione dei corsi d'acqua.

L'applicazione dell'IFF consiste essenzialmente nel rilevare i segni che caratterizzano le dinamiche funzionali degli ambienti fluviali, con una lettura critica, a mezzo di una scheda contenente una serie di domande a risposte chiuse.

L'ambito di applicazione è quello delle acque correnti del territorio nazionale, esclusi gli ambienti di transizione e di foce, perché sostanzialmente differenti da quelli dulciacquicoli; mentre il periodo più idoneo è quello in cui il regime idrologico è compreso tra morbida e magra, e comunque quando vi è attività vegetativa.

Il rilievo si effettua percorrendo il corso d'acqua da valle a monte, considerando tratti omogenei per caratteristiche; la scheda, oltre a presentare alcuni campi riservati ad indicazioni generali e di riferimento, si struttura in 14 domande per le quali è possibile esprimere una sola delle 4 risposte predefinite. Ad ogni risposta corrisponde un distinto valore numerico, con la somma dei valori di ogni domanda si ottiene il valore di IFF, compreso tra 14 e 300.

I valori di I.F.F. vengono tradotti in 5 Livelli di Funzionalità (L.F.), espressi con numeri romani, dal I che indica la situazione migliore al V che indica quella peggiore, ai quali corrispondono i relativi giudizi di funzionalità; sono inoltre previsti livelli intermedi, definiti con due numeri romani. Ad ogni Livello di Funzionalità viene associato un colore convenzionale, i livelli intermedi vengono rappresentati con un tratteggio a barre, a due colori alternati; per la rappresentazione cartografica si riportano due fasce parallele al tracciato del corso d'acqua, colorate in base al livello di funzionalità in corrispondenza del tratto considerato.

Sintesi dei dati analitici

Corpo Idrico		Cavaiola
		CAV1
Temperatura acqua	°C	30,3
Conducibilità	mS/cm	782
Ossigeno disciolto	mg/l O ₂	11,69
pH	scalapH	7,97
COD	mg/l O ₂	10,4
Cromo Totale	mg/l Cr	0,016
Rame	mg/l Cu	0,006
Zinco	mg/l Zn	n.r.
Ossigeno disciolto	%SatO ₂	155,6
Ammoniaca	mg/l N-NH ₄	0,113

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Nitrati	mg/l N-NO ₃	6,91
Fosforo totale	mg/l P	0,354

Livello di inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico – Limeco

		CAV1
Ossigeno disciolto	% Sat O ₂	155,6
Ossigeno disciolto	100 - % Sat O ₂	-55,6
Ossigeno disciolto	%Sat O ₂	0,125
Nitrati	mg/l N-NO ₂	6,91
Nitrati	mg/l N-NO ₂	0
Ammoniaca	mg/l N-NH ₂	0,113
Ammoniaca	mg/l N-NH ₂	0,25
Fosforo totale	mg/l P	0,354
Fosforo totale	mg/l P	0,125
		Cattivo

Valutazione di funzionalità fluviale

ID campione	Corpo idrico	Comune	Località	Prov	Sponda DX	Sponda SX	Livello di Funzionalità	Giudizio di Funzionalità	Colore
CAV1	Cavaiola	Nocera Superiore	Via San Pietro	SA	11	11	V	PESSIMO	

Fonte dei dati

ARPAC, *Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009*

Legambiente, *Goletta del Fiume Sarno 2014– Analisi, numeri e osservazioni*

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque, 2006*

RISORSE IDRICHE SOTTERRANEE E QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La tematica si riferisce alle caratteristiche dei Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS) così come classificati dalla Regione Campania.

In realtà, il territorio del Comune di Nocera Superiore è caratterizzato da un solo CISS denominato “Monti Lattari – Isola di Capri”, di tipo carbonatico.

Si tratta di un acquifero privo di importanti sorgenti basali continentali, eccetto alcune ricadenti nella zona di Castellammare di Stabia (portata media complessiva pari a circa 3,1 m³/s). Esso è suddiviso in una serie di bacini, tra loro in parte intercomunicanti, ed è sede di una falda idrica sotterranea che trova recapito preferenziale nel settore settentrionale del rilievo, sotto forma di travasi idrici sotterranei verso la piana del Sarno. Nel settore meridionale le acque sotterranee trovano recapito direttamente in mare, in maniera sia diffusa che puntuale (sorgenti sottomarine). Nel settore orientale si realizzano travasi idrici sotterranei verso la piana del Bonea e del Cavaiola; di minore entità, data la complessità strutturale locale, possono essere, invece, i travasi idrici verso il massiccio dei Monti di Salerno. Infine, nel settore centromeridionale del rilievo (piana di Agerola), sono presenti ulteriori recapiti sorgivi in quota, di entità non trascurabile.

Gli enti responsabili del controllo sono l'Autorità di Bacino Regionale del Sarno e l'Autorità di Bacino Regionale Destra Sele, mentre gli enti responsabili della gestione della risorsa sono l'ATO 1 Calore-Irpino, l'ATO 3 Sarnese-Vesuviano e l'ATO 4 Sele.

Per acquifero in esame risulta essere importante conoscere il bilancio idrologico, cioè la differenza tra le entrate e le uscite d'acqua nel corpo idrico sotterraneo, che risulta essere positivo.

Fonte delle informazioni

ARPAC, *Acqua, il monitoraggio in Campania 2002-2006*

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque, 2007*

Bilancio idrologico (Stato. anni 2002-2006)	
<i>Monti Lattari – Isola di Capri</i>	
Piovosità media annua	1.236 mm
Afflusso annuo	180,0 10 ⁶ m ³
Deflusso annuo	90,5 10 ⁶ m ³
Differenza tra afflusso e deflusso annuo	+89,5 10 ⁶ m ³

E' possibile comunque analizzare il Valore medio dei nitrati (mg/l) registrato nelle acque sotterranee, in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio del corpo idrico sotterraneo della piana della piana del Solofrana prendendo in considerazione solo i pozzi che risiedono in prossimità del comune di Nocera Superiore:

Monitoraggio idrologico (Pressione -2006)	
<i>Denominazione del punto d'acqua</i>	Valore medio di nitrati
Pozzo S. Maria delle Grazie	87,0 mg/l
Santa Lucia Cava dei Tirreni	103,00 mg/l
Pozzo S. Maria a Favore	100,5 mg/l

I dati sulle concentrazioni dei nitrati riscontrate nelle acque sotterranee di alcuni punti della piana del fiume Solofrana, evidenziano la presenza di un corpo idrico caratterizzato un grado di contaminazione piuttosto elevato. I relativi valori riscontrati in corrispondenza delle stazioni di monitoraggio risultano notevolmente superiori ai limiti imposti dalla normativa vigente in materia di acque da destinare al consumo umano (D. L.vo 2 febbraio 2001, n. 31 e s. m. e i.); infatti la classe di nitrati prevalente è risulta caratterizzata da valori nettamente superiori a 50 mg/l.

CONSUMI IDRICI

La tematica si riferisce ai consumi idrici annui da parte della popolazione residente attraverso la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione. Inoltre, il consumo idrico pro capite consente anche di valutare le abitudini della popolazione in rapporto alla risorsa idrica.

Il Comune di Nocera Superiore è servito principalmente dall'Acquedotto dell'Ausino, che fornisce circa il 41% dei volumi d'acqua (1.458.400 mc), in quanto il restante 59% è soddisfatto mediante produzione interna attraverso il campo pozzi Petrarò (costituito da due pozzi) ed il pozzo Citola. Pertanto, il volume annuo mediamente immesso in rete è pari a 2.459.535m³, con un consumo annuo pro capite di 103,182 mc/ab.

L'acquedotto Ausino è costituito da tre adduttori che hanno origine nella località di Acerno.

Il primo adduttore fu realizzato all'inizio del secolo ed è denominato "Vecchio Acquedotto dell'Ausino", il secondo fu realizzato negli anni cinquanta dalla Cassa del Mezzogiorno ed il terzo, in avanzata fase di costruzione, è denominato "Nuovo Acquedotto dell'Ausino".

Lo schema idrico è alimentato dal gruppo sorgentizio: Ausino-Avella, Carasuolo, nonché da sorgenti minori e della sorgente Cernicchiera.

Il nuovo Acquedotto dell'Ausino verrà alimentato a mezzo della captazione delle sorgenti Nuova Olevano.

I comuni interessati dallo schema sono: Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Castel San Giorgio, Fisciano, Mercato S. Saverio, Montecorvino Rovella, Montecorvino Pugliano, Pellezzano, Pontecagnano, Faiano,

Roccapimonte, Salerno, S. Cipriano Picentino, S. Mango Piemonte, Positano, Furore, Praiano, Conca dei Marini, Amalfi, Atrani, Maiori, Cetara e Vietri sul Mare.

L'area servita è di circa 35.000 ha e la popolazione beneficiaria ammonta a 300.000 abitanti.

La regione Campania ha delimitato, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 36 del 5.1.1994, quattro ambiti territoriali ottimali (A.T.O.).

L'A.T.O. n. 3 Sarnese - Vesuviano comprende 76 comuni e ricade in due diversi bacini regionali, il Nord-Occidentale (29 comuni) e il Sarno (45 comuni).

La popolazione residente dell'ambito è di 1.400.000 abitanti.

L'A.T.O. n. 3 presenta i maggiori problemi di squilibrio tra fabbisogni idrici e risorse disponibili, perché la principale risorsa idrica del territorio, le sorgenti di Sarno, un tempo fiore all'occhiello del sistema acquedottistico regionale, presenta da alcuni anni vistosi cali di portata, che ne hanno ridotto drasticamente le possibilità di sfruttamento.

Denominale	Partita (l/s)	tipo
Angri	300	pozzi
S. Mauro in Nocera	300	pozzi
Ponte Tavano 2	900	pozzi
Ponte Tavano 1	1.030	pozzi
Cancello	800	pozzi
S. Marina di Lavarate	400	sorgenti
Mercato-Palazzo	1.000	pozzi in gall.
Gragnano	900	pozzi
Totale portata	5.630	

Tali risorse assicurano un volume di oltre 150 milioni di metri cubici, mentre i fabbisogni potabili superano i 200 milioni di metri cubici, per cui è necessario ricorrere a trasferimenti di acqua da altri ambiti.

In Campania l'uso a fini agricoli del suolo è preminente rispetto alle altre destinazioni.

Infatti su una superficie territoriale di 1.367.000 ettari, ben 992.000 ha sono utilizzabili per attività agricole e cioè ben il 73%. L'estensione della pratica irrigua è meno notevole di quanto si aspetterebbe dalla diffusione dei terreni pianeggianti.

L'attrezzamento del territorio a fini irrigui è curato dai Consorzi di Bonifica Integrale.

In Campania i Consorzi di Bonifica sono stati regolati con Legge Regionale n. 23 dell'11 aprile 1985 e sono stati accorpati in numero di dieci.

La bonifica idraulica nel bacino del Sarno ha avuto sostanzialmente origine con le opere avviate dal governo borbonico nei primi anni dell'800 con la realizzazione di vasche di assorbimento e rifasamento di portata delle acque alte.

Negli anni successivi alla costruzione del Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino avvenuta nel 1952 si sono realizzati parziali adeguamenti della rete di scolo anche attraverso la costruzione di opere accessorie, che assolvono le funzioni di attenuazione degli effetti del minaccioso ed incombente rischio idraulico.

Dopo 50 anni vengono registrati nell'intera area eventi manifestamente indicativi di crescente inadeguatezza strutturale della esistente rete di bonifica, non più capace di ricevere, senza accusare crisi ricorrenti in diversi punti, la eccessiva quantità di acqua di pioggia, che vi affluisce proveniente dalla smisurata espansione dei centri urbani.

La rete idrica all'epoca teneva conto della notevole porosità del suolo, che svolgeva una funzione di drenaggio naturale delle acque scolanti.

Tale funzione è andata via via scomparendo a causa dell'impermeabilizzazione dei suoli dovuta ad eccessiva e caotica urbanizzazione su tutto il comprensorio.

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Il consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino interessa l'intero bacino idrografico del Sarno per una superficie amministrativa di 43651 ettari e tre province (Avellino, Napoli e Salerno).

La superficie complessiva ricade per il 44% nella regione agraria di montagna con 19.206 ha, per l'11% in collina con 4.801 ha e per il 45% in pianura con 19.664 ha. Molti terreni sono minacciati di completa sommersione delle acque di piena, mentre altre presentano fenomeni di saturazione idrica e di acquitrino, altri ancora sono a quota inferiore a quella dell'alveo scolante.

L'acqua d'irrigazione proviene in parte da prelievi da fiume e in parte da pozzi artesiani.

La scelta di captare l'acqua profonda è indotta dalle condizioni di inquinamento dei principali corsi d'acqua superficiali, che, pur potendo assicurare portate non trascurabili di acqua, sono irreversibilmente compromessi, tanto da costringere le autorità locali a vietarne l'uso.

Alla fitta rete di pozzi artesiani gestiti dal Consorzio si affiancano numerosi pozzi privati, i quali comportano non pochi problemi. Inoltre molti prelievi di acqua avvengono abusivamente.

In tale confusione, si rischia di mettere in comunicazione falde situate a diversa profondità e quindi caratterizzate da differenti indici di qualità.

Inoltre c'è pericolo in alcuni punti di abbassare essenzialmente la falda. Ad una superficie amministrativa del consorzio di 43.654 ha corrisponde una superficie attrezzata di 2.800 dei quali 1.560 sono irrigati.

Le fonti di prelievo sono:

- traversa sul fiume Sarno a Scafati. Il settore irriguo interessato dall'acqua derivata dal fiume è quello di Bottaro.
- pozzi artesiani che servono i settori di Montoro, Paludi, Uscioli Camerelle, Sarno - S. Valentino, Nocera - Pagani.

A dimostrazione della diffusione dei pozzi di emungimento da falda, si riporta l'elenco di quelli attualmente sfruttati:

Settore	n.	Nome pozzo	Portata	Settore	N.	Nome pozzo	Portata
Montoro	1	Labso	46,6	USCIOLI CAMERELLE	24	Camerelle	33,3
	2	Laura 1	30,0		25	Casa Franca 1	41,6
	3	Laura 2	25,0		26	Casa Franca 2	38,3
	4	Pescarola	30,0		27	Tondi	25,0
	5	Piano	25,0		28	Uscioli 1	20,0
	6	Pizza di Pandola	30,0		29	Uscioli 2	35,0
	7	Valchiera 1	18,3		30	Campo Sportivo	30,0
	8	Valchiera 2	25,0		31	Cosimato	30,0
	9	Ferriera	41,6		32	Santoriello 1	30,0
		TOTALE MONTORO	271,5		33	Santoriello 2	30,0
Paludi	10	Faraldo		SARNI S. VALENTINO		TOTALE USCIOLI	313,2
	11	Paludi 1	66,6		34	Cerola	55,0
	12	Paludi 2	50,0		35	Lavorate	55,0
	13	Paludi 3	58,3		36	Lavorate Alta	65,0
	14	Paludi 4	50,0		37	Macello	66,6
	15	Pierri	83,3		38	Matteotti	140,0
	16	S. Maria a Favore	83,3		39	S. Marino 1	75,0
	17	Savasta	90,0		40	S. Marino 2	55,0
	18	Torello	50,0		41	Lavorate Campo	45,0
	19	Macchione	75,0		42	Fosso Imperiale	45,0
	20	Macchione 2	30,0			TOTALE SARNO	601,6
	21	Macchione 3	30,0	NOCERA PAGANI	43	S. Mauro 1	66,6
	22	Laviniaio	30,0		44	S. Mauro 2	23,3
	23	S. Felice	35,0		45	S. Mauro 3	63,3
		TOTALE PALUDI	768,1		46	S. Mauro 4	25,0
					47	S. Mauro 5	8,8
					48	S. Mauro 6	51,6
					49	Zeccagnuolo	35,0
						TOTALE NOCERA PAGANI	273,6
						TOTALE PORTATA	2.228,0

In tutto il comprensorio si assiste ad una accentuata riduzione della superficie agricola a beneficio delle urbanizzazioni.

La riduzione è stata stimata nell'ordine del 35%.

La crescita delle urbanizzazioni è confermata pertanto da un raddoppio del numero dei vani disponibili ad uso abitativo e dal dimezzamento della popolazione residente nelle case sparse.

Il consumo annuo pro capite è pari a 103,182m³/ab. Il volume d'acqua prodotto in un anno è 1458.400 m³, quello acquistato 1.001.135 m³. Il volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno è 2.459.535 m³. La quota di abitanti servita dalla rete idrica è pari al 100% della popolazione complessiva del comune, superiore alla media nazionale pari al 96%.

Fonte dei dati

Fonte dei dati Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2007

COLLETTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE

La tematica si riferisce al sistema di raccolta dei reflui considerando, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria che, nel territorio comunale di Nocera Superiore, è pari al 50% della popolazione complessiva.

A questo proposito bisogna considerare che la presenza o meno della rete fognaria, ed il suo grado di copertura espresso in percentuale, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura uguale o superiore al 90%; parzialmente conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura inferiore al 90%; conforme con riserva, l'agglomerato in cui è presente la rete fognaria, ma con grado di copertura non definito; non conforme, l'agglomerato non provvisto di rete fognaria.

Per quanto concerne il sistema depurativo il comune di Nocera Superiore è dotato di un impianto di depurazione, in località Starza dei Corvi. L'impianto di depurazione di Nocera Superiore fa parte degli interventi per "L'Emergenza Socio – Economico - Ambientale nel bacino Idrografico del fiume Sarno". E' stato realizzato per il trattamento delle acque reflue dei Comuni del Sub-Comprensorio n.4. Raccoglie i reflui provenienti dai comuni di: Nocera Superiore, Castel S. Giorgio, Roccapiemonte, Siano e Cava dei Tirreni, servendo fin'ora solo una parte di essi.

Fonte dei dati

Comune di Nocera Superiore, Ufficio Manutenzione, 2015

Piano di Tutela delle Acque

CARICHI SVERSATI NEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI

Un elemento per la valutazione delle pressioni esercitate sulle risorse idriche fa riferimento alle concentrazioni di alcuni elementi, quali BOD5 (Domanda Biochimica di Ossigeno), azoto (N) e fosforo (P). Ebbene, il *Piano di tutela delle acque* della Regione Campania, ha provveduto a stimare i carichi "generati" e "sversati" per tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (demografia, industria, agricoltura e zootecnia). Non è stato possibile, invece, stimare gli impatti sulle acque sotterranee.

I carichi inquinanti, sversati nei corpi idrici superficiali, provenienti dalle varie fonti antropiche presenti sul territorio, sono riconducibili in linea di massima, a due macro-categorie:

- carichi puntuali;
- carichi diffusi.

Carichi puntuali

Possono essere distinte le seguenti modalità e tipologie di scarico verso i corpi idrici recettori:

- scarichi domestici e industriali che recapitano in fognatura;
- scaricatori di piena cittadini;
- scarichi provenienti dal settore produttivo/industriale.

Principale caratteristica di tali scarichi è rappresentata dalla possibilità di georeferenziarli, essendo riconducibili, in linea di principio, a fonti puntuali identificabili sul territorio.

Carichi diffusi

Nella seconda categoria sono riunite tutte quelle fonti di carico inquinante, che per la loro natura e provenienza sono rappresentabili da carichi diffusi sul territorio, pertanto non georeferenziabili, ascrivibili

ugualmente alle tre categorie prima indicate. L'obiettivo delle seguenti elaborazioni è quello di ottenere un quadro, quanto più possibile completo ed organico, della ripartizione e dell'incidenza dei "carichi" sui Corpi Idrici Superficiali.

COMPONENTE DEMOGRAFICA

Le attività in questo specifico settore disciplinare d'intervento hanno avuto come finalità l'individuazione e la quantificazione dei carichi provenienti tanto da fonti cosiddette puntuali, tanto da fonti diffuse e pertanto non identificabili. Nei tabulati sono riportati i valori dei carichi organici e trofici, espressi in termini di kg/anno di BOD5, di Azoto (N) e di Fosforo (P), determinati dalla popolazione residente (dati censimento ISTAT 2001). Si rileva, infatti che tali sostanze siano le più diffuse all'interno degli scarichi rispetto alla categoria indicata. Con il termine BOD5, in particolare, si indica "La richiesta biochimica di ossigeno, ossia la quantità di O₂ che viene utilizzata in 5 giorni dai microorganismi aerobi per decomporre al buio e alla temperatura di 20 °C le sostanze organiche presenti in un litro d'acqua o di soluzione acquosa". Il BOD è quindi una misura indiretta del contenuto di materia organica biodegradabile presente in un campione d'acqua o soluzione acquosa ed è uno dei parametri più in uso per stimare il carico inquinante delle acque reflue. Vengono riportate le tabelle di sintesi relative ai singoli comuni, suddivisi per i diversi A.T.O. regionali, contenenti i dati dei carichi sversati dagli impianti di depurazione, avendo diviso la componente di carico puntuale da quella del carico diffuso.

Carichi sversati, "puntuali" e "diffusi", relativi al fattore di pressione demografico	
Carichi sversati puntuali di BOD5 (Kg/anno)	620542 kg
Carichi sversati puntuali di Azoto (Kg/anno)	118380 kg
Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla pressione demografica	84,3 %
Percentuale di BOD5 sversato dovuto all'industria	12,1 %
Percentuale di BOD5 sversato dovuto all'agricoltura	0,2 %
Percentuale di BOD5 sversato dovuto alla zootecnia	3,6 %
Percentuale di azoto (N) sversato dovuto alla pressione demografica	9,4 %
Percentuale di azoto (N) sversato dovuto ad agricoltura e zootecnia	90,6 %

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2006

Regione Campania, Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, 2007

COMPONENTE INDUSTRIALE

In merito alla componente industriale sono riportati i dati relativi ai carichi organici e trofici generati in termini di kg/anno di BOD5 e di Azoto (N). La stima della quantità degli scarichi, avviene relativamente al tipo di attività produttiva e al numero di addetti alla lavorazione. Tenuto conto che i reflui del settore manifatturiero sono, in buona misura, sversati in appositi impianti, in mancanza di specifiche indicazioni sull'effettiva efficienza dei singoli sistemi depurativi, per la stima dei carichi sversati si considera un abbattimento medio equivalente del BOD5 e dell'Azoto (N) pari al 60%.

Carichi sversati "diffusi" di origine INDUSTRIALE	
Carico di BOD5 sversato annuo (Kg/anno)	75 693,8
Carico di Azoto (N) sversato annuo (Kg/anno)	8 226,0

Fonte dei dati:

Piano di Tutela delle Acque - Tomo 3: Corpi idrici superficiali - Fase analisi Pressione ed impatti - Allegato 15

COMPONENTE AGRICOLA

La stima dei “carichi sversati” diffusi, dovuti ai settori “Agricoltura” e “Zootecnia”, è stata effettuata secondo la procedura individuata nel testo della “Guida alla concimazione”. In particolare, i valori degli apporti di Azoto da somministrare alla coltura, sono stati ottenuti facendo riferimento all’equazione del “Bilancio Azotato” che lega i carichi applicati al terreno a quelli asportati dalle colture. Sviluppando l’equazione del “Bilancio Azotato”, per tutti i comuni della regione Campania, sulla scorta dei dati ISTAT relativi alle superfici messe a coltura, ripartite per tipologia (seminativi, legnose-agrarie e foraggere), ed alla resa produttiva delle stesse, nell’ipotesi di rispetto delle Norme di Buona Pratica Agricola, è stato possibile ottenere una stima, rispetto ad ogni comune, del valore della concimazione azotata. Ai fini del procedimento di calcolo è stato considerato, che i carichi dei fertilizzanti siano attribuiti alle colture seminatrici (cereali, piante da tubero, ortaggi, colture industriali) ed alle colture legnose agricole (frutta fresca, vite, olivo, agrumi) mentre i carichi determinati dalla zootecnia siano attribuiti alle colture foraggere. Dal confronto tra i dati del “Bilancio Azotato” e quelli relativi ai carichi “generati” dal settore agricoltura, stimati sull’areale comunale, a partire dai dati dell’effettivo consumo di fertilizzanti, e dai dati sui carichi generati dal settore zootecnico, sono state stimate, per differenza, i valori delle eccedenze che rappresentano i carichi “sversati”. Nella pratica agronomica il contributo del settore zootecnico, in termini di carichi organici e trofici, è tradizionalmente una voce molto significativa, al punto che per alcune realtà esso è preponderante. L’evoluzione storica delle pratiche agronomiche registra, tuttavia, un ricorso sempre maggiore ai concimi minerali ed al contestuale “non uso” dei concimi zootecnici, determinando di fatto un “surplus” di nutrienti che, rimanendo inutilizzati, vengono rilasciati in maniera incontrollata nell’ambiente e, da questo, veicolati nei corpi idrici.

Carichi sversati "diffusi" in AGRICOLTURA E ZOOTECHNIA	
Carichi agricoltura di Azoto sversato (Kg/anno)	10.565,5
Carichi agricoltura di Fosforo sversato (Kg/anno)	5.065,6
Carichi zootecnia di BOD5 sversato (Kg/anno)	60.493,1
Carichi zootecnia di Azoto sversato (Kg/anno)	14.388,3
Carichi zootecnia di Fosforo (Kg/anno)	3.105,5

Un’ulteriore informazione concerne la Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva “Nitrati”), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, che riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l’inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino a un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- a regolamentazione dell’utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d’Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003) ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell’uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell’ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

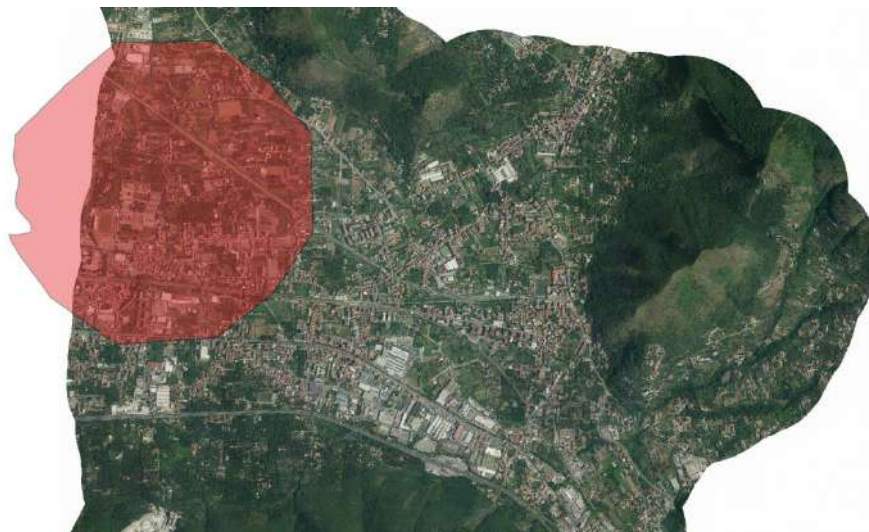
Fonte dei dati

Regione Campania, Piano di tutela delle acque, 2006

Regione Campania, Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, 2007

Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA) (Stato, anno 2007)	
Appartenenza del territorio comunale a ZVNOA	si

* L'area potenzialmente vulnerabile da nitrati di origine agricola è la parte ricadente nel corpo idrico Casarzano nella zona di Santa Maria delle Grazie.



PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

La mancata attuazione di efficaci strategie di tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche ed agroforestali, di corrette politiche di difesa suolo, ma anche la mancata attuazione dei programmi di riqualificazione ambientale e la non applicazione delle misure specifiche di tutela previste dal Puc, determinerebbe, certamente, fenomeni di depauperamento ed inquinamento delle risorse in trattazione.

Inoltre, l'impossibilità di attuare moderni programmi di recupero e riqualificazione urbana, specificamente previsti dal Puc ed attuabili solo in sua vigenza, non consentirebbe la messa a punto di ulteriori azioni di tutela delle risorse idriche, di risparmio, come, ad esempio, l'attuazione di interventi di risanamento delle reti di distribuzione e controllo e riduzione delle perdite, di interventi volti al riutilizzo delle acque reflue depurate, contribuendo in tal modo a ridurre e tutelare l'uso di risorse idriche profonde.

Senza l'attuazione del Puc non sarebbero inoltre perseguibili obiettivi quali la gestione delle acque piovane, il contenimento dei rifiuti liquidi, il contenimento dei consumi di acqua potabile, l'incremento della permeabilità delle aree libere ubicate in contesto urbano.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Puc (e relativa variante) persegue, tra gli obiettivi prioritari, la tutela e la valorizzazione del patrimonio identitario, naturale ed antropico, proponendo non solo strategie di conservazione, ma anche efficaci interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali. E' del tutto evidente che tale obiettivo strategico concorre, fattivamente, alla tutela ed alla riqualificazione della risorsa in esame.

Nell'ambito delle scelte di piano a lungo termine la **Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale**, prevedendo il mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico e lo **sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare** a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi), consente il mantenimento dell'attuale assetto idrogeologico.

Di non poco rilievo è certamente l'obiettivo programmatico che prevede la riqualificazione ambientale del torrente Cavaiola; esso, infatti, incide in maniera significativa e diretta sulla componente risorsa idrica.

Così pure il *Programma di Recupero per la riconversione dell'area dismessa in località "Materdomini"*, *Programma di Recupero per la riconversione dell'area in loc. "Portaromana"*, *La cittadella sportiva di via Spagnulo* con all'interno una vasca di laminazione che raccoglie le acque che giungono a Fiumarello, incideranno positivamente sulla componente.

A tale misure vanno poi sommate quelle previste dal RUEC e specificatamente finalizzate al contenimento del consumo della risorsa idrica ed al miglioramento della qualità della stessa.

SUOLO E SOTTOSUOLO

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

GEOLOGIA GENERALE

Il territorio comunale di Nocera Superiore, che ricade nel foglio geologico 185 "Salerno" della "Carta Geologica d'Italia" in scala 1:100.000.

La storia geologica del territorio nocerino è legata all'evoluzione della Piana del Sarno, ed in particolare della valle del Cavaiola, ubicata a sud ovest della Piana tra i versanti carbonatici dei Lattari e dei monti di Salerno.

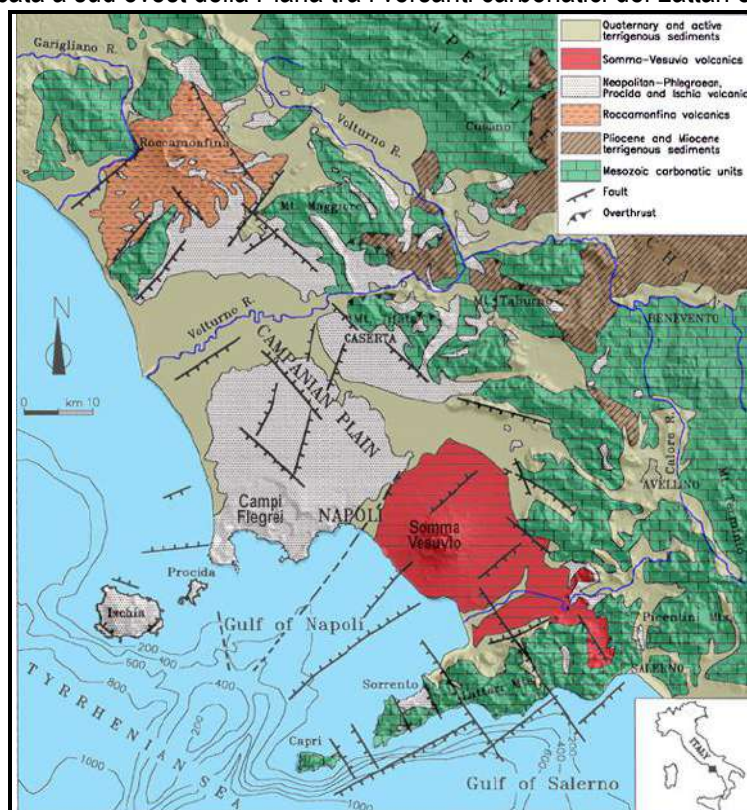


Fig. 2 - Schema strutturale della Piana Campana e delle strutture bordiere

La stessa Piana del Sarno è compresa tra il Somma – Vesuvio a N, i monti di Sarno a NE, i monti Lattari a S ed il mar Tirreno ad W, e costituisce la porzione meridionale della ben più ampia Piana Campana, da cui è separata proprio dal vulcano vesuviano.

La Piana Campana è uno dei più estesi bacini quaternari dell'Italia meridionale; essa è delimitata da rilievi carbonatici Mesozoici che furono smembrati e ribassati dalla tettonica plio-pleistocenica.

Il graben risultante continuò a sprofondare nel Quaternario con un rigetto variabile dai 3 ai 5 km. Le linee tettoniche lungo le quali è avvenuto tale sprofondamento sono evidenziate lungo i margini della Piana da ripidi versanti di faglie, apparentemente dirette, orientate prevalentemente con direzioni Appenniniche (NW – SE) ed Antiappenniniche (SO – NE).

Lungo queste strutture recenti si è impostato il vulcanismo potassico della provincia Romana e Campana (Roccamonfina, Campi Flegrei, Ischia e Somma – Vesuvio).

Nel settore orientale della Piana Campana, e più precisamente quello comprendente il Somma – Vesuvio e la Piana del Sarno, indagini geofisiche hanno permesso di ricostruire a grandi linee l'andamento del top del substrato carbonatico al di sotto della potente copertura vulcanica e sedimentaria.

Il substrato risulta smembrato in vari blocchi da faglie con andamento Appenninico ed Antiappenninico che lo ribassano verso il centro della piana del Sarno fino alla profondità di 2000 m. Tale ribassamento continua verso ovest al di sotto del Somma – Vesuvio dove, in corrispondenza del bordo occidentale del vulcano, la presenza di faglie, orientate SO e NE, determina un gradino strutturale tra la piana del Sarno e quella napoletano – voltornina.

Durante gli ultimi 50 kyr, nella piana Campana, si è sviluppata un'intensa attività vulcanica che ha portato alla formazione del distretto vulcanico dei Campi Flegrei, Ischia, Procida e del Somma – Vesuvio.

La dorsale Penisola Sorrentina - Monti Lattari costituisce un alto strutturale allungato trasversalmente alla Catena appenninica, delimitato dalle profonde depressioni della Piana Campana a nord e del Fiume Sele a sud, ed è diviso dai Monti Picentini dalla Valle dei Fiumi Bonea e Cavaiole. L'ossatura della dorsale è costituita da una successione calcareo - dolomitica mesozoica, appartenente all'unità Alburno - Cervati, unità derivante dalla deformazione della piattaforma carbonatica campano-lucana durante la tettonogenesi miocenica.

Questa successione, potente più di mille metri, risulta generalmente basculata verso N - NW individuando, in grande, una struttura monoclinale. Della successione tipica di quest'unità affiorano calcari dolomitici triassici e giurassici sul versante salernitano, e calcari cretaci, localmente ricoperti di flysch trasgressivi miocenici, sul versante napoletano.

I terreni più recenti sono rappresentati da depositi continentali detritici e piroclastici. I primi sono riferibili a brecce di versante a ghiaie e conglomerati di conoide, i secondi a vulcanoclastiti, spesso rimaneggiate ed umificate, collegate a prodotti da caduta degli apparati vulcanici dei Campi Flegrei e del Vesuvio.

Tali piroclastiti rivestono ampie porzioni dei versanti calcarei ed affiorano maggiormente sul versante napoletano che in generale, nonostante le elevate pendenze, si presenta comunque meno acclive del versante salernitano - amalfitano.

L'attuale assetto morfostrutturale dei Lattari è stato raggiunto durante il Pleistocene medio per l'azione di diverse fasi tettoniche da collegarsi in parte a movimenti compressivi mio - pliocenici (sovrascorrimenti e faglie trascorrenti), in parte ad una tettonica distensiva plio - quaternaria caratterizzata da faglie con rigetti prevalentemente verticali. In particolare queste ultime hanno disarticolato i Monti Lattari, individuando alcuni alti strutturali come il M. Faito ed il M. Pendolo, ed alcune depressioni costiere ed intramontane, come il graben di Sorrento e la Piana di Agerola.

I suddetti rilievi carbonatici rappresentano alti strutturali mentre la valle del Cavaiole rappresenta un basso strutturale dovuta a movimenti tettonici a prevalente componente verticale che, durante il Quaternario, a partire dalla fine del Pliocene, hanno determinato le attuali caratteristiche morfologiche della catena appenninica.

Le fasi che hanno preceduto tali movimenti verticali hanno avuto prevalente componente traslazionale e sono avvenuti durante il Miocene superiore.

Durante queste fasi diversi domini paleogeografici si sono accavallati originando una struttura a coltri di ricoprimento.

La struttura così individuata è stata poi dissecata, durante il Quaternario, da numerose faglie dirette a predominanti direzioni appenninica ed antiappenninica, in alti strutturali (horst) e bassi strutturali (graben), questi ultimi colmati, in seguito, da sedimenti alluvionali, detritici e fluvio-lacustri di età pliocenica e quaternaria.

Le formazioni geologiche che compongono i rilievi montuosi costituiscono una successione caratterizzata da sedimentazione carbonatica di ambiente neritico. La successione va dal Trias al Langhiano ed ha uno

spessore di oltre 4000 metri; essa è composta alla base da filladi e marne, che passano verso l'alto a dolomie e poi ancora a calcari dolomitici del Giurassico e a calcari del Cretacico.

Sui terreni cretacei poggiano, in trasgressione, arenarie con intercalazioni di marne e calcari marnosi del Langhiano.

La piccola conca intermontana di Nocera, così individuata e sede del torrente Cavaiola, risulta praticamente circondata su tutti i lati da una serie di rilievi carbonatici dalle caratteristiche forme appuntite e percorsa da un reticolo idrografico completamente condizionato e modificato dall'intervento antropico.

Alquanto diverso infatti doveva essere l'assetto della rete idrografica prima della realizzazione dell'alveo di Cava, dell'alveo di Nocera e dell'alveo San Mauro, avvenuta in epoca Borbonica.

La messa in opera di tali sistemi di protezione del territorio fu dettata dalle particolari condizioni morfologiche dell'area soggetta a continue esondazioni e salti d'alveo da parte delle principali corrivazioni.

Dalla bibliografia geologica risulta che i terreni costituenti il sottosuolo del territorio comunale sono quelli della piana alluvionale, la cosiddetta piana dell'Agro Noverino – Sarnese e del complesso carbonatico dei "Monti Lattari", così riportati sulla Carta Geologica d'Italia (Foglio 185 – Salerno):

a = Alluvioni subattuali e recenti: sabbie, ghiaie, coperture eluviali, argille palustri, lapilli rimaneggiati;

ti = Tufi incoerenti, suoli, materiale detritico e piroclastico rimaneggiato, frequentemente copertura di ridotto spessore del "Tufo campano";

tl = Formazione detta del "Tufo grigio litoide campano", in gran parte ignimbratica, a scorie nere, a luoghi giallastro, con fessurazione colonnare, colmante superfici e depressioni paleomorfologiche;

dt2 = detrito di falda o debolmente cementato, frammisto a materiale piroclastico dilavato;

L = Calcari pseudoolitici avana e grigi;

L1-T5 = Dolomie e calcari dolomitici da grigi a bianchi, generalmente cristallini, in strati e banchi sterili nella parte superiore;

T5 = Dolomie grigie ben stratificate, talora straterellate e zonate, con alternanze di livelli argillosi grigi e verdastri e scisti bituminosi, con, nella parte alta, livelli lentiformi ligniferi ed iittiolitici.

Caratteristiche morfologiche

Il territorio comunale di Nocera Superiore è caratterizzato da una morfologia alquanto accidentata, con la presenza di un'area subpianeggiante nella porzione centrale del territorio comunale, bordata dalle catene montuose già descritte precedentemente. Le due macroaree sono separate da una fascia subcollinare caratterizzata dalla presenza di una serie di conoidi alluvionali posti allo sbocco sulla piana delle principali corrivazioni che drenano i versanti calcarei del Monte Citola e dei Monti Lattari.

In particolare i bacini che drenano il territorio comunale di Nocera Superiore sono rappresentati da Monte S. Angelo, con il punto di massima quota posto a 1.130,00 metri s.l.m., dal Monte Citola, (punto di massima quota a 494,00 metri s.l.m.) e da parte del bacino di Monte Castello, con il punto di maggiore quota Pizzo Acuto (257,00 metri s.l.m.):

Bacino di Monte S. Angelo: Il bacino risulta essere parte integrante del rilievo carbonatico dei Monti Lattari. La massima quota corrispondente a 1.130,00 metri s.l.m. e rappresenta il confine comunale e lo spartiacque superficiale principale, con sviluppo secondo la direttrice Ovest - Sud/Sud-Est. Da tale spartiacque ne partono, ortogonalmente, altri secondari, anch'essi superficiali, con direzione generalmente verso Nord/Nord-Est, che degradano verso la sottostante linea autostradale A3 Napoli-Pompei-Salerno. Con la medesima direzione degli spartiacque secondari è impostato un reticolo idrografico superficiale.

Bacino di Monte Citola: Questo bacino, ubicato nella parte orientale del territorio comunale, è parte integrante di Monte Caruso. Lo spartiacque principale superficiale di Monte Citola corre in direzione Sud-Ovest / Nord-Est e costituisce elemento di netta separazione tra i due versanti opposti. In direzione prevalente Sud-Est, dallo spartiacque principale, ne partono alcuni secondari, anch'essi superficiali, sviluppando un reticolo idrografico con la medesima direzione. Dallo spartiacque superficiale principale, ne partono, inoltre, altri secondari in direzione Nord-Ovest e, raramente, Nord-Est, organizzando un reticolo idrografico superficiale nelle medesime direzioni.

Bacino di Monte Castello: Il bacino, localizzato nella parte settentrionale del territorio comunale, è rappresentato da un sistema collinare carbonatico, che nella maggior parte ricade nel Comune di Roccapiemonte. Lo spartiacque principale, su di esso impostato, corre secondo la direttrice Sud-Est / Nord-

Ovest. Da quest'ultimo ne partono, in numero limitato, altri secondari superficiali, in direzione Sud-Ovest ed a causa della quasi assenza di copertura piroclastica, non è visibile alcun reticolo idrografico superficiale.

Le acque drenate dai suddetti bacini vengono incanalate, nella zona pianeggiante del territorio comunale, dai torrenti antropici "Cavaiola" e "Casarzano".

Torrente Cavaiola: Il Torrente Cavaiola nasce nel territorio comunale di Cava dei Tirreni e riceve prevalentemente le acque di ruscellamento superficiale dei Monti Lattari e del Monte Citola. Esso attraversa il territorio comunale di Nocera Superiore nella parte centrale, secondo la direttrice Sud-Est Nord-Ovest, presentando un profilo regolare ad andamento lineare. La base dell'alveo del torrente è posta mediamente alla quota di - 4,00 metri dal piano della sede viaria di Via Nazionale (Strada Statale 18) che lo costeggia. Per l'intero tratto che interessa il Comune di Nocera Superiore, la Cavaiola è a cielo aperto, eccetto casi sporadici e limitati di coperture costituite da attraversamenti pedonali e carrabili: si ricorda, in particolare, il ponte in Località Camerelle, gli attraversamenti compresi tra quest'ultimo e quello di S. Clemente, il ponte di S. Maria Maggiore, S. Pietro, fino a quello di Via Firenze, oltre quelli di minore importanza compresi tra gli ultimi due citati. Lungo il corso del torrente, attualmente oggetto di lavori di manutenzione, tesi alla pulizia e consolidamento dell'alveo, sono presenti, in maniera diffusa, salti di quota (artificialmente costituiti) quali elementi dissipanti delle forze fisiche generate dal corso d'acqua. Gli argini, prevalentemente costituiti da muratura del tipo misto, di tufo e pietrame carbonatico, appaiono in uno stato di conservazione sufficiente, risultando esenti di segni di dissesto o di pericolo in genere.

Torrente Casarzano: Nella parte settentrionale del territorio comunale di Nocera Superiore, il torrente "Solofrana" si dirama nei Torrenti "Dei Corvi" (ricadente nel territorio di Nocera Inferiore) e "Casarzano" (ricadente nel territorio di Nocera Superiore). Il torrente Casarzano delimita, pertanto, il territorio Comunale a Nord-Ovest e funge da linea di confine netta con il Comune di Nocera Inferiore. A differenza del Torrente Cavaiola, il Casarzano presenta la base dell'alveo ad una quota media di - 2,00 metri dal piano di campagna e gli argini versano in uno stato di precaria stabilità. Infatti, si sono verificati, anche di recente, nel territorio di Nocera Inferiore, fenomeni di inondazione, dovuti, esclusivamente, al cedimento strutturale degli argini, nonché alla scarsissimo stato di conservazione dell'alveo, il quale evidenzia, tra l'altro, una inesistente opera di manutenzione.

Caratteristiche idrogeologiche

Dal punto di vista idrogeologico la zona costituisce la parte occidentale dell'unità dei Monti di Salerno. L'alimentazione delle falde sottostanti è di tipo profondo. Non si rinvenivano accumuli sotterranei episuperficiali; infatti, una delle prime falde è da localizzare ad una profondità non inferiore ai 40 - 50 metri.

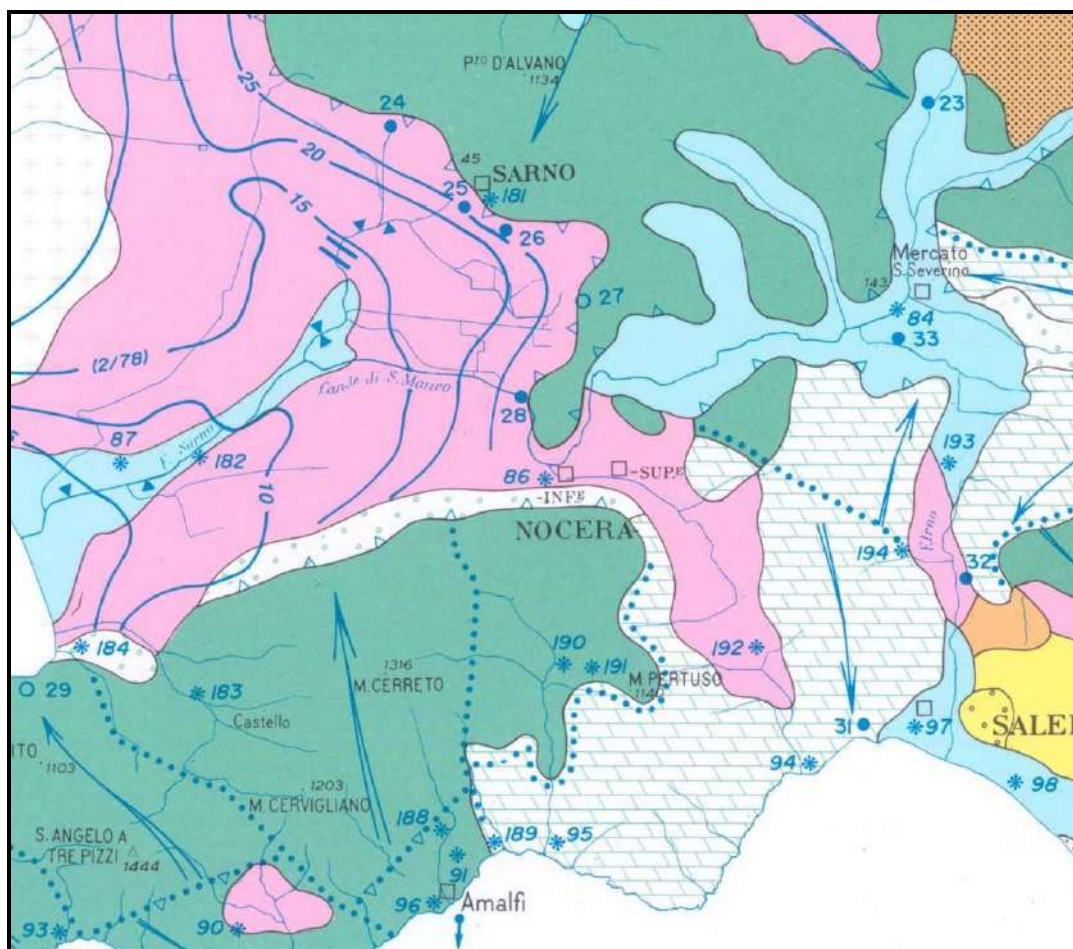


Fig. 4 – Stralcio Carta Idrogeologica della Campania

La falda più superficiale, come si è visto anche da ispezioni ad alcuni pozzi, si rinviene intorno alla profondità di 20 metri ed è localizzata nei termini piroclastici – alluvionali e sostenuta dal banco di tufo grigio o “Ignimbrite Campana”. Una falda più profonda e copiosa è localizzata nei calcari di base oltre la profondità di 100 metri. Intorno ai – 70 metri c'è la possibilità di rinvenimento di falde di diverso spessore situate nei termini carbonatici fratturati.

Caratteristiche stratigrafiche e geotecniche del sottosuolo

Il territorio in oggetto è caratterizzato dalla prevalente presenza di coperture di natura piroclastica e/o alluvionale, poggianti su termini litoidi carbonatici (nella parte meridionale, ad Est e a Nord-Est), mentre nella restante parte, definita in precedenza come sub-pianeggiante, oltre che nelle zone pedemontane, le coperture, piroclastiche e/o alluvionali, poggiano direttamente sul banco di tufo grigio. Dalla bibliografia risulta che tale banco presenta uno spessore di qualche decina di metri e poggia su termini carbonatici.

Come già in precedenza accennato, il sottosuolo del territorio comunale non presenta falde acquifere superficiali. In particolare, la falda più superficiale (a quota -17,00 metri) si rinviene in zona pianeggiante (vedi ad esempio in corrispondenza della Sede Comunale), mentre nelle zone montane, collinari e di transizione, la falda si rinviene a quota non inferiore agli 80,00 metri dal piano campagna.

Dal punto di vista geotecnico, in funzione delle prove di laboratorio e delle prove eseguite nei foro di sondaggi, Standard Penetration Test, SPT, il comprensorio comunale è stato suddiviso in sei aree litologiche affioranti in superficie come si evince dalla carta geolitologica, ovvero:

Sedimenti detritici e piroclastici rimaneggiati, si rinvencono nell'area delimitata a Sud della SS 18 e a Nord – Est dalle pendici di M. Citola e Pizzo Acuto; N SPT = 10-25 (N = numero di colpi della prova SPT) ;

Sedimenti sabbioso-limosi, si estendono dalla linea “Ferrovia NA-PZ” fino a via S. Maria delle Grazie. Costituito la coltre di terreni di spessore variante intorno a due metri e ricoprono alternanze di limi, sabbie, pomici sabbia con ghiaia; N SPT < 5;

Sedimenti piroclastici e suoli ricoprenti conoidi di deiezione o calcari, corrispondono alle aree terrazzate che da via Lamia, Pareti, Pucciano si spingono fino alle pendici del monte S. Angelo; N SPT 10-30;

Sedimenti di sabbia alluvionale con ciottoli alternati a terreni piroclastici, si rinvencono a Est di via Indipendenza e via della Libertà e a Nord di Iroma, S. Onofrio e S. Maria delle Grazie. Lo spessore è molto vario in senso areale e in senso verticale; N SPT 4-10;

Sedimenti ghiaiosi-sabbiosi più o meno cementati alternati con pozzolane e a luoghi paleosuoli, costituiscono gli affioramenti nelle scarpate e nelle ripe dei valloni di Citola, Tondi Petrarò. La spessore supera i 35 metri raggiungendo nella zona di Petrarò lo spessore di circa 100 metri; N SPT 30-40;

Roccia calcareo-dolomitica stratificata e fratturata, costituisce il monte Citola e Monte la Rocca. Sono rocce di deposito marino stratificate; spesso si rinvencono grossi depositi di calcare compatto, antiche scogliere coralline. Si riscontrano faglie con grosso rigetto a carattere regionale e moltissime fratture che indicano intense vicissitudini tettoniche subite dal territorio;

Roccia calcareo-dolomitica intensamente fratturata talvolta carsificata, costituisce il monte S. Angelo facente parte della catena antiappenninica dorsale estesa nella direzione WSW-ENE. Sono rocce di deposito marino intensamente fratturate e talvolta stratificate; Si riscontrano faglie con grosso rigetto a carattere regionale;

Dal numero di colpi della prova SPT utilizzando opportune correlazioni è possibile risalire ai parametri geotecnici come lo stato di addensamento (densità relativa) dei litotipi investigati.

Classificazione sismica di Nocera Superiore

La consultazione dei dati messi a disposizione dal Servizio Sismico Nazionale permette di visualizzare la classificazione sismica del Comune di Nocera Superiore dalle normative antecedenti all'OPCM. 3274 fino alla classificazione adottata dalla regione Campania (con esclusione dell'OPCM 3519 e delle NTC2008).

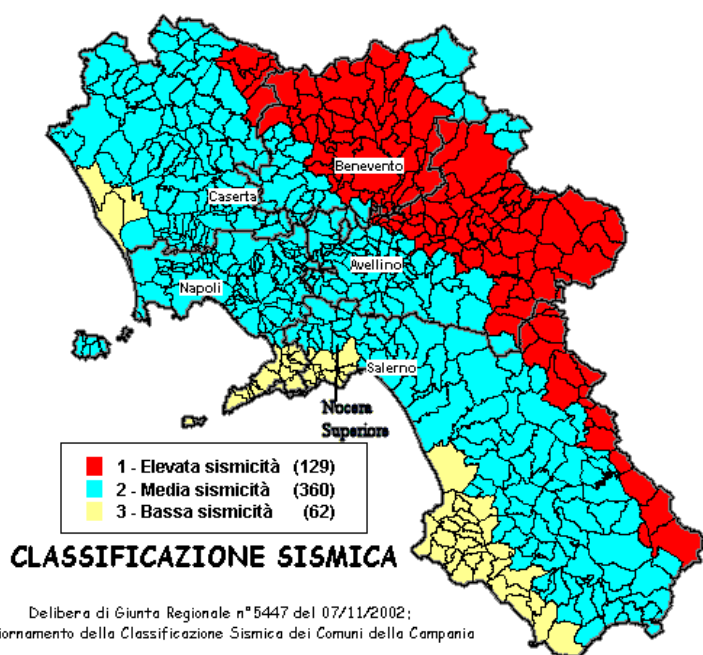
Il progetto Geodinamica (CNR) nel 1979 realizzò le carte di scuotibilità del territorio italiano sulle quali, per quantificare il livello di esposizione del paese al terremoto, venivano valutati tre parametri:

Massima intensità macrosismica per ciascun sito (periodo di osservazione dal 1000 d.c. all'attuale);

L'intensità osservata all'interno di un periodo di tempo (per valori assegnati di 50,100,200,500 e 1000 anni);

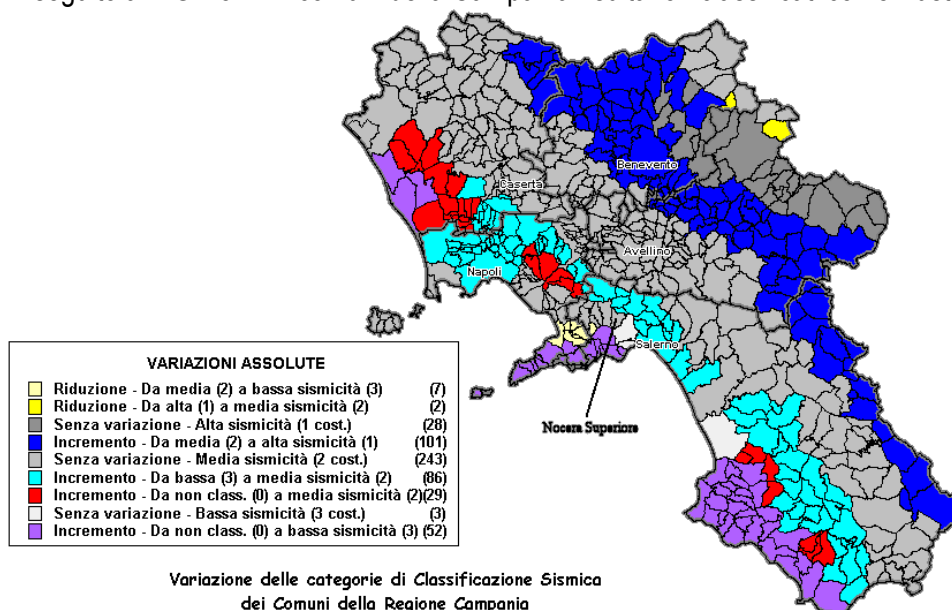
Il valore del coefficiente C utilizzato nella normativa sismica per la verifica progettuale delle costruzioni.

Fu pertanto istituita presso il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la Commissione per la riclassificazione Sismica che definì un metodo di scelta dei valori di soglia da assegnare a ciascuno dei tre parametri descritti in precedenza (che portasse a risultati in qualche modo rapportabili con la distribuzione della classificazione già in vigore), e di iscrivere negli elenchi di classificazione tutti quei comuni che superavano la soglia prefissata perlomeno per uno dei tre parametri di cui sopra.

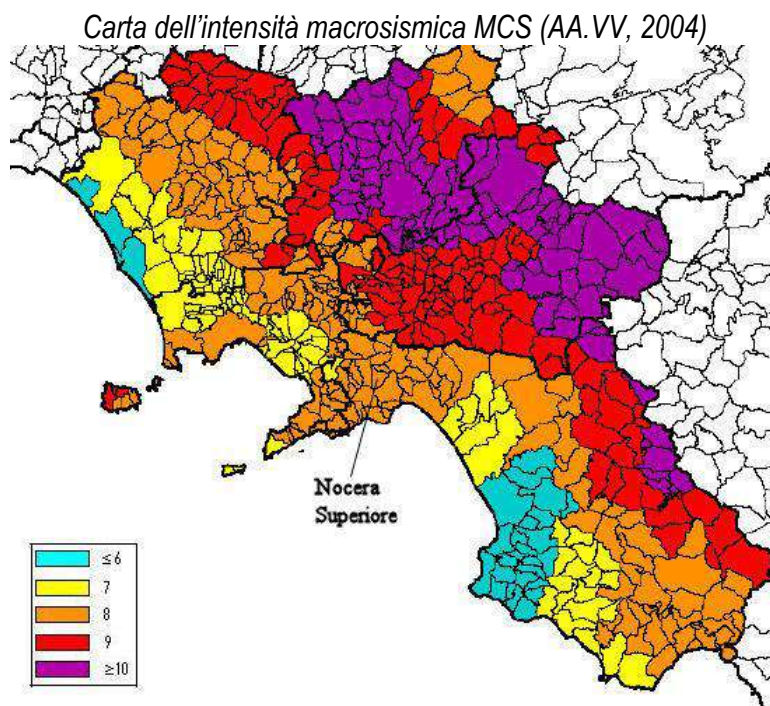


Riferendosi quindi a quanto prima detto vennero definite in Campania le zone di elevata, media e bassa sismicità. Il Comune di Nocera Superiore risulta classificato in classe 2 a media sismicità (S=9). Successivamente, alcuni Decreti Ministeriali (16.01.96) rividero alcuni dei parametri usati per la classificazione che, insieme alle conoscenze che man mano progredivano sia sui parametri focali e sia sulle modalità di risposta dei siti e quindi sulla pericolosità sismica, portarono il Servizio Sismico Nazionale, su incarico della *Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi*, alla definizione di una riclassificazione sismica del territorio (1998). La Regione Campania con la Delibera della Giunta Regionale 5447 del 2002 lascia il distretto comunale in zona sismica a media sismicità (zona di seconda categoria) facendo proprie le indicazioni del SSN.

In seguito al DGR 5447 i comuni della Campania risultano riclassificati come illustrato nella figura sottostante.



In termini di massima intensità macrosismica avvertibile in seguito ad eventi sismici il comune ricade nelle aree in cui si risentono valori uguali all' 8° grado della scala MCS come di seguito illustrato; il valore così attribuito è in accordo con l'intensità più forte evidenziata dalla storia sismica e dai cataloghi di terremoti consultati.

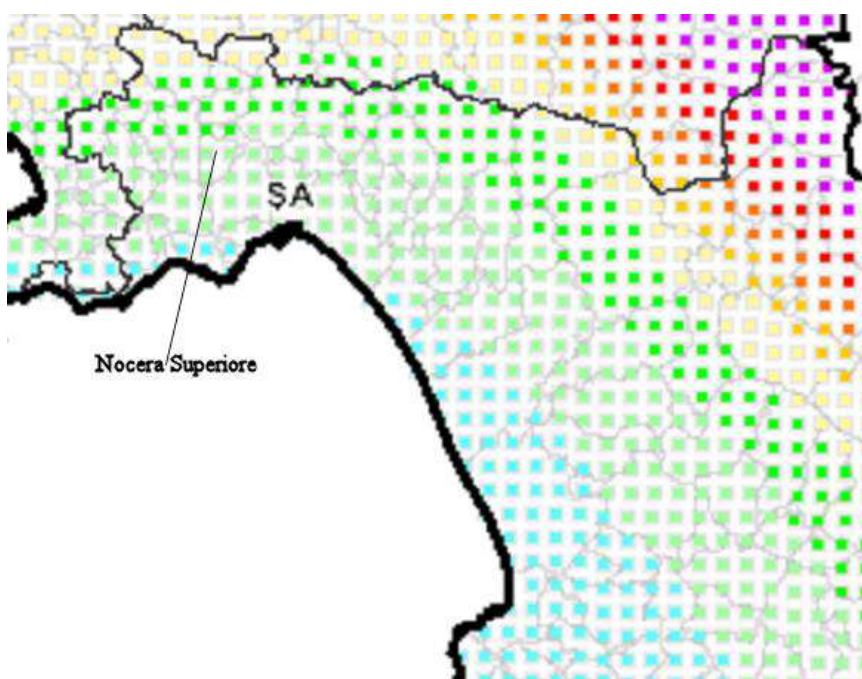


PERICOLOSITÀ SISMICA

In seguito al verificarsi di recenti catastrofi e basandosi sui pareri di un gruppo di saggi e di vari gruppi di lavoro sul tema della pericolosità sismica, il legislatore ha emanato nel 2003 nuove norme antisismiche attraverso l'Ordinanza 3274 del 20 marzo 2003 *"Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*. Attraverso gli strumenti posti a disposizione dalla suddetta ordinanza, il Gruppo di Lavoro dell'INGV elabora nel 2004 una mappa della pericolosità sismica del territorio nazionale che viene suddiviso in 4 zone con diversi valori di accelerazione orizzontale massima attesa (PGA): la zona 1 con $a_{max} > 0.25g$; la zona 2 con a_{max} tra $0.15g - 0.25g$; la zona 3 con a_{max} $0.05g - 0.15g$; la zona 4 con $a_{max} < 0.05g$. Tra il 2004 e il 2006 la carta della pericolosità sismica in Italia viene in seguito ulteriormente rivista e aggiornata dal Gruppo di Lavoro ridefinendo in una serie di 12 "sottozone" le quattro inizialmente proposte.

La mappa sottostante mostra il dettaglio della Regione Campania con la distribuzione statistica dell'accelerazione orizzontale calcolata su una griglia con passo 0.02° .

Mappa della pericolosità sismica



I confini comunali di Nocera Superiore evidenziano l'intervallo di variazione dell'accelerazione tra $0.100g$ (zona montagnosa rocciosa) fino a $0.150g$ (zona pedemontana detritica) attesi su suolo rigido di categoria A.

Il nuovo assetto della distribuzione della pericolosità sismica per $T=475$ anni (periodo di ritorno di un evento particolarmente significativo in termini energetici), definito dall'OPCM 3519 del 2006, è mostrato nella figura sottostante. Il distretto comunale in esame ricade in un intervallo, maggiormente cautelativo rispetto ai precedenti, compreso tra $0.16g$ e $0.20g$ di accelerazione orizzontale riferita a suoli rigidi di categoria A. Si riporta, comunque, che la Regione Campania, almeno alla data della presente relazione, non si è uniformata alle prescrizioni dell'ordinanza OPCM 3519 del 28 aprile 2006, a cui i valori di accelerazione si riferiscono, mantenendo ancora in vigore i valori legati all'ordinanza OPCM 3274 del 20 marzo 2003 che risultano estremamente cautelativi con valori di accelerazione compresi tra 0.15 e $0.25g$ su suolo rigido di categoria A.

STABILITÀ DEI VERSANTI

Visto che il comprensorio del comune di Nocera Superiore (SA) rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino della Campania Centrale con individuazione di aree a rischio frana lungo le pendici dei versanti si è ritenuto opportuno realizzare delle carte di stabilità per verificare idoneità della cartografia del Piano stralcio della Campania Centrale.

Una prima carta denominata carta della stabilità, è stata ottenuta principalmente dalla sovrapposizione degli elementi tecnici desumibili dalla Carta Clivometrica, dalla Carta delle Coperture e degli isospessori e dalla carta geolitologica. Successivamente per maggiore completezza è stata realizzata una carta della stabilità distribuita ottenuta con il modulo Shalstab. Le risultanze ottenute sono pienamente concordanti con quanto già riportato nella relativa cartografia del nuovo piano stralcio per l'assetto idrogeologico, adottato dall'autorità di Bacino della Campania Centrale e pubblicato sul *BURC n° 49 del 01.08.2011*.

Carta Geolitologica

Realizzata per la redazione del P.R.G. nel 1998 prodotta in formato cartaceo in scala 1:5000. Il comprensorio comunale è suddiviso da sei aree litologiche affioranti in superficie.

Sedimenti detritici e piroclastici rimaneggiati, si rinvengono nell'area delimitata a Sud della SS 18 e a Nord – Est dalle pendici di M. Citola e Pizzo Acuto; costituiscono la coltre di terreni superficiali di buona parte del territorio comunale destinato a uso agrario e in parte urbanizzato;

Sedimenti sabbioso-limosi, si estendono dalla linea "Ferrovia NA-PZ" fino a via S. Maria delle Grazie. Costituito la coltre di terreni di spessore variante intorno a due metri e ricoprono alternanze di limi, sabbie, pomici sabbia con ghiaia;

Sedimenti piroclastici e suoli ricoprenti conoidi di deiezione o calcari, corrispondono alle aree terrazzate che da via Lamia, Pareti, Pucciano si spingono fino alle pendici del monte S. Angelo. Se ne rinvengono ampie superfici sulle pendici dello stesso dove le pendenze non superano il 40 %;

Sedimenti di sabbia alluvionale con ciottoli alternati a terreni piroclastici, si rinvengono a Est di via Indipendenza e via della Libertà e a Nord di Iroma, S. Onofrio e S. Maria delle Grazie. Lo spessore è molto vario in senso areale e in senso verticale;

Sedimenti ghiaiosi-sabbiosi più o meno cementati alternati con pozzolane e a luoghi paleosuoli, costituiscono gli affioramenti nelle scarpate e nelle ripe dei valloni di Citola, Tondi Petrarò. La spessore supera i 35 metri raggiungendo nella zona di Petrarò lo spessore di circa 100 metri;

Roccia calcareo-dolomitica stratificata e fratturata, costituisce il monte Citola e Monte la Rocca. Sono rocce di deposito marino stratificate; spesso si rinvengono grossi depositi di calcare compatto, antiche scogliere coralline. Si riscontrano faglie con grosso rigetto a carattere regionale e moltissime fratture che indicano intense vicissitudini tettoniche subite dal territorio;

Roccia calcareo-dolomitica intensamente fratturata talvolta carsificata, costituisce il monte S. Angelo facente parte della catena antiappenninica dorsale estesa nella direzione WSW-ENE. Sono rocce di deposito marino intensamente fratturate e talvolta stratificate; Si riscontrano faglie con grosso rigetto a carattere regionale;

Carta delle Coperture e degli Isospessori

L'elaborazione della carta in oggetto è stata preceduta da rilevamenti geologici di superficie e da letture stereoscopiche delle foto aeree a disposizione, acquisite presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Nocera Superiore, fornite dall'I.G.M., risalenti al 12/12/1980, nonché delle foto aeree reperite dagli scriventi presso l'ALISUD S.p.a. di Portici (NA), risalenti al 08/07/1984. Inoltre, per quanto concerne gli isospessori, sono stati utilizzati, per la zona sub-pianeggiante del territorio, dati ottenuti dalle varie prove in sito, eseguite nell'ultimo decennio e dalla bibliografia tecnica e sperimentale consultata.

Pertanto, l'elaborato è stato redatto dividendo le coperture piroclastiche dei bacini di Nocera Superiore, che coprono il substrato carbonatico in base al loro spessore (in metri) con tre diversi colori.

Con il colore verde è rappresentata la roccia carbonatica affiorante, talora con sacche isolate di copertura piroclastica e/o vegetazionale, di spessore max 0,50 metri;

Il colore marrone chiaro raggruppa le zone dei versanti carbonatici con una copertura piroclastica e/o detritica compresa tra 0,5 e 1,00 metro;

Il colore marrone scuro raggruppa le zone dei versanti carbonatici con una copertura piroclastica e/o detritica compresa tra 1,00 e 6,00 metri.

Per la zona pedemontana, nonché per quella pianeggiante del territorio comunale sono state costruite le isolinee che costituiscono il luogo dei punti aventi lo stesso spessore (in metri) di depositi sciolti ed incoerenti (piroclastici e/o alluvionali) poggianti sul tufo grigio (Ignimbrite Campana). Dalla lettura degli isospessori, si evince, pertanto, che, a partire dai rilievi carbonatici dei Monti Lattari e procedendo verso il centro della piana, fino al Monte Castello, diminuisce la profondità della formazione tufacea.

Si ritiene opportuno precisare che quanto riportato in merito agli isospessori è fondato su dati certi ed inconfutabili, desunti da sondaggi meccanici diretti, a scopo geognostico, eseguiti in occasione dell'adeguamento del P.R.G. di Nocera Superiore al P.U.T. della Penisola Sorrentino-Amalfitana.

Carta Geomorfologica

Nella Carta Geomorfologica sono stati evidenziati:

gli spartiacque superficiali (colore verde);
il reticolo idrografico superficiale (colore celeste);
paleosuperfici sommitali (colore viola chiaro);
conoide (colore giallo paglierino);
versanti di faglia (colore marrone tratteggiato);
l'orlo di una cava recente (colore viola).

Carta Clivometrica

Questa Carta è stata redatta per la parte di territorio interessata dai rilievi montani e collinari. L'area interessata è stata divisa in 3 diverse classi di inclinazione dei versanti, contrassegnate con tre diversi colori:

colore rosso indica versanti con inclinazione maggiore di 30°;
colore giallo indica versanti con inclinazione compresa tra 20° e 30°;
colore verde indica la zona pedemontana e di versanti con inclinazione minori di 20°.

La elaborazione di tale cartografia tematica è stata ritenuta necessaria ed indispensabile in quanto è noto che colate rapide di fango si possono innescare lungo versanti con inclinazioni maggiori di 30°, impostati su substrato lapideo che presenti una copertura di sedimenti sciolti (costituita da terreno vegetale, suoli sepolti, piroclastiti, substrato alterato) non ancorati al substrato e di spessore variabile.

Carta Idrogeologica

Realizzata per la redazione del P.R.G. nel 1998 prodotta in formato cartaceo in scala 1:5000 finalizzata anche alla individuazione delle aree suscettive di incrementi sismici dovuti alla falda freatica negli strati superficiali.

L'area interessata è stata divisa in 4 complessi idrogeologici:

Complesso sabbioso-limoso-ghiaioso, costituito da depositi alluvionali incoerenti a granulometria variabile e da depositi limosi palustri intercalati a copertura eluviali nella zona di pianura con permeabilità per porosità variabile da bassa a media in relazione alla granulometria dei depositi;

Complesso piroclastico, costituito da material piroclastici sciolti risedimentati ed in parte argillificati misti a terreni humificati costituenti la coltre superficiale delle conoidi di deiezione dell'area pedemontana e della fascia dell'area pianeggiante dalla strada SS 18 alla trincea della ferrovia dello stato con permeabilità bassa per porosità;

Complesso sabbioso conglomeratico, costituito da successione di detriti di falda e conoidi di deiezione più o meno cementati a granulometria limo-sabbiosa, osservabili nelle scarpate dei valloni con permeabilità per porosità variabile da bassa a media in relazione alla granulometria dei depositi;

Complesso carbonatico, costituito da rocce carbonatiche prevalentemente calcaree costituenti il massiccio del monte Sant'Angelo e monte Citola a permeabilità altissima per fatturazione.

Carta delle isofreatiche

Realizzata per la redazione del P.R.G. nel 1998 prodotta in formato cartaceo in scala 1:5000 e redatta sulla base di misurazioni piezometriche del livello statico da n°35 pozzi d'acqua destinati principalmente a scopi irrigui e industriali. Misurazione effettuate nel mese di marzo dell'anno 1997.

Tale carta ricostruisce attraverso le isofeatriche con quota riferita al livello medio marino, l'andamento del deflusso delle falde idriche.

Carta della stabilità

E' stata ottenuta principalmente dalla sovrapposizione degli elementi tecnici desumibili dalla Carta Clivometrica, dalla Carta delle Coperture e degli isospessori e dalla carta geolitologica.

Zone potenzialmente instabili

Sono quelle aree con inclinazioni maggiore di 30° costituite da calcari nudi degradati superficialmente con giacitura a chinapoggio.

Zone potenzialmente instabili per fenomeni di assestamento gravitativi nei terreni superficiali

Sono quelle aree dove è presente materiale sciolto a copertura, piroclastico misti a terreni humificati, delle rocce carbonatiche di spessore variante da 1.00 m a 2.00 m.

La carta realizzata ha portato a conclusioni pienamente concordante con quanto già riportato nella relativa cartografia del nuovo piano stralcio per l'assetto idrogeologico, adottato dall'autorità di Bacino della Campania Centrale e pubblicato sul *BURC n° 49 del 01.08.2011*.

Carta della stabilità distribuita

Per maggiore dettaglio sulla stabilità del versante è stata eseguita anche l'analisi di stabilità distribuita del versante condotta con l'impiego del codice di calcolo SHALSTAB per confermare le aree instabili definite nello studio precedente.

SHALSTAB (Dietrich et al, 1992, 1994) utilizza un modello idrologico per stimare l'altezza relativa della falda sospesa, dato di ingresso insieme ai parametri geotecnici e alla forma del pendio nella formula del pendio indefinito di seguito riportata:

$$\gamma_s g z \sin \beta \cos \beta = C + [\gamma_s g z \cos^2 \beta - \gamma_w g h \cos^2 \beta] \tan \phi$$

Secondo tale formulazione la condizione di innesco di un fenomeno franoso è controllata da 6 parametri:

- parametri geomeccanici del terreno: coesione c , angolo di attrito ϕ e densità relativa γ_s ;
- inclinazione β della superficie di rottura (che si assume coincida con la pendenza topografica e la direzione delle linee di deflusso ipodermico)
- altezza h della falda sospesa, e spessore di suolo z .

Il modello idrologico stima in ogni punto del versante l'altezza relativa della falda (h/z), assumendo che tutta la "precipitazione efficace" q (risultato della precipitazione P), proveniente da monte, raggiunga il punto dato;

- la quantità d'acqua in ingresso sia equilibrata dalla quantità d'acqua in uscita (condizione di stato stazionario).

Date queste condizioni di partenza, in ogni punto del versante l'altezza relativa della falda (h/z) è stimabile con la seguente espressione

$$h/z = (q/T) (a/b) / \sin \beta$$

dove q = tasso di alimentazione verticale alla falda, T = trasmissività del terreno, a/b = area di drenaggio unitaria.

Questa relazione formalizza due concetti:

§ la quota della falda è tanto più elevata quanto maggiore è l'area sottesa a monte

§ la quota della falda è inversamente correlata al gradiente topografico

Nell'ipotesi di coesione nulla, applicando la falda così definita al modello del pendio indefinito si ottiene:

$$q/T = (\gamma_s/\gamma_w) (1 - \tan \phi / \tan \beta) \sin \beta (a/b)$$

L'equazione esprime la suscettività al dissesto in termini di un indice, il q/T CRITICO, a differenza dei metodi tradizionali, i quali utilizzano il fattore di sicurezza FS . Il valore critico di FS è determinato dal rapporto fra forze destabilizzanti e le forze resistenti del complesso suolo-vegetazione: quando FS è minore o uguale a 1, significa che le forze agenti sono sufficienti a generare la rottura del terreno. Pertanto il valore-soglia associato all'instabilità è definito univocamente.

Questo non avviene nella definizione del q/T critico, il quale viene invece calibrato sulla base di inventari di fenomeni franosi. Infatti, il q/T CRITICO è il rapporto fra la "precipitazione efficace" q e la trasmissività T del terreno in un dato punto, necessario (a parità di parametri geomeccanici) per innescare una frana.

Un valore di q/T critico basso, significa che è sufficiente una pioggia (q) modesta per innescare la frana, pertanto risulta più elevata la suscettività al dissesto.

Al contrario, un valore di q/T critico elevato, significa che è necessaria una pioggia (q) di intensità superiore per innescare rottura; di conseguenza la suscettività al dissesto risulta più bassa.

I valori di q/T critico sono indicatori "relativi" di propensione al dissesto, e non assoluti. In altre parole, mentre nel caso dei metodi tradizionali, abbiamo come riferimento il $FS = 1$ come valore-soglia di instabilità, l'indice q/T rappresenta invece una scala relativa, all'interno della quale ignoriamo, "a priori", il valore di soglia critico. Dobbiamo ricavare questo valore-soglia da inventari attendibili del dissesto a scala regionale. Laddove la qualità di tali inventari risulta insufficiente, viene a mancare la possibilità di calibrare la scala di suscettività al dissesto, e quindi il modello.

Ricapitolando, l'applicazione di Shalstab necessita di:

un modello digitale del terreno, per calcolare il gradiente topografico (b), e l'area di drenaggio unitaria (a/b)
dati geomeccanici rappresentativi della coltre colluviale superficiale;

I parametri geotecnici per l'elaborazione sono stati presi da quanto emerso dagli studi scientifici di Cascini e Cuomo (2004) condotti su coltri di terreno piroclastico campane sede di fenomeni di instabilità evoluti in colate detritiche di fango si è risalito alle caratteristiche geotecniche dei litotipi interessati.

	γ_d (kN/m^3)	γ_{sat} (kN/m^3)	n (-)	k_{sat} (m/s)	c' (kPa)	φ' ($^\circ$)	φ^b ($^\circ$)
Cinerite A	7.30	13.1	0.58	10^{-5}	4.7	32	$15 \div 30$
Pomice	6.20	13.1	0.69	$10^{-5} \div 10^{-3}$	0	37	$15 \div 30$
Cinerite B	9.10	15.7	0.66	10^{-6}	4.7	32	$15 \div 30$

Dalla cartografia prodotta si evince che le aree instabili che con precipitazione di forte intensità, in legenda di colore rosso e giallo, possono produrre delle colate di fango sono localizzate lungo gli impluvi naturale dei versanti rispecchiando quando prodotto dall'Autorità di bacino di competenza, Campania Centrale.

Il sistema idraulico

Il territorio del comune di Nocera Superiore è interessato da aree a rischio idraulico secondo le perimetrazioni allegate al Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.S.A.I.) dell'ex Autorità di Bacino del Sarno, ora Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale.

Di seguito si riportano gli stralci delle carte delle fasce fluviali (pericolosità idraulica) vallive e montane, per il territorio del comune di Nocera Superiore, estratte dal P.S.A.I. dell'ex Autorità di Bacino del Sarno.

Le carte delle fasce fluviali possono subire modifiche:

sulla base di studi specifici di approfondimento, predisposti dall'Autorità di Bacino su aree di particolare interesse, ovvero proposti dalle Pubbliche Amministrazioni, anche su istanza di soggetti privati;

a seguito della realizzazione di interventi idraulici e di opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o eliminazione del rischio.

In particolare, le fasce fluviali vallive del Torrente Cavaiola, per il tratto che attraversa il territorio del Comune di Nocera Superiore, sono state oggetto di ri-perimetrazione in parte già approvate e in parte soltanto adottate, mentre è in corso la redazione del "Grande Progetto – Completamento della riqualificazione e recupero del Fiume Sarno".

Di seguito si riportano, per il territorio del comune di Nocera Superiore.:

le suddivisioni della fascia fluviale B valliva del T. Cavaiola nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata

in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata

i risultati della simulazione idraulica bidimensionale del T. Cavaiola:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

lo stralcio della planimetria generale degli interventi del "Grande Progetto del F. Sarno".

Le fasce fluviali

Le aree a diversa pericolosità idraulica, individuate nella "Carta delle fasce fluviali", sono definite in funzione delle aree inondabili con diverso periodo di ritorno e con diverso tirante idrico:

Alveo di piena ordinaria. Si definisce alveo di piena ordinaria la parte della regione fluviale interessata dal deflusso idrico in condizioni di piena ordinaria, corrispondente al periodo di ritorno $T=2-5$ anni. Nel caso di

corsi d'acqua di pianura, l'alveo di piena ordinaria coincide con la fascia fluviale compresa tra le sponde dell'alveo incassato. Nel caso di alvei alluvionati, l'alveo di piena ordinaria coincide con il greto attivo, interessato (effettivamente nella fase attuale oppure storicamente) dai canali effimeri in cui defluisce la piena ordinaria. La delimitazione si effettua in corrispondenza del più esterno tra il limite catastale demaniale ed il piede esterno delle opere di arginatura e protezione esistenti.

Alveo di piena standard (Fascia A). La Fascia A viene definita come l'alveo di piena che assicura il libero deflusso della piena standard, di norma assunta a base del dimensionamento delle opere di difesa. Nel presente Piano si è assunta come piena standard quella corrispondente ad un periodo di ritorno pari a 100 anni. Il "limite di progetto tra la Fascia A e la successiva Fascia B" coincide con le opere idrauliche longitudinali programmate per la difesa del territorio. Allorché dette opere entreranno in funzione, i confini della Fascia A si intenderanno definitivamente coincidenti con il tracciato dell'opera idraulica realizzata e la delibera del Comitato Istituzionale di presa d'atto del collaudo dell'opera varrà come adozione di variante del Piano Stralcio per il tratto in questione.

Fascia di esondazione A* - Le aree soggette ad allagamento per accumulo di volumi derivanti dalle caratteristiche topografiche, diverse dall'alveo di piena standard e non contigue ad esso, con tempo di ritorno pari a 100 anni e altezza idrica $h > 1$ m.

Fascia di esondazione (Fascia B). La Fascia B comprende le aree inondabili dalla piena standard, considerata come la piena con periodo di ritorno $T = 100$ anni, con altezza del battente idrico inferiore a 90 cm. La fascia B può essere ulteriormente suddivisa in tre sottofasce delimitate solo in funzione dell'altezza del tirante idrico:

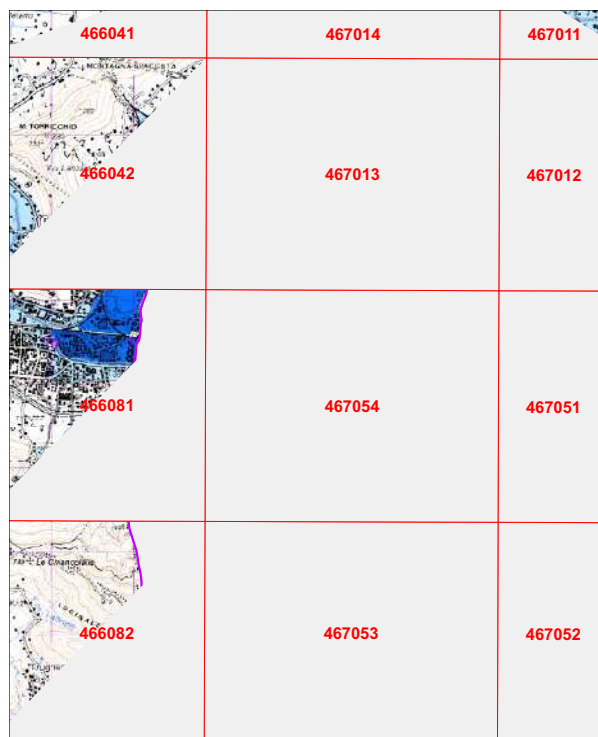
1. **sottofascia B1**, compresa tra l'alveo di piena e la linea più esterna tra la congiungente l'altezza idrica $h = 30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 30$ anni e altezza idrica $h = 90$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni (per semplicità la sottofascia B1 si intenderà caratterizzata da altezza del tirante idrico compresa tra $h = 90$ cm e $h = 60$ cm);

2. **sottofascia B2**, compresa fra il limite della Fascia B1 e quello dell'altezza idrica $h = 30$ cm delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni; (per semplicità la sottofascia B2 si intenderà caratterizzata da altezza del tirante idrico compresa tra $h = 60$ cm e $h = 30$ cm).

3. **sottofascia B3**, compresa fra il limite della Fascia B2 e quello delle piene con periodo di ritorno $T = 100$ anni (per semplicità la sottofascia B3 si intenderà caratterizzata da altezza del tirante idrico inferiore a 30 cm).

4. **sottofasce B1*, B2*, B3***- Le aree soggette ad allagamento per accumulo di volumi derivanti dalle caratteristiche topografiche del territorio con tempo di ritorno e tiranti idrici corrispondenti a quelli delle sottofasce B1, B2, B3, ma non rientranti nei limiti geometrici definiti per le stesse.

Fascia di inondazione per piena d'intensità eccezionale (Fascia C). La fascia C comprende le aree inondabili dalla piena relativa a $T = 300$ anni o dalla piena storica nettamente superiore alla piena di progetto.



Individuazione aree a rischio idraulico – P.S.A.I. ex A.d.B. del F. Sarno

Ai sensi dell'art.44 delle Norme di Attuazione del P.S.A.I., sulla base di studi specifici di approfondimento, predisposti dall'Autorità di Bacino su aree di particolare interesse, ovvero proposti dalle Pubbliche Amministrazioni, anche su istanza di soggetti privati, la fascia fluviale B potrà essere suddivisa nelle sei sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*, riconducibili a tre livelli di pericolosità idraulica e ad altrettante norme di attuazione differenziate.

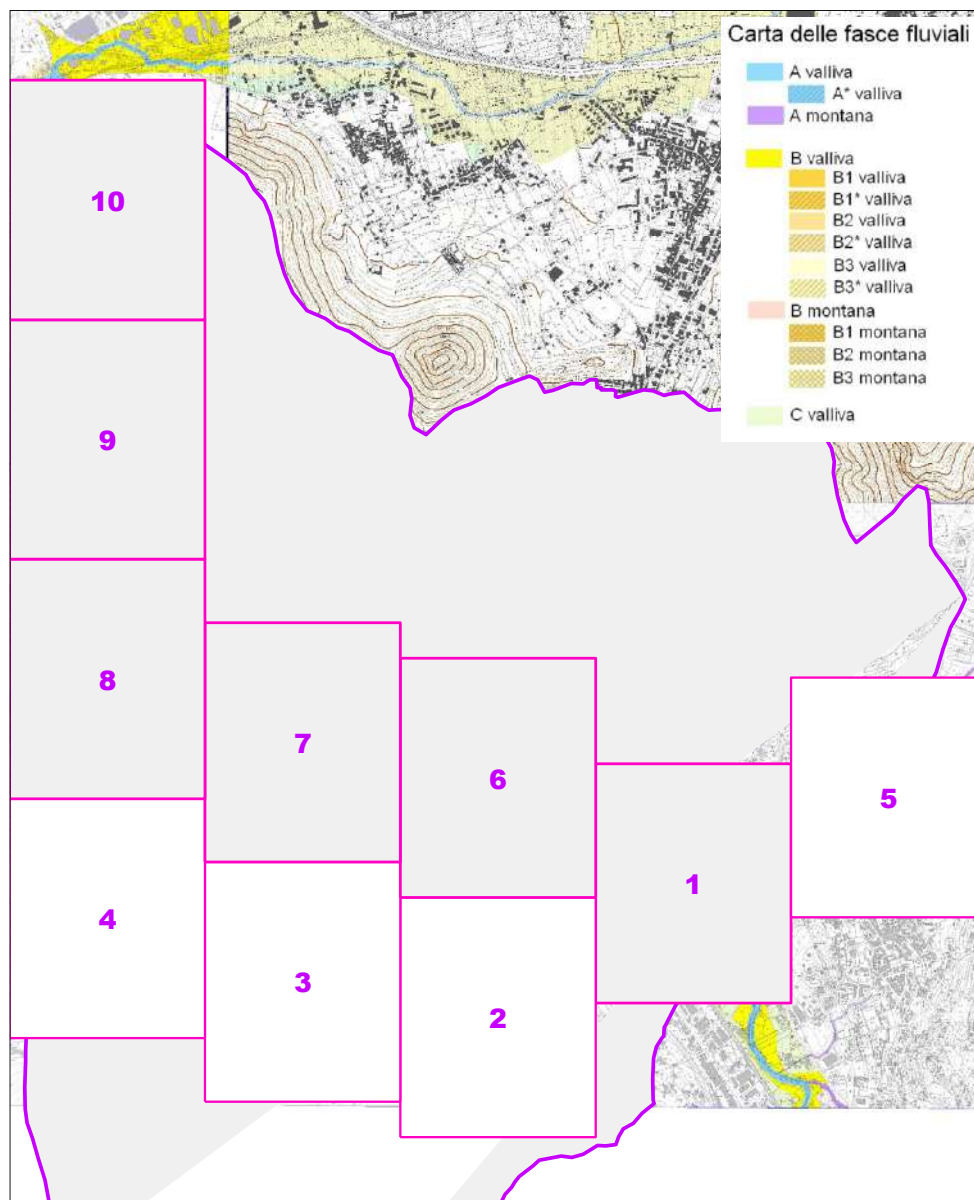
Ai sensi dell'art.10 delle Norme di Attuazione del P.S.A.I., nelle aree perimetrate a rischio idraulico sono ammessi interventi idraulici e opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o l'eliminazione del rischio.

Matrici per la valutazione del rischio

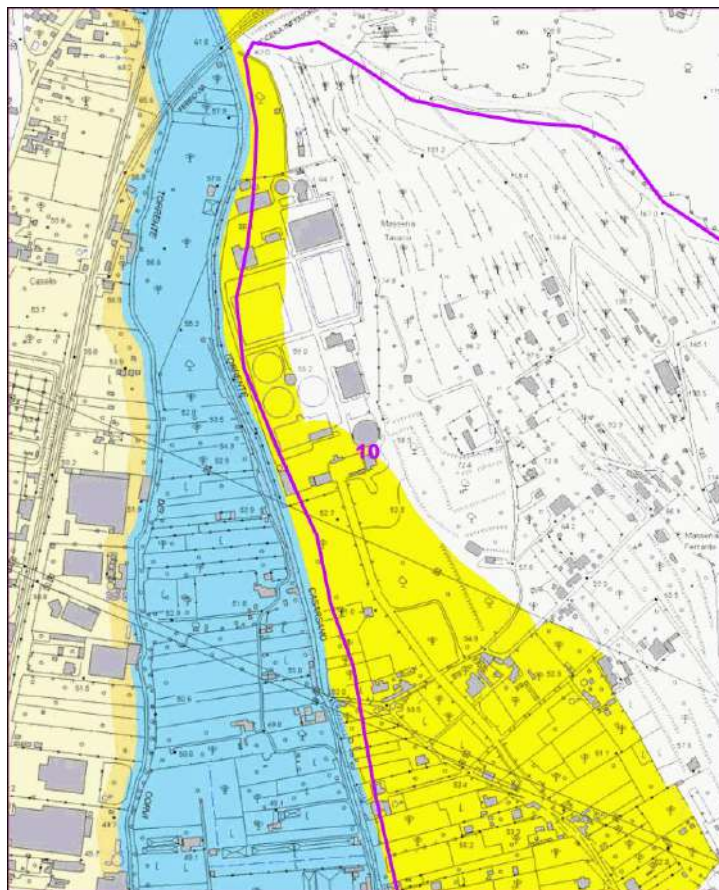
La valutazione del livello di rischio viene effettuata secondo le carte di pericolosità idraulica (fasce fluviali) con i criteri delle "Tabelle per la determinazione del rischio" di seguito allegate.

Tabella 1: Definizione di danno relativa al rischio inondazione

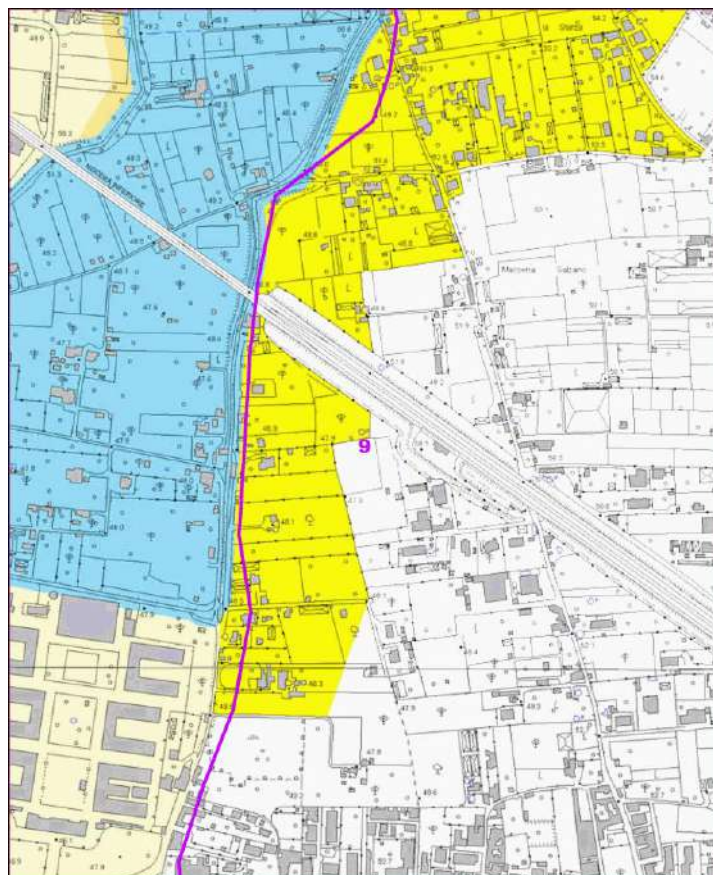
1. **Danno potenziale altissimo (D1);** comprende i centri urbani, ossia le aree urbanizzate ed edificate con continuità, con una densità abitativa elevata, con un indice di copertura molto alto superiore al 15 – 20% della superficie fondiaria. Su queste aree una inondazione può provocare la perdita di vite umane e di ingenti beni economici;
2. **Danno potenziale alto (D2);** comprende i nuclei urbani, cioè gli insediamenti meno densamente popolati rispetto ai precedenti, le aree attraversate da linee di comunicazione e da servizi di rilevante interesse, le aree sedi d'importanti attività produttive. In queste aree si possono avere problemi per l'incolumità delle persone e per la funzionalità del sistema economico;
3. **Danno potenziale medio (D3);** comprende le aree extra urbane, poco abitate, sede di edifici sparsi, d'infrastrutture secondarie, di attività produttive minori, destinate sostanzialmente ad attività agricole o a verde pubblico. In queste aree è limitata la presenza di persone e sono limitati gli effetti che possono derivare al tessuto socio economico.
4. **Danno potenziale basso o nullo (D4);** comprende le aree libere da insediamenti che consentono il libero deflusso delle piene.



Carta delle fasce fluviali vallive e montane (quadro di unione) – P.S.A.I. ex A.d.B. del F. Sarno
(n.b.: sono evidenziate con tratteggio obliquo di colore rosso le carte delle fasce fluviali montane)



Carta delle fasce fluviali vallive (tav.10) – P.S.A.I. ex A.d.B. del F. Sarno



Carta delle fasce fluviali vallive (tav.9) – P.S.A.I. ex A.d.B. del F. Sarno

Norme di Attuazione Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Di seguito si riporta uno stralcio di alcuni articoli delle Norme di Attuazione del P.S.A.I. dell'ex A.d.B. del F. Sarno di interesse ai fini delle presenti note.

Articolo 1 (Finalità e contenuti del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico)

1. Il presente piano costituisce stralcio funzionale del piano di bacino e, per gli effetti dell'originario combinato disposto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183 ss.mm.ii. e dell'articolo 9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994, n. 8 e ss.ii.mm. ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di competenza dell'Autorità di bacino del Sarno.

2. Ai sensi della vigente normativa di settore il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico:

individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative prescrizioni;

delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azioni organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;

indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale della Regione Campania, anche a scala provinciale e comunale;

individua le tipologie, la programmazione e la progettazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

Articolo 7 (Efficacia ed effetti del Piano Stralcio adottato e approvato)

1. Le norme di attuazione e le prescrizioni contenute nel Piano Stralcio hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici nonché per i soggetti privati; i Comuni, le Amministrazioni Provinciali, le Comunità Montane e tutti gli Enti territorialmente interessati dal Piano di Bacino sono comunque obbligati ad adeguare al presente Piano i rispettivi strumenti di pianificazione e programmazione, a norma della legislazione vigente.

Articolo 8 (Attività di controllo dell'Autorità di Bacino)

1. L'Autorità di bacino regionale del Sarno esprime pareri preventivi-obbligatori sugli atti di competenza al fine di valutarne la compatibilità con le norme di attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico.

2. Sono sottoposti all'Autorità di bacino per l'espressione del parere di cui al comma 1, a titolo esemplificativo non già esaustivo, i seguenti atti:

i programmi di interventi per la mitigazione del rischio;

i piani territoriali di coordinamento provinciale;

gli strumenti urbanistici comunali e loro varianti;

le varianti agli strumenti urbanistici comunali prodotte da progetti puntuali previste dal D.P.R. 327/01 e dal D.P.R. 447/98;

i piani attuativi di strumenti urbanistici generali comunali, qualora questi ultimi non siano già stati sottoposti alla verifica di compatibilità da parte dell'Autorità di Bacino e/o il piano attuativo interferisca direttamente o indirettamente con aree a rischio idrogeologico o con il reticolo idrografico;

i piani regolatori delle aree di sviluppo industriale;

i piani regionali di settore nelle materie di cui all'articolo 65, comma 5, del D. Lgs. n. 152/06 e ss.ii.mm.;

il piano regionale delle attività estrattive;

le richieste di concessione e di autorizzazione alla ricerca di risorse idriche;

i progetti di realizzazione e ristrutturazione edilizia – questi ultimi solo laddove comportano aumenti di volumi e superfici utili – di opere pubbliche o di interesse pubblico localizzate in aree perimetrate come fasce fluviali A e B, come aree di pericolo molto elevato ed elevato da dissesti di versante e come aree a rischio idrogeologico delle classi R4 e R3;

gli studi di compatibilità idraulica e idrogeologica relativi a tutte le opere e infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico, nonché relativi ad altri interventi consentiti dalle presenti norme, anche di iniziativa privata, qualora ricadenti in aree a rischio elevato e molto elevato, in aree a pericolosità per frana elevata e molto elevata e in fasce fluviali A e B;

i progetti di opere strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico;
le proposte di variante al Piano Stralcio di cui al successivo articolo 55.

Articolo 42 (Interventi sul patrimonio edilizio)

1. In tutte le fasce fluviali sono stabilite:

una fascia di inedificabilità assoluta dai limiti dell'alveo pari a metri dieci sia all'interno che all'esterno del perimetro dei centri edificati;

una fascia di rispetto pari alla larghezza del corso d'acqua misurata dalle rive o dalle opere di difesa idraulica in cui sono possibili gli interventi urbanistico-edilizi consentiti dalle presenti norme.

Le distanze predette si misurano dal limite più esterno delle sponde dei corsi d'acqua o dal piede arginale ovvero dal limite catastale demaniale, se più esterno.

2. Nell'alveo di piena ordinaria sono consentiti esclusivamente gli interventi di rimozione di manufatti esistenti e le demolizioni senza ricostruzione.

3. Fermo restando quanto disposto nel Titolo II per le aree a rischio idraulico, e fermo restando quanto stabilito dall'articolo 32, commi 2 e 3, nelle fasce fluviali A si applicano al patrimonio edilizio esistente le previsioni di cui all'articolo 13⁽¹⁾, ad esclusione di quelle previste nel comma 2, lettera e).

4. Sono consentite l'installazione di manufatti e la sistemazione di aree che comportino la permanenza o la sosta di persone nell'ambito di parchi urbani o di aree di verde attrezzato, come individuati dagli strumenti urbanistici comunali, i cui progetti prevedano le misure di protezione di cui al presente piano e ai piani comunali di protezione civile, previo parere positivo dell'Autorità di bacino.

(...)

6. Nelle fasce fluviali C, fatto salvo quanto stabilito per le aree a rischio idraulico in esse eventualmente comprese e fermo restando quanto stabilito dall'articolo 32, commi 2 e 3, è consentito ogni tipo di intervento previsto dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio del presente Piano Stralcio da parte del Comitato Istituzionale, così come adeguati allo stesso Piano Stralcio a norma dell'articolo 7, a condizione che:

sia realizzato con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere di cui all'Allegato G;

siano predisposte ed attivate le misure di protezione di cui al presente piano e ai piani comunali di protezione civile.

7. Nelle fasce fluviali A e B non sono consentite nuove previsioni urbanistiche che comportino aumento del peso insediativo dovuto a nuova edificazione o a cambi di destinazione d'uso, fatto salvo quanto previsto all'art 43 e 45 in materia di interventi pubblici o di pubblica utilità.

⁽¹⁾ Articolo 13 (Interventi consentiti sul patrimonio edilizio)

1. Tutti gli interventi di cui al presente articolo devono essere attuati senza aumenti di superficie o volume utile entro e fuori terra e senza aumento del carico urbanistico.

2. Nelle aree perimetrate a rischio idraulico molto elevato sono esclusivamente consentiti in relazione al patrimonio edilizio esistente:

la demolizione senza ricostruzione;

la manutenzione ordinaria e straordinaria;

il restauro, il risanamento conservativo;

gli interventi finalizzati a mitigare la vulnerabilità del patrimonio edilizio. In questi interventi è ammesso un aumento di superficie utile non superiore a quella esposta ad allagamento dei singoli edifici, purché con contestuale dismissione delle stesse superfici esposte e purché sia effettuata la verifica strutturale sull'idoneità delle fondazioni e delle altre strutture portanti;

l'installazione di impianti tecnologici essenziali e non altrimenti localizzabili a giudizio dell'autorità competente al rilascio del titolo abilitativo, posti a servizio di edifici esistenti, unitamente alla realizzazione di volumi tecnici connessi, purché si tratti di interventi conformi agli strumenti urbanistici, e sempre che l'installazione di tali impianti non comporti aumento del rischio;

gli interventi di adeguamento igienico-sanitario degli edifici, purché diretti all'osservanza di obblighi sanitari stabiliti da leggi;

l'utilizzo e il recupero di sottotetti a condizione che non comporti aumento del carico urbanistico;

l'utilizzo e il recupero, a fini di parcheggio, di locali siti al piano terreno di fabbricati già esistenti ovvero di aree scoperte di pertinenza degli stessi immobili;

gli interventi di sistemazione e manutenzione di superfici scoperte di edifici esistenti (rampe, muretti, recinzioni, opere a verde e simili) a condizione che non creino nuove interferenze con il libero deflusso delle acque secondo quanto stabilito all'articolo 9, comma 6;

i mutamenti di destinazione d'uso, a condizione che gli stessi non comportino aumento del rischio, inteso come incremento di uno o più dei fattori che concorrono a determinarlo nella formulazione del DPCM 29.09.1998 ($R = P \times E \times V$);

l'adeguamento degli edifici alle norme vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche ed in materia di sicurezza del lavoro.

Articolo 43 (Realizzazione di impianti, opere ed infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico nelle fasce fluviali)

1... tutti i nuovi impianti, opere ed infrastrutture pubblici e di interesse pubblico ammissibili nelle fasce fluviali:

sono accompagnati dal piano di manutenzione di cui all'articolo 40 del D.P.R. n. 554/1999;

sono assoggettati ad uno studio di compatibilità idraulica ai sensi dell'articolo 40 delle presenti norme di attuazione, salve le eccezioni specifiche stabilite dalle presenti norme.

2. Nell'alveo di piena ordinaria sono consentiti esclusivamente gli attraversamenti di sottoservizi a rete.

3. Nelle fasce fluviali A sono consentiti esclusivamente:

la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, dichiarate essenziali e non altrimenti localizzabili dall'autorità competente, i cui progetti prevedano le misure di protezione di cui al presente piano e ai piani comunali di protezione civile;

gli interventi di adeguamento degli impianti esistenti di depurazione delle acque e di smaltimento dei rifiuti, principalmente per aumentarne le condizioni di sicurezza e igienico- sanitarie di esercizio, purché senza aumento di capacità depurativa o di capacità di smaltimento che non derivino da innovazione tecnologica;

la realizzazione di sottoservizi a rete interessanti tracciati stradali esistenti. I relativi studi di compatibilità idraulica devono essere predisposti per i soli sottoservizi che comportano opere significative.

4. Nelle fasce fluviali B, oltre agli interventi ammissibili nelle fasce A, è consentita la realizzazione di sottoservizi a rete i cui progetti prevedano le misure di protezione di cui al presente piano e ai piani comunali di protezione civile, nonché le nuove costruzioni isolate a condizione che non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree inondabili ed a condizione che il livello del primo solaio di calpestio e delle vie di accesso siano posti a quota compatibile con la piena di riferimento.

5. Nelle fasce fluviali C è consentito ogni tipo di intervento purché previsto dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio del presente Piano Stralcio da parte del Comitato Istituzionale, così come adeguati allo stesso Piano a norma dell'articolo 7, a condizione che:

sia realizzato con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità (Allegato G);

sia coerente con le azioni e misure di protezione civile previste dal presente piano e dai piani di protezione civile comunali.

Articolo 45 (Disposizioni comuni per le sottofasce B1, B2, B3)

1. Nelle sottofasce B1, B2, B3 il Piano persegue gli obiettivi di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, nonché di conservare e migliorare le caratteristiche naturali ed ambientali.

2. Nelle sottofasce B1, B2, B3 sono, in particolare, sottoposte a tutela e salvaguardia le zone umide, le zone di riserva e le zone con vegetazione naturale.

3. Nelle sottofasce B1, B2, B3 sono vietati:

l'apertura di discariche pubbliche o private, anche se provvisorie;

l'apertura di impianti di smaltimento o trattamento di rifiuti solidi;

il deposito a cielo aperto di qualunque materiale o sostanza inquinante o pericolosa (ivi incluse autovetture, rottami, materiali edili e similari);

l'escavazione o il prelievo, in qualunque forma o quantità, di sabbie, ghiaie e di altri materiali litoidi.

i cambi di destinazione d'uso e/o le varianti agli strumenti urbanistici vigenti che implicino maggiore carico urbanistico, fatto salvo quanto previsto in materia di interventi pubblici o di pubblica utilità di cui all'art. 43 ed al successivo comma 7.

4. Nelle sottofasce B1, B2, B3 sono inoltre vietati interventi o strutture, in presenza di rilevati arginali, che tendano ad orientare la corrente in piena verso i rilevati, ovvero scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano aumentare le infiltrazioni nelle fondazioni dei rilevati.

5. Nelle sottofasce B1, B2, B3, infine, qualunque opera volta alla protezione dal rischio idraulico di edifici, strade, fondi agricoli, piani interrati, ecc., deve essere realizzata in modo tale da non indurre aumento del rischio verso altri beni esposti.

6. Nelle sottofasce B1, B2, B3, fermo restando quanto previsto all'articolo 43 ed al successivo comma 7 in materia di infrastrutture e opere pubbliche o di pubblica utilità, gli interventi consentiti che comportano nuova edificazione potranno essere realizzati solo a condizione che siano conformi alla normativa vigente ed agli strumenti urbanistici vigenti alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio del presente Piano Stralcioda parte del Comitato Istituzionale, così come adeguati allo stesso Piano a norma dell'articolo 7.

7. Sono oggetto di valutazione dell'Autorità gli interventi pubblici o di pubblica utilità, già autorizzati o in corso di autorizzazione dall'Ente Territoriale competente alla data di pubblicazione sul B.U.R.C. dell'avviso di adozione delle misure di salvaguardia e di mitigazione del rischio del presente Piano Stralcioda parte del Comitato Istituzionale, che determinino varianti puntuali con incremento di carichi insediativi e nuova edificazione ed i cui studi siano già pervenuti presso l'Autorità, a condizione che:

non siano altrimenti localizzabili;

lo studio idraulico redatto secondo i criteri dell'Allegato E verifichi che l'area di intervento è compresa in fascia B3;

lo studio di compatibilità idraulica allegato al progetto, comprensivo della prevista analisi costi benefici, dimostri che la soglia di rischio accettabile di cui all'art. 2 non venga superata nell'area di diretto intervento e che non vi siano incrementi di rischio e/o pericolosità in altre aree contigue o comunque interessate dalle potenziali ricadute dell'intervento in termini di carichi urbanistici (insediativi, infrastrutturali, produttivi);

siano previsti, contestualmente alla realizzazione dell'opera, interventi di compensazione nelle aree perfluviali del corso d'acqua, tali da lasciare inalterate o incrementare le superfici permeabili e le aree di potenziale laminazione delle piene nel bacino o sottobacino di riferimento.

Articolo 46 (Disciplina specifica delle sottofasce B1, B2, B3)

Nella sottofascia B1, fermo restando quanto previsto dagli articoli 15 e 16 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico elevato, sono consentiti:

i cambi di destinazione d'uso da aree incolte o agricole ad aree rinaturalizzate;

le sistemazioni in attuazione delle eventuali previsioni di parchi fluviali incluse anche in piani sovracomunali;

per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia, con esclusione tassativa dell'utilizzazione di piani interrati, e con possibilità di realizzazione di incrementi di volume per sola sopraelevazione purché compatibile con il livello della piena di riferimento.

2. Nella sottofascia B2, fermo restando quanto previsto dagli articoli 17 e 18 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico medio, sono consentiti:

le edificazioni isolate compatibili con la presente normativa;

l'edificazione di insediamenti di tipo produttivo, che non costituiscano ampliamento con soluzione di continuità di edificazione rispetto a centri o nuclei urbani esistenti.

Tali edificazioni sono consentite a condizione che:

il livello del primo solaio di calpestio e delle vie di accesso siano poste a quota non inferiore a m 0,80 sul livello della piena di riferimento;

eventuali processi produttivi non generino rifiuti classificabili come tossici e nocivi ai sensi della normativa di settore vigente.

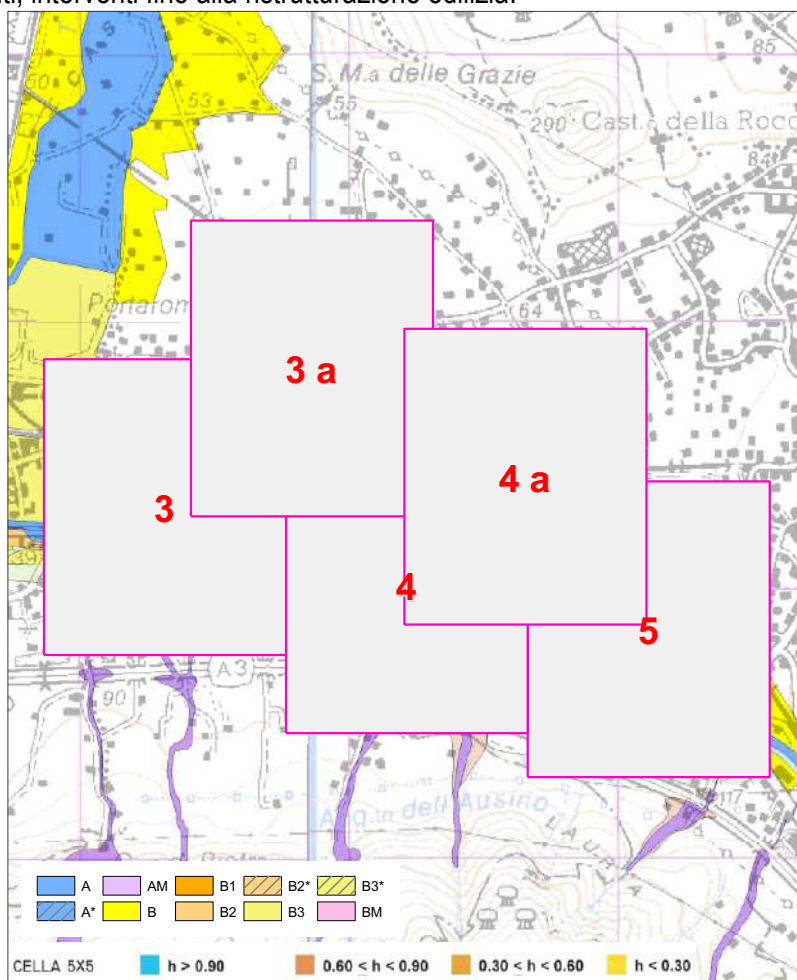
Nella sottofascia B2 sono inoltre consentiti:

i cambi di destinazione d'uso da aree incolte o agricole ad aree rinaturalizzate con colture arboree;
le sistemazioni in attuazione delle eventuali previsioni di parchi fluviali incluse anche in piani sovracomunali;
per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia, con esclusione tassativa dell'utilizzazione di piani interrati, e con possibilità di realizzazione di incrementi di volume per sola sopraelevazione purché compatibile con il livello della piena di riferimento.

3. Nella sottofascia B3, fermo restando quanto previsto dall'articolo 19 delle presenti norme in merito alle aree a rischio idraulico moderato, sono consentiti:

espansioni insediative di tipo produttivo o di tipo residenziale comprendenti eventuali piani interrati, purché protetti da argini elevati fino ad una quota non inferiore a 0,40 m sul livello della piena di riferimento e purché sia dimostrata la tenuta idraulica dei volumi interrati;

per gli edifici esistenti, interventi fino alla ristrutturazione edilizia.



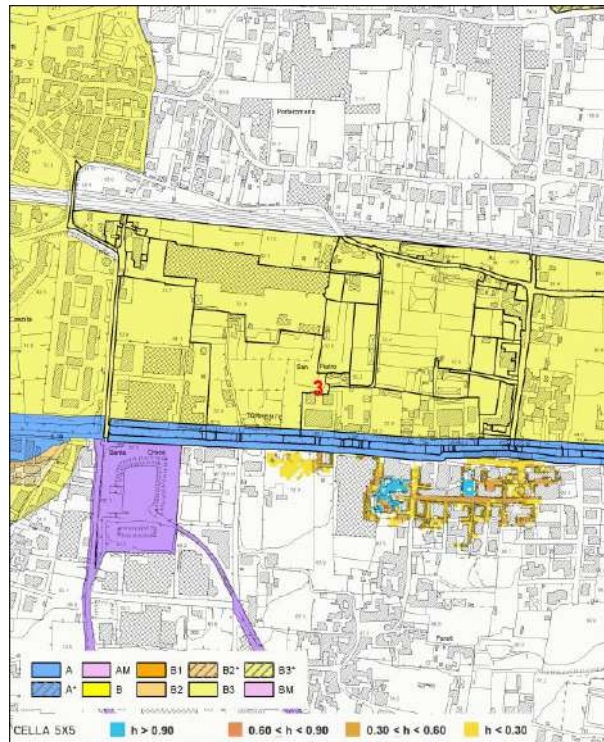
Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)

Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata

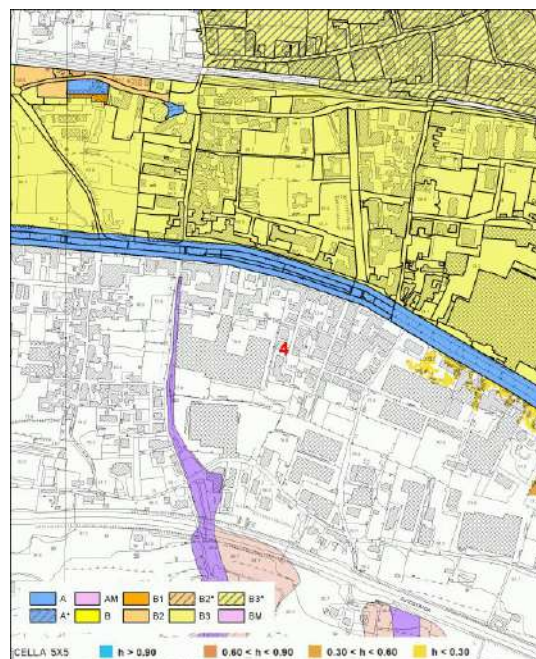
in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata



**Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)
Torrente Cavaiole (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:**

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata

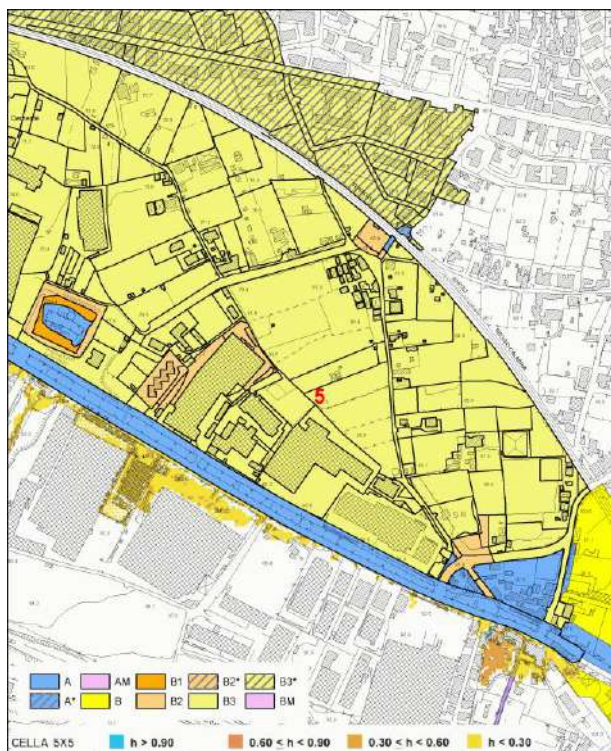


Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)

Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata

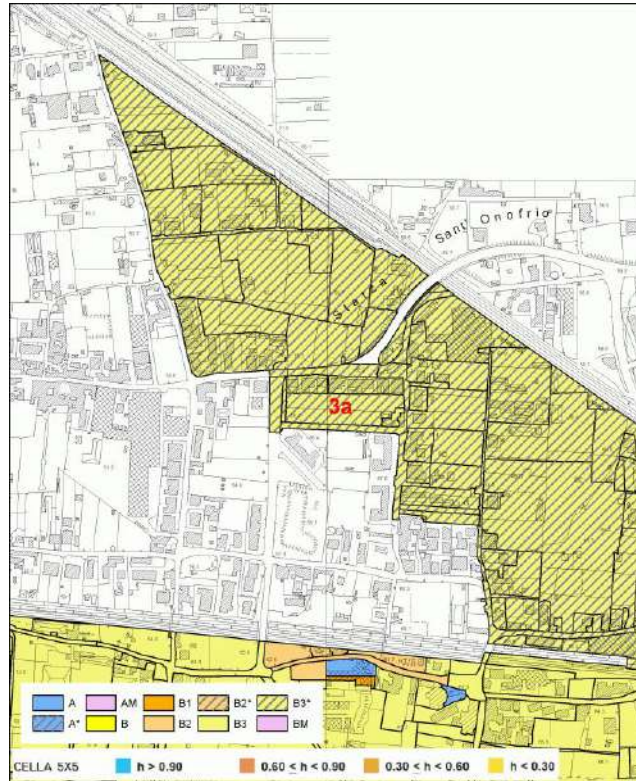


Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)

Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata

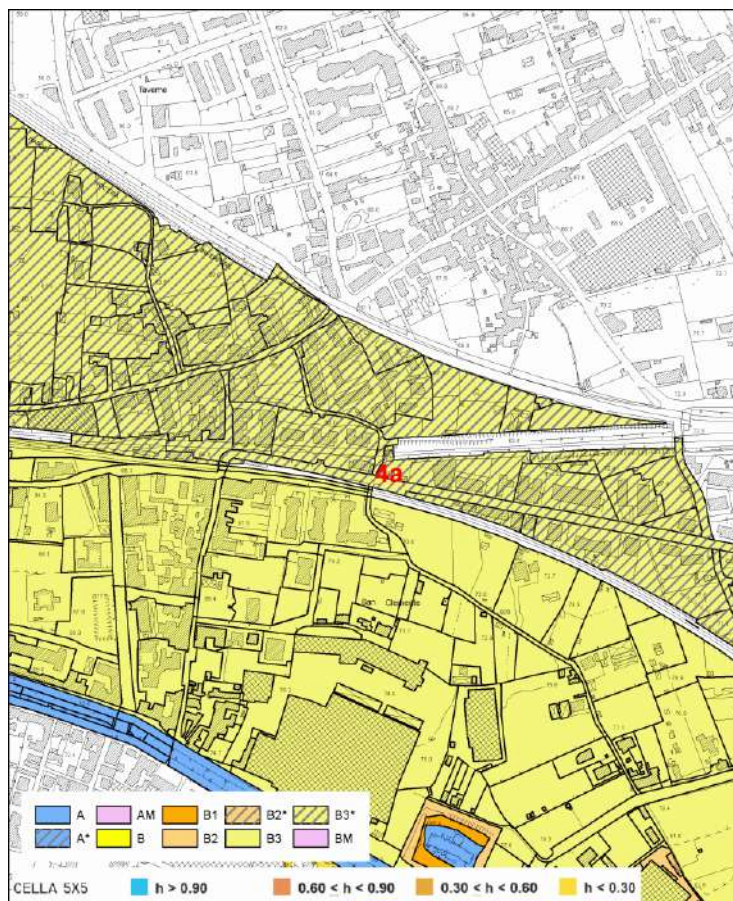


**Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)
Torrente Cavaioia (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:**

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata

in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata



Carta delle fasce fluviali e risultati delle simulazioni idrauliche bidimensionali (quadro di unione)

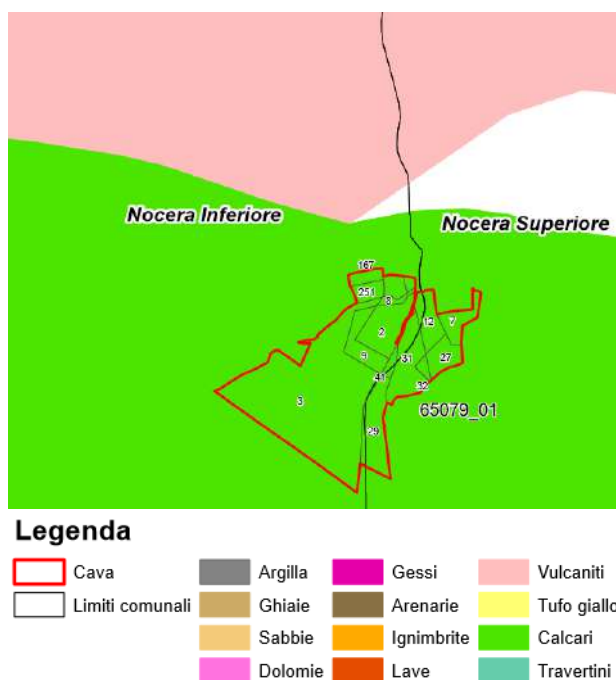
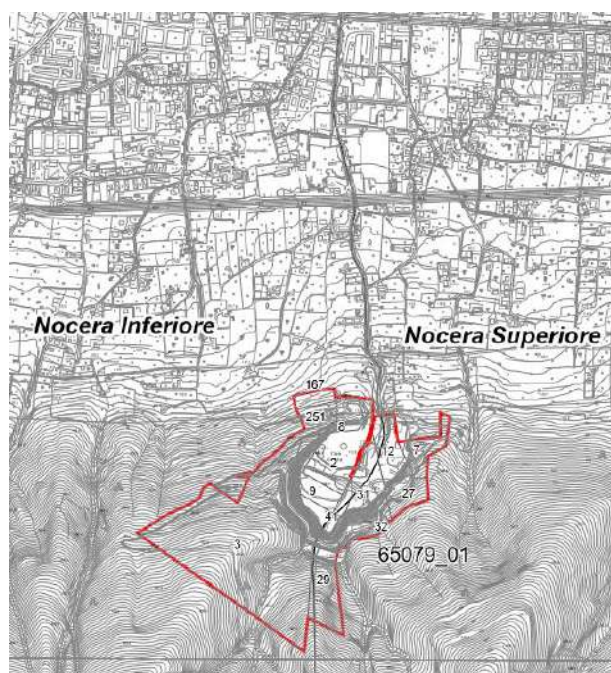
Torrente Cavaiola (Nocera Superiore) - Suddivisione della fascia fluviale B nelle sottofasce B1, B2, B3, B1*, B2*, B3*:

in sponda sinistra (da Camerelle al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dai risultati della simulazione idraulica bidimensionale (ing. L. Gustato) pubblicata sul sito internet dell'A.d.B. - proposta approvata

in sponda destra (da Camerelle a via S. Clemente), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta approvata in sponda destra (da via S. Clemente al confine con il comune di Nocera Inferiore), estratta dalla proposta di ri-perimetrazione delle fasce fluviali (ing. C. Lombardi) – proposta adottata

PRAE

All'interno del territorio del Comune di Nocera Superiore, e più precisamente ai confini con quello contermino Nocera Inferiore, ricade un sito interessato da attività estrattive di materiali di origine calcarea. Il territorio della Regione Campania, caratterizzato da rocce di origine vulcanica (lave, Tufo Giallo Napoletano, Tufo Grigio Campano, Piperno, ecc.) e sedimentaria (calcari, dolomie, travertini, arenarie, ecc.), ha offerto sin dall'antichità materiali lapidei di particolare pregio, utilizzati per la realizzazione di manufatti in epoca greca, romana (di cui il Comune di Nocera Superiore conserva importanti testimonianze), e via via fino ai giorni nostri.



Fonte: http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/indice_prae_2006.asp

In provincia di Salerno sono state censite 420 cave, pari a circa il 27,4% del totale regionale. Di queste 62 risultano autorizzate, 97 chiuse e 261 abbandonate. Sono state registrate, inoltre, 78 cave abusive. I dati sopra illustrati sono sintetizzati e confrontati con i dati regionali nella tabella che segue.

	SA	REGIONE	%
Cave autorizzate	62	196	31,6
Cave chiuse	97	272	35,7
Cave abbandonate	261	1064	24,5
Totali	420	1532	27,4
<i>Cave abusive</i>	78	180	43,3

Fonte: Linee Guida PRAE Regione Campania, 2006

I fabbisogni medi annui della provincia di Salerno, invece, sono:

- Materiale calcareo occorrente per la costruzione di edifici residenziali e non residenziali:
1.154.854 tonnellate
(incidenza % volume edificato su dato regionale 19,81%)
- Materiale calcareo occorrente la costruzione di opere diverse dai fabbricati residenziali e non residenziali:
1.314.536 tonnellate
- Fabbisogno complessivo materiale calcareo occorrente sia per la costruzione di fabbricati residenziali e non residenziali sia per opere diverse:
2.469.390 tonnellate
- Fabbisogno materiale calcareo per abitante, con popolazione di 1.100.000 abitanti:
2,24 tonnellate
(fabbisogno medio regionale 2,15%)
- Fabbisogno materiale calcareo per ettaro con estensione di 439.133 Ha:
5,62 tonnellate
(fabbisogno medio regionale 10,14)

Mentre, la produzione media annua di materiale calcareo della provincia di Salerno è di 1.195.484 tonnellate, pari al 13,62% regionale.

Confrontando il fabbisogno alla produzione, il dato che emerge è una differenza negativa alla stato attuale: in provincia di Salerno si produce meno di quanto il territorio necessita.

Ciò nonostante, ipotizzando un progressivo maggiore utilizzo di materiale proveniente da attività costruttive, demolizione e scavo, si prevede che il contributo di queste risorse può passare da un iniziale 10% per il primo anno, al 30% per il secondo anno ed al 70% per il terzo anno.

Gli aspetti gestionali del settore estrattivo che hanno come obiettivo la riduzione e la razionalizzazione del prelievo delle risorse sul territorio e, la diminuzione degli impatti ambientali (polveri, rumori, ecc.), sono coordinati attraverso il PRAE, Piano Regionale attività estrattive della Regione Campania.

Al fine di consentire un più efficace controllo sull'attività estrattiva, sono stati introdotti attraverso detto piano sistemi di controllo incentrati sulla previsione. A tal fine devono essere impiegate nuove tecniche e metodologie di controllo, da attuarsi attraverso l'installazione di stazioni fisse di rilevamento, punti topografici fiduciari, analisi ambientali, pozzi piezometrici di verifica o quant'altro si ritenga utile ai fini del controllo dell'attività estrattiva, oltre che l'obbligo, a carico degli esercenti l'attività estrattiva, che impiegano esplosivi, quando ne fanno uso, di installare, nei punti sensibili, idonee attrezzature per il rilevamento dei dati.

La mancata approvazione di uno strumento di pianificazione, pur previsto in modo puntuale dalla L.R. n. 54/1985, ha ostacolato in tutti questi anni lo sviluppo razionale delle attività estrattive nella regione Campania, non consentendo l'apertura di nuovi siti estrattivi e comportando, di fatto, la prosecuzione dei quelli già esistenti che avevano presentato istanza per l'ottenimento dell'autorizzazione alla prosecuzione.

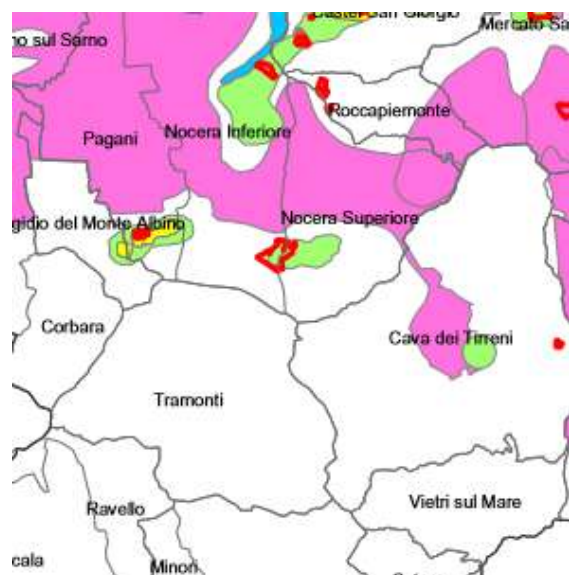
Ciò anche se, spesso, tali siti ricadevano in aree ubicate a ridosso dei centri abitati o in zone interessate da vincoli, o erano concentrati in numero considerevole in ambiti territoriali ristretti che, anche per oggettiva incompatibilità territoriale e per il particolare pregio ambientale, non potevano tollerare una così rilevante attività di coltivazione.

L'attività estrattiva nella Regione Campania in questi ultimi decenni è stata, poi, caratterizzata dalla mancata riqualificazione delle cave abbandonate, la cui attività estrattiva era cessata prima dell'entrata in vigore della L.R. n. 54/1985.

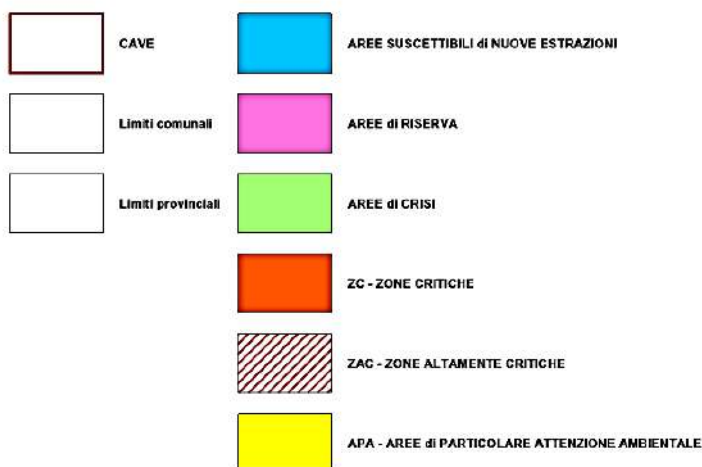
Tali cave abbandonate rappresentano ferite del territorio della regione Campania non rimarginate, per la mancata applicazione della norma regionale di cui all'art. 29 L.R. n. 54/1985 che ha disciplinato il recupero delle cave abbandonate.

Delle cave abbandonate, talune assumono particolare rilievo, da un punto di vista ambientale, anche in ragione dell'impatto percettivo sul paesaggio, perché ricadono in aree già degradate, o divenute tali anche per effetto del mancato recupero delle cave medesime (degrado indotto).

Gli ambiti territoriali caratterizzati da un alto impatto ambientale causato dall'attività estrattiva presente e/o passata, hanno assunto le connotazioni di aree ad alta fragilità ambientale e sono stati classificati dal P.R.A.E. quali Aree di crisi. La cava presente nel Comune di Nocera Superiore ricade proprio in questa categoria.



Aree Suscettibili di Nuove Estrazioni, Aree di Riserva, Aree di Crisi, Zone Critiche, Zone Altamente Critiche, Aree di Particolare Attenzione Ambientale



Fonte: http://www.sito.regione.campania.it/lavoripubblici/Elaborati_PRAE_2006/indice_prae_2006.asp

In particolare, le Aree di crisi sono state individuate per la presenza, anche non contestuale, dei seguenti parametri:

- la particolare concentrazione di cave attive e non attive in aree delimitate;
- estesa modifica del territorio;
- impatto ambientale e paesaggistico medio/alto;
- sviluppo dell'attività estrattiva in territori interessati da vincoli;
- vicinanza di centri storici o di beni storici, artistici e monumentali;
- mancanza di infrastrutture a servizio delle aree estrattive.

In tali aree non è consentito il rilascio di autorizzazioni e concessioni per la coltivazione di nuove cave, eccezion fatta per le A.P.A., ove la coltivazione di cave abbandonate è funzionale alla sola ricomposizione ambientale e, ove possibile, alla riqualificazione ambientale e/o territoriale.

Per le cave autorizzate ricomprese nelle aree di crisi si prevede, in linea di principio, la possibilità della prosecuzione dell'attività estrattiva in corso, anche se in funzione prioritaria della riqualificazione ambientale, previa imposizione di eventuali nuove metodologie di coltivazione volte alla salvaguardia dell'ambiente, del paesaggio e della vivibilità o, se del caso, di una riduzione dei volumi estraibili e, comunque, per un periodo non superiore ai cinque anni dal rilascio della nuova autorizzazione, in nessun caso rinnovabile.

Pertanto, la coltivazione nelle Aree di crisi ha come obiettivo primario la riqualificazione territoriale da conseguire attraverso le seguenti azioni:

- previsione di un nuovi programmi di coltivazione in funzione del recupero ambientale;
- prescrizione di nuove metodologie estrattive, ove necessarie;
- prescrizioni mirate ad una eventuale riduzione dell'estrazione quando è funzionale alla ricomposizione ambientale dell'area di cava ed è correlata alla durata massima dell'autorizzazione;
- redazione di un progetto ricomposizione e di riqualificazione ambientale.

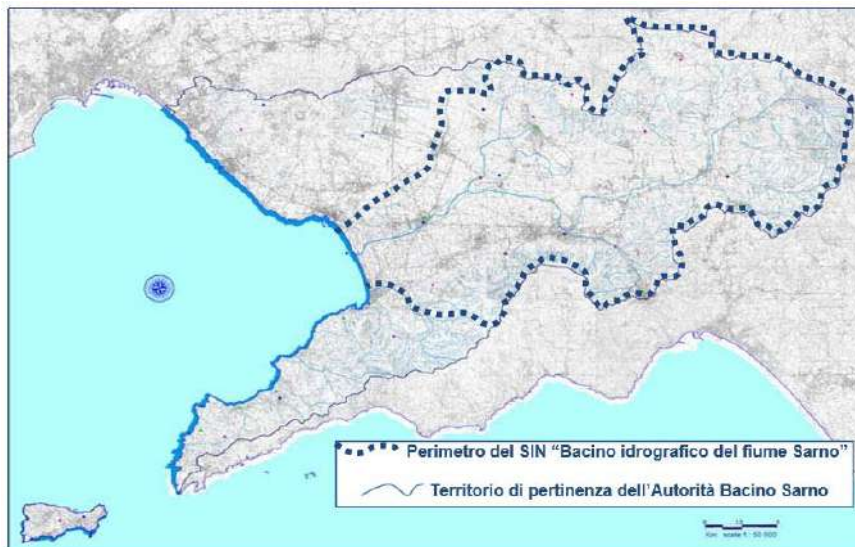
EX SIN BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO

Il Sito di Interesse Nazionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno è inserito tra i Siti da bonificare d'Interesse Nazionale con Legge del 23 dicembre 2005 n. 266 e perimetrato con DM n. 308/2006. Il SIN in oggetto ha superficie di 42.000 ettari, attraversata dal fiume Sarno e comprende n. 39 Comuni ricadenti nelle province di Salerno, Napoli ed Avellino, tra anche il Comune di Nocera Superiore.

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Comuni interamente compresi nel SIN		Comuni parzialmente compresi nel SIN	
Nome comune	Provincia	Nome comune	Provincia
Angri	SA	Boscoreale	NA
Brecigliano	SA	Casola di Napoli	NA
Calvanico	SA	Castellammare di Stabia	NA
Castel San Giorgio	SA	Cava dei Tirreni	SA
Corbara	SA	Contrada	AV
Forino	AV	Fisciano	SA
Mercato San Severino	SA	Gragnano	NA
Montoro Inferiore	AV	Lettere	NA
Montoro Superiore	AV	Monforte Irpino	AV
Nocera Inferiore	SA	Moschiano	AV
Nocera Superiore	SA	Palma Campania	NA
Pagani	SA	Pompei	NA
Roccapiemonte	SA	Poggioreale	NA
San Marzano sul Sarno	SA	Quindici	AV
San Valentino Torio	SA	Sarno	SA
Santa Maria la Carità	NA	Scafati	SA
Sant'Antonio Abate	NA	Serino	AV
Sant'Egidio del Monte Albino	SA	Torre Annunziata	NA
Siano	SA		
Solofra	AV		
Striano	NA		

Il “Bacino idrografico del fiume Sarno” è a sua volta ricompreso in una porzione di territorio più ampia di pertinenza dell’Autorità di Bacino del Sarno.



Fonte: da Bozza Piano stralcio di tutela delle acque redatta da AdB Sarno, 2001

Sulla base di quanto indicato nel Programma Operativo definito per l'intervento di sub perimetrazione del SIN “Bacino Idrografico del Fiume Sarno” del Novembre 2009, i principali riferimenti tecnico-normativi per l'individuazione dei siti da censire sono il D.M. 16/05/1989, Allegato I “Linee guida per la predisposizione dei Piani Regionali di Bonifica di aree contaminate”, e il D. Lgs. 22/97, articolo 17 comma 1 bis.

Tra gli altri siti di interesse sono da annoverare:

- le aree inserite nel Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania;
- le aree oggetto di contaminazione passiva causata da ruscellamento di acque contaminate, discariche abusive di rifiuti.

Le attività di sub perimetrazione del SIN sono state affidate ad ARPAC con atto convenzionale sottoscritto in data 24.09.2010 ed approvato con DM prot. N. 656/TRI/DI/G/SP del 4/10/2010.

I siti censiti sono 950 e sono per lo più attività produttive (436 pari al 45,9%), Attività dismesse (204 pari al 21,5%), Punti vendita carburanti (171 pari al 18%), Impianti di trattamento rifiuti (88 pari al 9,26%), ecc.

Pertanto ai fini della sub-perimetrazione del SIN, inoltre, sono state valutate le seguenti tipologie di siti:

- Aree interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi e/o utilizzano materie prime pericolose;
- Aree interessate da attività produttive dismesse;
- Aree interessate da attività minerarie dismesse;
- Aree interessate dalla presenza di attività a rischio di incidente rilevante;
- Aree interessate da discariche autorizzate o abusive;
- Aree interessate da rilasci incidentali o dolosi di sostanze pericolose;
- Aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da gassificazione di combustibili solidi;
- Aree, anche a destinazione agricola, interessate da spandimento non autorizzato di fanghi e residui speciali tossici o nocivi;
- Aree oggetto di contaminazione passiva causata da esondazioni;
- Aree oggetto di contaminazione passiva causata ruscellamento di acque contaminate;
- Aree interessate da attività di trattamento/recupero rifiuti.

Dall'esame dei dati ottenuti risulta che la maggior parte delle attività censite è riconducibile principalmente alle seguenti tipologie:

- Industria conserve alimentari;
- Produzione materiali per l'edilizia (falegnamerie industriali, lavorazione vetro, produzione calcestruzzi, vernici, stucchi etc.);
- Area di sosta e manutenzione autoveicoli industriali (depositi automezzi, depositi giudiziari, depositi merci, autofficine ed autotrasportatori);
- Lavorazione metalli (lavorazione banda stagnata, lavorazione e verniciatura laminati, lavorazioni metalmeccaniche, officine elettromeccaniche);
- Lavorazioni chimiche (aziende pirotecniche, lavorazione materie plastiche, lavorazioni prodotti chimici, lavorazioni poligrafiche, produzione inchiostri);
- Industrie dismesse.

Le aziende presenti nel Comune di Nocera Superiore e che ricadono nella sub-perimetrazione dei siti di interesse Nazionale sono le seguenti:

TORINO VINCENZO PRODOTTI PETROLIFERI SPA

ESSO – PV 7040

PVC Q8 DI GALLO ANTONIO

PVC Q8 DI GRECO FRANCESCO

PVC ERG DI BALDI MATTIA

PVC IP DI CARRIERI FULVIO

PVC AGIP DI CATTOLICO SERGIO

PVC Q8 DEMA.GI. DI DEMARINIS GIUSEPPE

PVC TAMOIL DI CATTOLICO SERGIO

PVC ESSO DI BARBATO ANGELO

PVC Q8 EURODISTRIBUZIONE SAS
PVC ESSO DI DE GREGORIO LUCIANO
PV 54737 AGIP ENI
EX FICS SRL
LA NOCERINA SRL (EX OMODEO A.&S. METALLEGHE SPA
VETROPLASTICA VILLANI SPA
EX CONSERVIERA SE.FA SRL
EX MACELLO COMUNALE
EX MATTATOI BEVILACQUA
EX TRIPLASTI LAVORAZIONE PLASTICA
EX CONSERVIERA G3 SRL
EX DISTILLERIA LA MATERDOMINI
EX MACELLO FRIGO SUD SRL
EX FLESSO FLAB SRL
EX DISTILLERIA SASRIV SPA
EX MATTATOIO FOR. CARNI SUD SRL
EX MERCANTILE ACCIAI SRL
FLLI D'ACUNZI SRL INDUSTRIA CONSERVE ALIMENTARI
CONDITALIA SRL
POMILIA SPA
DEA BAN SPA
ATTIANESE SPA
CROWN IMBALLAGGI ITALIA SRL
CANTIERI NAUTICI LAMBERTI SRL
CON.SAR. SRL
DITTA A. PETTI FU PASQUALE
ECOPIAZZOLA DI TRASBORDO
SITO DI STOCCAGGIO SEDIMENTI FIUME SARNO-CAVAIOLA
ECOAR DI ROSSI A & G
CENTRO DEMOLIZIONI AUTOVEICOLI DI FEZZA ORLANDO
OGENKIDE SRL
IMPIANTO DI DEPURAZIONE NOCERA SUPERIORE
CITARELLA SRL

Al fine di individuare siti potenzialmente contaminati sono state condotte alcune indagini preliminari, in particolare sondaggi e prelievi, finalizzati ad accertare la presenza di fonti di inquinamento nelle matrici ambientali coinvolte o di fattori che siano potenzialmente in grado di contaminarle. Esse sono state predisposte ed eseguite per accertare il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione. I siti presenti nel territorio comunale risultati potenzialmente contaminati sono:

ECOAR DI ROSSI A & G
CENTRO DEMOLIZIONI AUTOVEICOLI DI FEZZA ORLANDO
OMODEO A&S METALLEGHE S.p.a.
SIB-A S.r.l.
VETROPLASTICA VILLANI SPA

Con l'entrata in vigore del Codice Unico dell'Ambiente, il D.Lgs n. 152/2006 si è assistito alla sostituzione del concetto di Concentrazione Limite Accettabile, presente nella vecchia normativa di cui al D.Lgs. 22/97 e D.M.471/99 e il cui superamento faceva scattare l'obbligo di bonifica, con quelli di Concentrazione Soglia di Contaminazione (CSC) e di Concentrazione Soglia di Rischio (CSR), in funzione dei quali mutano anche le definizioni di Sito Potenzialmente Contaminato e di Sito Contaminato. In cui per sito potenzialmente

contaminato si intende un sito nel quale uno o più valori di concentrazione delle sostanze inquinanti rilevati nelle matrici ambientali risultino superiori ai valori di concentrazione soglia di contaminazione (CSC), in attesa di espletare le operazioni di caratterizzazione e di analisi di rischio sanitario e ambientale del sito specifico, che ne permettano di determinare lo stato o meno di contaminazione sulla base delle concentrazioni soglia di rischio (CSR). Il superamento del CSC obbliga a procedere a successivi accertamenti (caratterizzazione ed analisi di rischio) e all'applicazione della procedura di analisi di rischio sito-specifica.

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

Con riferimento alle problematiche connesse al rischio idrogeologico, in ottemperanza alle previsioni normative generali e di settore, ed in particolare a quelle di cui agli artt.65 e 68 del D.Lgs.152/2006 ed art.9 della L.R.8/94, il Puc di Nocera Superiore si propone quale strumento di attuazione e di approfondimento delle previsioni dei Piani di assetto idrogeologico sovraordinati.

In particolare il piano comunale intende promuovere: la realizzazione di studi volti ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle condizioni di vulnerabilità del territorio ed a definire le misure più idonee o comunque necessarie per ridurre le conseguenziali condizioni di pericolo e di rischio; l'attuazione di interventi volti alla mitigazione del pericolo e del rischio, specie con riferimento ad ambiti territoriali direttamente incombenti o comunque connessi con le aree urbanizzate ed antropizzate; la realizzazione di interventi sistematici di manutenzione territoriale finalizzati alla difesa suolo e di corrette prassi d'uso del suolo stesso.

In tale ottica è del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni del Piano comunale determinerebbe, con riferimento alla componente "suolo" (in particolare al rischio idrogeologico), la permanenza se non l'incremento, di una condizione di pericolo e soprattutto di rischio che, in taluni casi, potrebbe risultare ben superiore alle soglie di rischio comunemente considerate accettabili.

Meno drammatica sarebbe invece la mancata attuazione del Piano comunale con riferimento alle problematiche connesse al rischio sismico, atteso che, in ogni caso, tanto negli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente quanto negli interventi di nuova costruzione è fatto obbligo di rispettare la normativa vigente in materia di costruzioni in zona sismica.

LE SCELTE DEL PIANO E DELLA RELATIVA VARIANTE

Il Piano comunale di Nocera Superiore e della relativa variante, in riferimento alle problematiche connesse con il rischio idrogeologico e sismico, è finalizzato a salvaguardare, al massimo grado possibile, l'incolumità delle persone, l'integrità strutturale e funzionale delle infrastrutture e delle opere pubbliche o d'interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali.

Le scelte strategiche di piano quali: la **Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale** che garantisce la continuità dei serbatoi verdi e lo sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, la **Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi** che riordina la città spontanea e incentiva il recupero del patrimonio edilizio riducendo così il consumo di suolo, elimina gli elementi detrattori del paesaggio e soprattutto mette in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici.

La riqualificazione ambientale del torrente Cavaiola, prevista tra le scelte operative di piano, incide in maniera significativa e diretta sulla componente suolo.

Altre scelte programmatiche quali: i Programmi di Recupero per la riconversione dell'area dismessa in località "Materdomini", dell'area su via Garibaldi, dell'area in località "Portaromana" e il Programma di Interventi delle aree adiacenti il Municipio, e ancora il Piano Attuativo Unitario in località "Pecorari" con la realizzazione di un parco verde, la riqualificazione urbanistica di Pareti influiranno in maniera positiva, duratura e diretta sulla componente suolo.

ECOSISTEMI E PAESAGGIO

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

A livello pedologico, nella Carta dei Sistemi di Terre della Regione Campania il territorio comunale di Nocera Superiore viene compreso in tre grandi Sistemi di Terre: il Sistema delle *Collina Interna* (D), il Sistema della *Pianura Alluvionale* (I) e il Sistema della *Montagna Calcarea* (B).

Il Sistema Collina Interna, definito Grande Sistema D, comprende i rilievi collinari interni, ad interferenza climatica moderata o bassa, con rischio di deficit idrico estivo da moderato a elevato, e si articola nei sistemi *Collina argillosa* (D1), *Collina argillosa con coperture piroclastiche* (D2) e *Collina marnoso-arenacea e marnoso-calcarea* (D3).

Il territorio comunale di Nocera Superiore è caratterizzato esclusivamente dalla presenza del sistema D3 - *Collina marnoso-arenacea*, *marnoso-calcarea* e *conglomeratica*, che comprende i rilievi collinari interni su litologie argillose, a quote comprese tra 230 e 900 m slm.

La località Castello della Rocca è caratterizzata dalla presenza del Sistema D3 *Collina marnoso-arenacea*, *marnoso-calcarea* e *conglomeratica* che comprende i rilievi collinari interni a quote comprese tra 250 e 950 m slm.

Il Sistema Pianura Alluvionale, definito Grande Sistema I, comprende le aree della pianura alluvionale, ad interferenza climatica assente o lieve, con rischio di deficit idrico da moderato a elevato, e si articola nei sistemi *Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici* (I1), *Aree relativamente rilevate delle pianure alluvionali nel basso corso dei fiumi Garigliano, e Volturno e dei fiumi appenninici* (I2), *Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali interne* (I3), *Aree morfologicamente depresse delle pianure alluvionali, nel basso corso del fiume Volturno e dei corsi d'acqua minori* (I4).

La piana del Comune di Nocera Superiore comprende il sottosistema I1 *Fondovalli alluvionali del fiume Volturno e dei fiumi appenninici* che comprende le aree delle pianure alluvionali nell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici, a quote generalmente comprese tra 30 e 400 m slm.

Il Sistema Montagna Calcarea, definito Sistema B, comprende le aree della media e bassa montagna calcarea, ad interferenza climatica da forte a moderata, e si articola nei sistemi *Rilievi calcarei interni con coperture piroclastiche* (B1), *Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno con coperture piroclastiche* (B2), *Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con coperture piroclastiche* (B3), *Rilievi calcarei preappenninici con coperture piroclastiche* (B4), *Rilievi calcarei costieri del monte Bulgheria* (B5).

Nell'ambito del Comune di Nocera Superiore, ricade il sottosistema (B3) *Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con coperture piroclastiche*, che comprende le località di Monte Citola e dei Monti Lattari.

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

Gli strumenti sovraordinati non riuscirebbero autonomamente ad assicurare il perseguimento di obiettivi fondamentali e connessi alla tutela, alla riqualificazione (in taluni casi) e valorizzazione dei rilevanti valori naturalistici, culturali ed identitari, perseguiti dalla Pianificazione Urbanistica Comunale, anche al fine di promuovere forme di sviluppo sostenibile a vantaggio delle popolazioni locali.

E' del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni, degli obiettivi e delle strategie della pianificazione urbanistica comunale, come ampiamente descritti con riferimento alla componente in esame nel successivo paragrafo, renderebbero sterili e nel tempo inefficaci anche le più meritorie intenzioni ed ogni sforzo volto alla tutela/conservazione di quegli eccezionali valori naturalistici, paesaggistici, culturali ed identitari derivanti dalla natura e dalla evoluzione storica di un territorio.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Piano Urbanistico Comunale di Nocera Superiore (e relativa variante), con riferimento alla componente in esame, pone particolare attenzione ai rilevanti valori identitari del territorio. Attraverso la *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale* e la *Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa* pone in essere non solo strategie di conservazione delle aree e dei siti rimasti integri, degli elementi di grande valore culturale e paesaggistico, del territorio rurale ed aperto a partire dalle aree ad elevata naturalità, ma anche efficaci azioni di recupero e riqualificazione degli ambiti degradati, strategie volte a garantire la qualità delle necessarie trasformazioni, interventi volti alla valorizzazione delle risorse naturali.

MODELLI INSEDIATIVI

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE DEMOGRAFICA

ANDAMENTO DEMOGRAFICO STORICO

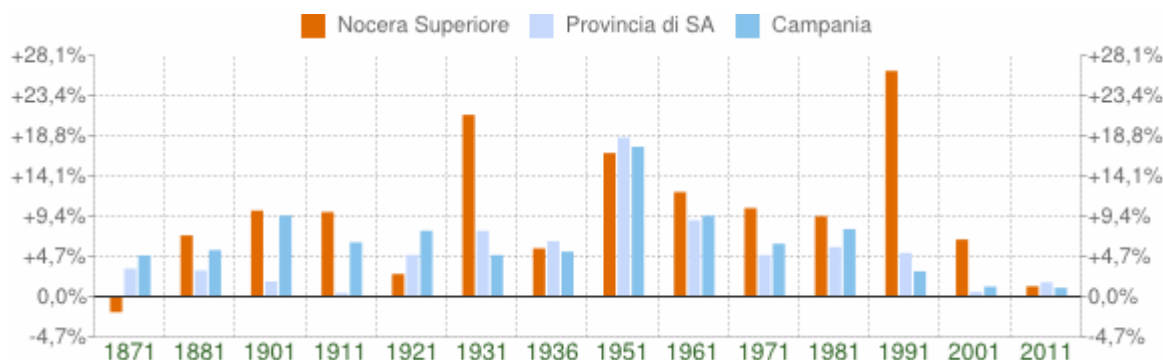
I seguenti grafici riportano l'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di Nocera Superiore dal 1861 al 2011, e le variazioni della popolazione negli anni di censimento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

I dati sono aggiornati al 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, che fotografa la popolazione italiana al 9 ottobre 2011, ed i relativi grafici sono stati elaborati da tuttitalia.it.

Popolazione residente ai censimenti



Variazione percentuale della popolazione ai censimenti



Prendendo in considerazione i dati censuari 1951/2011 emerge che il comune di Nocera Superiore registra, in poco più di mezzo secolo, una variazione positiva della popolazione residente di circa l' 85,69%, con il passaggio dai 13.006 abitanti del 1951 ai 24.151 del 2011. In tale periodo si registra una crescita costante della popolazione (coerente con gli andamenti provinciali e regionali dello stesso periodo). E' da segnalare che l'incremento della popolazione registratosi nel ventennio '71-'01 è significativamente maggiore dei valori medi provinciali e regionali registrati nello stesso periodo.

L'incremento della popolazione registrato nel corso dell'ultimo periodo intercensuario (+1,3%) sembra confermare, la tendenza ad una crescita costante, sia pur contenuta, della popolazione residente.

I grafici e le tabelle che seguono, elaborati su dati Istat, riportano, rispettivamente:

l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Nocera Superiore nel periodo 2001-2014; le variazioni della popolazione di Nocera Superiore, nel periodo in considerazione, espresse in percentuali, poi confrontate con le variazioni della provincia di Salerno e della regione Campania.

ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE



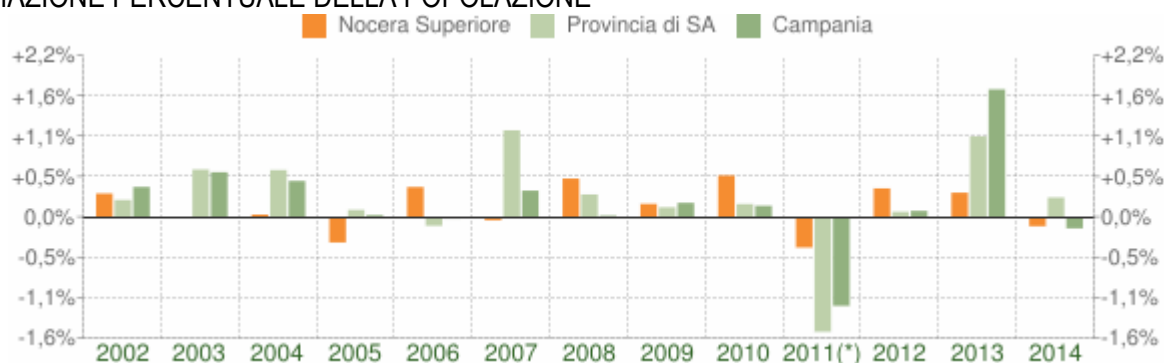
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	23.846	-	-	-	-
2002	31 dicembre	23.924	+78	+0,33%	-	-
2003	31 dicembre	23.924	0	0,00%	6.595	3,62
2004	31 dicembre	23.934	+10	+0,04%	7.445	3,21
2005	31 dicembre	23.854	-80	-0,33%	7.545	3,16
2006	31 dicembre	23.953	+99	+0,42%	7.650	3,13
2007	31 dicembre	23.945	-8	-0,03%	7.762	3,08
2008	31 dicembre	24.072	+127	+0,53%	7.800	3,09
2009	31 dicembre	24.117	+45	+0,19%	7.876	3,05
2010	31 dicembre	24.255	+138	+0,57%	7.998	3,03
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	24.267	+12	+0,05%	8.082	3,00
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	24.151	-116	-0,48%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	24.157	-98	-0,40%	8.111	2,97
2012	31 dicembre	24.253	+96	+0,40%	8.238	2,94
2013	31 dicembre	24.335	+82	+0,34%	8.338	2,91
2014	31 dicembre	24.307	-28	-0,12%	8.427	2,88

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE

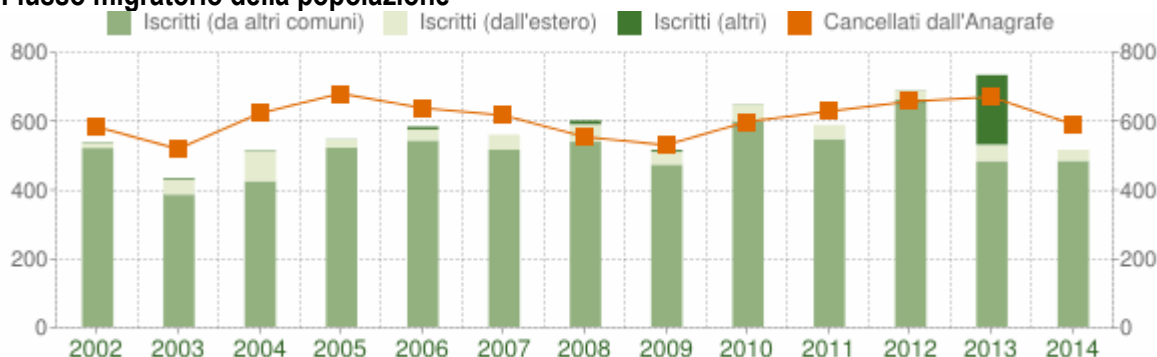


(*) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento.

Come già anticipato in precedenza nel periodo preso in considerazione (poco più di un decennio) il comune di Nocera Superiore registra una variazione positiva della popolazione residente, con il passaggio dai 23.846 abitanti del 2001 ai 24.307 del 2014, con una variazione positiva del +1,93%, sostanzialmente coerente con l'andamento registrato in regione e provincia.

Nel periodo preso in considerazione il numero di trasferimenti di residenza da e verso il comune di Nocera Superiore (**flusso migratorio della popolazione**) è negativo, con lievissimi saldi positivi (pressoché trascurabili) solo nelle annualità 2008, 2010, 2013 e 2014; sempre positivo è il saldo migratorio con l'estero. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune e sono relativi a trasferimenti da altri comuni, dall'estero, ovvero ad altri motivi quali le rettifiche amministrative.

Flusso migratorio della popolazione



Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	519	14	2	573	10	0	+4	-48
2003	384	44	4	511	7	1	+37	-87
2004	423	88	2	601	20	1	+68	-109
2005	520	23	1	531	3	146	+20	-136
2006	541	32	8	604	22	12	+10	-57
2007	514	44	0	599	17	1	+27	-59

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

2008	537	51	11	531	16	7	+35	+45
2009	471	37	5	506	10	14	+27	-17
2010	597	48	1	574	13	11	+35	+48
2011 ⁽¹⁾	398	29	0	429	17	10	+12	-29
2011 ⁽²⁾	147	12	0	139	1	32	+11	-13
2011 ⁽³⁾	545	41	0	568	18	42	+23	-42
2012	660	25	1	614	21	22	+4	+29
2013	481	48	202	622	17	31	+31	+61
2014	482	32	0	558	13	20	+19	-77

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

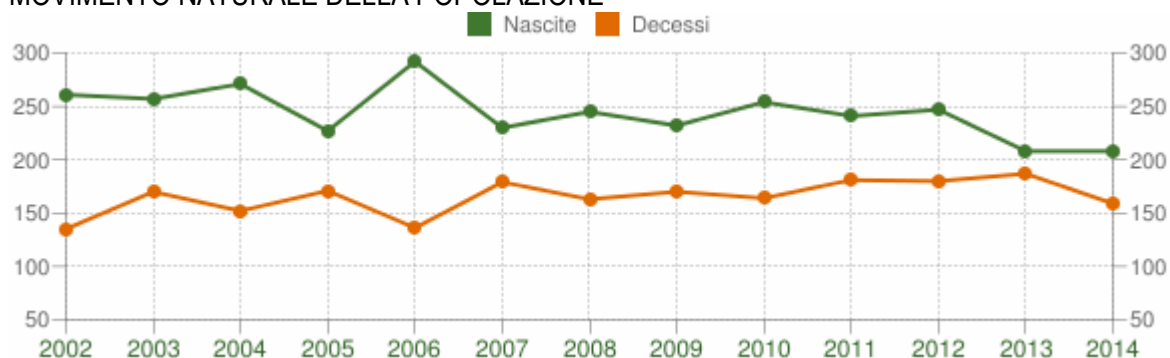
(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni nel comune di Nocera Superiore. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Nel periodo preso in considerazione il numero delle nascite è sempre superiore a quello dei decessi, con un costantemente saldo positivo.

MOVIMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE



Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	261	135	+126
2003	1 gennaio-31 dicembre	257	170	+87
2004	1 gennaio-31 dicembre	271	152	+119
2005	1 gennaio-31 dicembre	227	171	+56
2006	1 gennaio-31 dicembre	292	136	+156
2007	1 gennaio-31 dicembre	230	179	+51
2008	1 gennaio-31 dicembre	245	163	+82
2009	1 gennaio-31 dicembre	232	170	+62

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

2010	1 gennaio-31 dicembre	254	164	+90
2011 ⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	181	140	+41
2011 ⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	60	41	+19
2011 ⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	241	181	+60
2012	1 gennaio-31 dicembre	247	180	+67
2013	1 gennaio-31 dicembre	208	187	+21
2014	1 gennaio-31 dicembre	208	159	+49

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

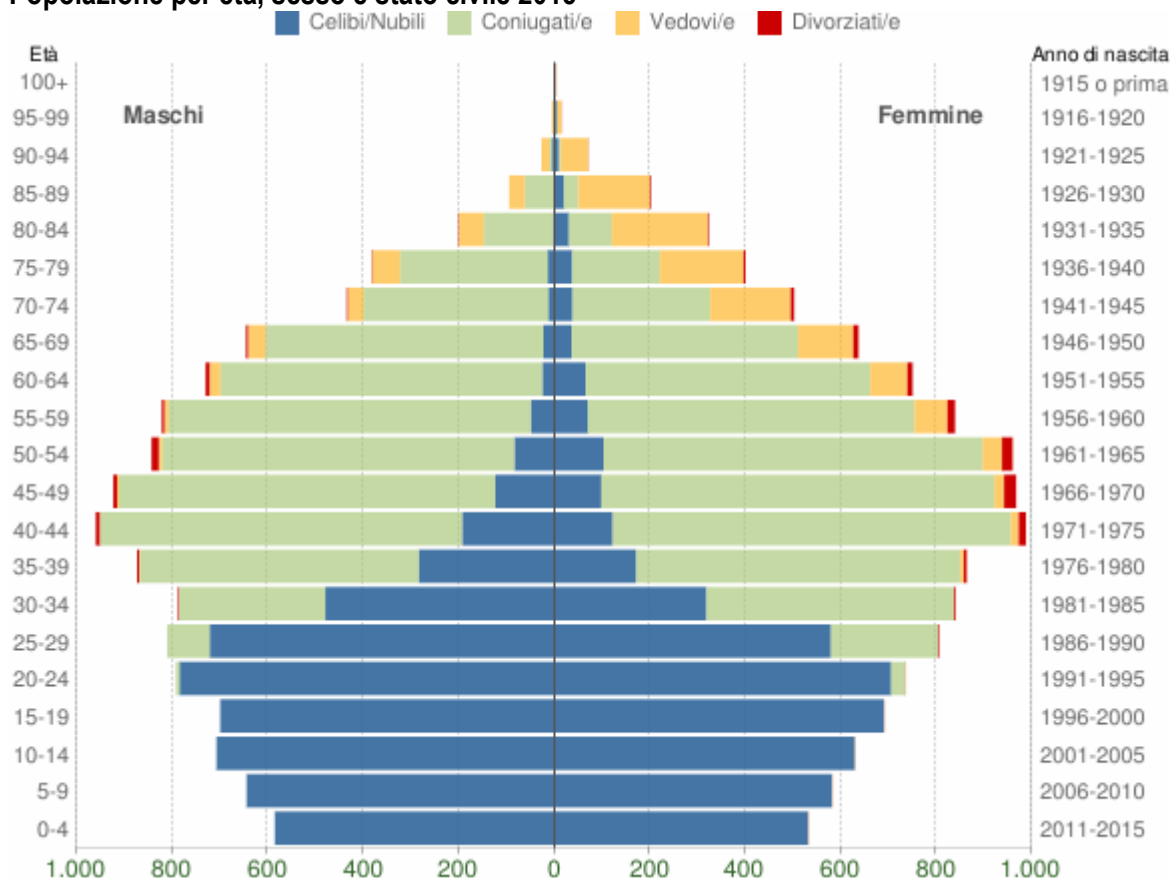
(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

Il grafico in basso, detto piramide delle età, rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Nocera Superiore per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2015.

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati/e, vedovi/e e divorziati.

Popolazione per età, sesso e stato civile 2015



DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE 2015 – NOCERA SUPERIORE

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi		Femmine		Totale	
						%		%		%
0-4	1.117	0	0	0	586	52,5%	531	47,5%	1.117	4,6%
5-9	1.226	0	0	0	645	52,6%	581	47,4%	1.226	5,0%
10-14	1.337	0	0	0	708	53,0%	629	47,0%	1.337	5,5%
15-19	1.390	0	0	0	700	50,4%	690	49,6%	1.390	5,7%
20-24	1.490	38	0	0	793	51,9%	735	48,1%	1.528	6,3%
25-29	1.301	314	0	2	811	50,2%	806	49,8%	1.617	6,7%
30-34	798	825	0	5	789	48,5%	839	51,5%	1.628	6,7%
35-39	455	1.264	8	10	874	50,3%	863	49,7%	1.737	7,1%
40-44	315	1.592	18	23	960	49,3%	988	50,7%	1.948	8,0%
45-49	222	1.611	25	33	924	48,9%	967	51,1%	1.891	7,8%
50-54	187	1.532	48	37	844	46,8%	960	53,2%	1.804	7,4%
55-59	119	1.443	78	21	822	49,5%	839	50,5%	1.661	6,8%
60-64	90	1.270	101	19	730	49,3%	750	50,7%	1.480	6,1%
65-69	59	1.056	153	15	646	50,4%	637	49,6%	1.283	5,3%
70-74	51	675	202	9	435	46,4%	502	53,6%	937	3,9%
75-79	51	494	233	5	383	48,9%	400	51,1%	783	3,2%
80-84	33	235	253	3	201	38,4%	323	61,6%	524	2,2%
85-89	22	90	183	2	95	32,0%	202	68,0%	297	1,2%
90-94	14	9	75	0	27	27,6%	71	72,4%	98	0,4%
95-99	7	0	12	0	5	26,3%	14	73,7%	19	0,1%
100+	1	0	1	0	0	0,0%	2	100,0%	2	0,0%
Totale	10.285	12.448	1.390	184	11.978	49,3%	12.329	50,7%	24.307	

Dai dati sopra riportati si evidenzia che al 1° gennaio 2015:

la popolazione con età compresa tra 0 e 19 anni, cioè di età scolastica e pre-scolastica, è complessivamente pari al 20,85%;

la popolazione compresa tra i 20 ed i 34 anni è pari al 19,63 %;

da quanto sopra, emerge che la popolazione di età inferiore ai 35 anni è pari al 40,48%;

la popolazione compresa tra i 35 ed i 64 anni è pari al 43,28%;

la popolazione ultra sessantacinquenne è pari al 16,22%.

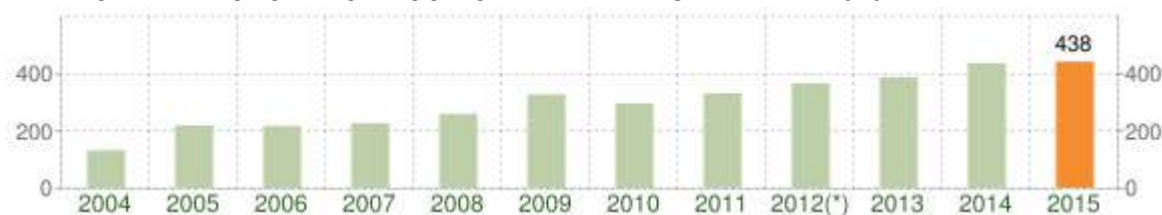
Il grafico in basso riporta la distribuzione della popolazione di Nocera Superiore per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2015, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).

POPOLAZIONE PER ETÀ SCOLASTICA 2015

Distribuzione della popolazione per età scolastica 2014

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	105	99	204
1	102	106	208
2	119	113	232
3	133	100	233
4	127	113	240
5	113	106	219
6	140	112	252
7	152	103	255
8	133	133	266
9	107	127	234
10	139	129	268
11	142	122	264
12	138	119	257
13	146	120	266
14	143	139	282
15	151	138	289
16	129	122	251
17	135	144	279
18	161	151	312

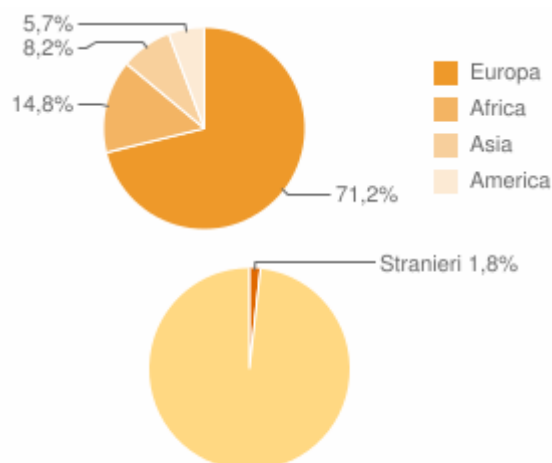
ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE CON CITTADINANZA STRANIERA 2015



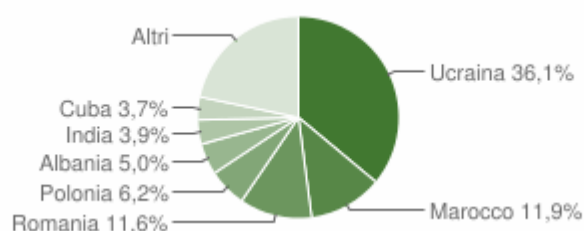
DISTRIBUZIONE PER AREA GEOGRAFICA DI CITTADINANZA

Gli stranieri residenti a Nocera Superiore al 1° gennaio 2015 sono 438 e rappresentano l'1,8% della popolazione residente.

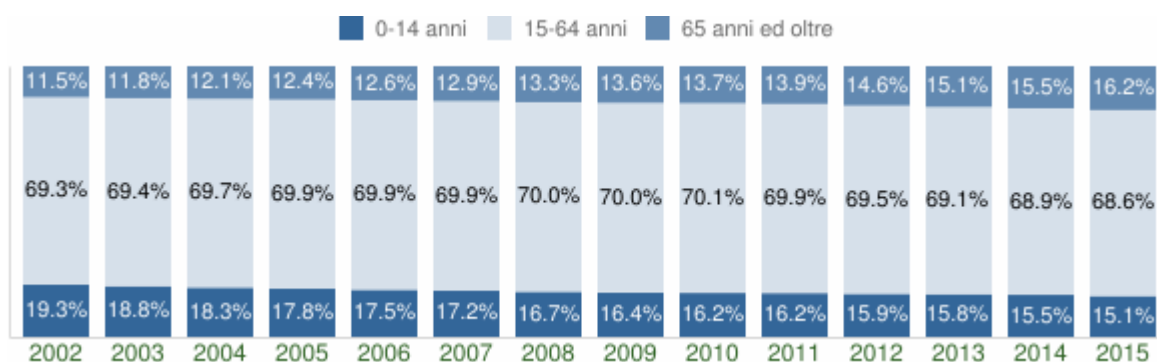
RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'Ucraina con il 36,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dal Marocco (11,9%) e dalla Romania (11,6%).



STRUTTURA PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE 2015



Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	612	2.494	646	3.752	39,7
2003	617	2.478	659	3.754	40,0
2004	625	2.488	685	3.798	40,2
2005	598	2.521	700	3.819	40,6
2006	589	2.514	717	3.820	40,9

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

2007	569	2.547	736	3.852	41,3
2008	540	2.576	734	3.850	41,7
2009	534	2.565	741	3.840	42,0
2010	529	2.591	745	3.865	42,3
2011	521	2.608	739	3.868	42,6
2012	515	2.541	756	3.812	42,8
2013	504	2.525	765	3.794	43,2
2014	514	2.521	787	3.822	43,5

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre.

Nel periodo preso in considerazione si registra che, nel comune di Nocera Superiore, la popolazione giovane è sempre minore della popolazione anziana e, nel corso del decennio, il divario è incrementato, per effetto della costante diminuzione della popolazione più giovane che, nel 2002 rappresentava il 16,3% dell'intera popolazione residente (a fronte del 17,2% di quella anziana), mentre nel 2014 rappresenta il 13,4% (a fronte del 20,6% di quella anziana), con una riduzione del 17,2%, a fronte di un incremento della popolazione anziana pari al 19,7%. Tali andamenti sono evidente sintomo di un progressivo invecchiamento della popolazione residente, confermato peraltro dall'incremento dell'età media che registra, nel periodo, un incremento del 9,6%.

PRINCIPALI INDICI DEMOGRAFICI CALCOLATI SULLA POPOLAZIONE RESIDENTE A NOCERA SUPERIORE

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	59,6	44,4	61,3	76,8	26,6	10,9	5,7
2003	63,0	44,0	63,5	78,8	26,4	10,7	7,1
2004	66,2	43,5	62,3	80,3	26,9	11,3	6,4
2005	69,5	43,2	61,8	82,5	26,6	9,5	7,2
2006	72,2	43,0	62,2	86,1	26,3	12,2	5,7
2007	75,3	43,1	67,8	87,9	26,6	9,6	7,5
2008	79,4	42,9	71,9	90,1	26,3	10,2	6,8
2009	82,7	42,8	75,3	93,0	26,2	9,6	7,1
2010	84,3	42,7	87,3	96,5	25,2	10,5	6,8
2011	86,3	43,1	97,0	99,9	24,3	10,0	7,5

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

2012	91,4	43,9	95,4	101,7	24,1	10,2	7,4
2013	95,7	44,7	98,8	105,2	23,3	8,6	7,7
2014	100,0	45,1	105,7	108,9	23,0	8,6	6,5
2015	107,1	45,7	106,5	111,2	23,6	-	-

Dalla lettura degli indici riportati nella precedente tabella emergono una serie di elementi fortemente significativi che, nel seguito, si tenterà di illustrare sinteticamente.

Il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni (**indice di vecchiaia**), rappresentativo del grado di invecchiamento di una popolazione, è notevolmente aumentato nel periodo di riferimento, passando dai 59,6 anziani ogni 100 giovani del 2002 ai 107,1 anziani ogni 100 giovani del 2015. Nel giro di poco più di un decennio il rapporto ha avuto un significativo incremento pari al 55,64%, evidenziando un chiaro processo di invecchiamento della popolazione.

Sostanzialmente stabile risulta, invece, l'**indice di dipendenza strutturale**, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). A Nocera Superiore nel 2002 c'erano 44,4 individui a carico, ogni 100 che lavorano, e nel 2015 risultano 45,7 individui a carico, ogni 100 che lavorano, con valori sostanzialmente costanti nel corso delle diverse annualità del decennio.

L'**indice di ricambio della popolazione attiva** rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Nel comune di Nocera Superiore nel 2002 l'indice di ricambio era 61,3 e nel 2015 è cresciuto fino a 106,5, chiaro segnale che la popolazione in età lavorativa si è progressivamente invecchiata nel periodo preso in considerazione.

L'**indice di struttura della popolazione attiva** rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa ed è dato dal rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni). A conferma delle considerazioni precedentemente esposte, nel comune di Nocera Superiore, in riferimento al periodo in esame, si registra il progressivo invecchiamento della struttura della popolazione attiva.

Il **Carico di figli per donna feconda** è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Esso stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici, che nel periodo in considerazione, è rimasto sostanzialmente stabile.

L'**indice di natalità**, rappresenta il rapporto percentuale tra il numero delle nascite ed il numero della popolazione residente, mentre l'**indice di mortalità**, rappresenta il rapporto percentuale tra il numero dei decessi ed il numero della popolazione residente. Nel Comune di Nocera Superiore, con riferimento al periodo 2002-2015, l'indice di natalità medio è pari a 10,14, con un andamento costante nelle diverse annualità, mentre l'indice di mortalità medio è pari a 7,49; il primo indice è sempre superiore al secondo.

▪ aree per l'istruzione = 64.279 mq;

Denominazione	Superficie (mq)	indice	Aree Standard	Proprietà Comunale
Scuola elementare Pareti - Pucciano	1.690	2	3.380	si
Scuola media - Fresa Pascoli	14.771	1	14.771	si
Scuola elementare - San Giovanni Bosco	6.470	2	12.940	si
Scuola elementare - L. Settembrini	3.528	2	7.056	si

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Scuola materna - Corso Matteotti	3.320	2	6.640	si
Scuola elementare - Marco Polo	6.070	2	12.140	si
Scuola elementare - Portaromana	1.897	2	3.794	si
Scuola elementare - E. De Amicis	1.779	2	3.558	si

▪ **aree per attrezzature di interesse comune = 287.202 mq;**

Denominazione	Superficie (mq)	indice	Aree Standard	Proprietà Comunale
Impianti tecnologici - Depuratore	69.132	1	69.132	
Impianti tecnologici - Attrezzatura ferrovia	4.363	1	4.363	no
Impianti tecnologici - Attrezzatura ferrovia	8.053	1	8.053	no
Impianto cimiteriale	20.198	1	20.198	si
Biblioteca Aldo Moro	3.152	2	6.304	si
Area mercatale	7.685	2	15.370	si
Centro sociale	925	2	1.850	si
Sede centrale Poste italiane	1.293	2	2.586	no
Municipio	1.950	2	3.900	si
Stazione ferroviaria	350	2	700	no
Chiesa San Michele Arcangelo	3.442	2	6.884	no
Complesso di Santa Maria Maggiore	5.535	2	11.070	no
Villa De Ruggiero	3.512	2	7.024	si
Uffici ASL	1.470	2	2.940	no
Area archeologica - Torri della Cinta	37	2	74	si
Area Archeologica - Via Risorgimento	1.896	2	3.792	si
Area Archeologica - Necropoli Pizzone	19.630	2	39.260	si
Area archeologica - via Petrosino Cuomo	1.960	2	3.920	si
Area archeologica - via Petrosino Santoriello	495	2	990	si
Area archeologica - Torri della Cinta	825	2	1.650	si
Area archeologica - via Pucciano	1.126	2	2.252	si
Area archeologica Teatro ellenistico	21.634	2	43.268	si
Istituto religioso - Via San Clemente	5.241	2	10.482	no
Istituto religioso - Portaromana	1.408	2	2.816	no
Istituto religioso - Santa Maria degli Angeli	5.047	2	10.094	no
Complesso religioso San Michele Arcangelo	1.286	2	2.572	no
Santuario di Materdomini	2.829	2	5.658	no

▪ **aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport = 135.838 mq;**

Denominazione	Superficie (mq)	indice	Aree Standard	Proprietà Comunale
Area per attrezzature sportive - Campo Pucciano	5.764	1	5.764	si
Verde attrezzato - Villa Comunale S. M. Maggiore	11.905	1	11.905	si
Verde attrezzato - S.M. Maggiore	763	2	1.526	si
Verde attrezzato - antistante Battistero S.M. Maggiore	690	2	1.380	si
Verde attrezzato Villa Comunale Marco Pittoni	9.298	2	18.596	si
Spazio pubblico attrezzato - Materdomini	1.319	2	2.638	si
Verde attrezzato - Starza dei Corvi	6.902	1	6.902	si
Verde attrezzato - Via Indipendenza	4.284	2	8.568	si
Verde attrezzato - Croce Malloni	545	2	1.090	si
Verde attrezzato - Via Monte del Vesuvio	617	2	1.234	si

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Verde attrezzato - Rione Marconi	640	2	1.280	si
Area per attrezzature sportive - Campo Uscioli	11.850	2	23.700	si
Verde attrezzato - Villa Comunale Viale Europa	2.790	2	5.580	si
Area per attrezzature sportive - Campo Portaromana	2.211	2	4.422	no
Verde attrezzato - Via Petrosino	2.446	1	2.446	si
Verde attrezzato - Portaromana	2.593	2	5.186	si
Area per attrezzature sportive - Campetto Via Garibaldi	1.015	1	1.015	si
Verde attrezzato - Località Uscioli	885	2	1.770	si
Verde attrezzato - Via Napoli	533	1	533	si
Verde attrezzato - Via V. Russo	396	2	738	si
Verde attrezzato - Villa De Ruggiero	15.740	1	15.740	si
Verde attrezzato - Via Mazzini	582	2	1.164	si
Verde attrezzato - Corso Matteotti	1.120	2	2.240	si
Area per attrezzature sportive - Campo sportivo Pareti	4.218	1	4.218	no
Verde attrezzato - Pareti	251	1	251	si
Verde attrezzato - Villetta Pareti	1.051	2	2.102	si
Verde attrezzato - Villa Comunale via Risorgimento	1.925	2	3.850	si

▪ **aree per parcheggio pubblico = 50.294 mq.**

Denominazione	Superficie (mq)	indice	Aree Standard	Proprietà Comunale
Parcheggio - cimitero	983	1	983	si
Parcheggio - Scuola Elementare San Giovanni Bosco	1.328	2	2.656	si
Parcheggio - Area archeologica S.M.Maggiore	487	1	487	si
Parcheggio - Chiesa S.Michele Arcangelo	1.358	2	2.716	no
Parcheggio - Campo sportivo Uscioli	2.372	2	4.744	si
Parcheggio - Campo sportivo Pucciano	3.188	1	3.188	si
Parcheggio - Materdomini	1.813	2	3.626	si
Parcheggio - Scuola Elementare E. De Amicis	1000	2	2.000	si
Parcheggio - Viale Europa	598	2	1.196	si
Parcheggio - area mercatale	2.107	2	4.214	si
Parcheggio - stazione	2.655	2	5.310	si
Parcheggio - Centro sociale	787	2	1.574	si
Parcheggio - Villa De Ruggiero	2.881	1	2.881	si
Parcheggio - Via Marco Pittoni	666	2	1.332	si
Parcheggio - Piazza Mazzini	2.407	2	4.814	si
Parcheggio - Biblioteca	989	2	1.978	si
Parcheggio - Via Pareti	575	2	1.150	si
Parcheggio - Via Risorgimento	1.294	2	2.588	si
Parcheggio - Battistero S. M. Maggiore	1.431	1	1.431	si
Parcheggio - Via V. Russo	713	2	1.426	si

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

La mancata attuazione delle scelte di Piano, di seguito illustrate, determinerebbe, con riferimento alla componente in esame una progressiva destrutturazione dell'assetto urbano e riduzione della qualità complessiva dello spazio pubblico, con l'impossibilità di garantire il soddisfacimento degli standards minimi ed inderogabili stabiliti per legge di aree destinate ad attrezzature e servizi a vantaggio della collettività, con conseguente progressivo degrado della qualità della struttura insediativa ma, soprattutto, della qualità di vita delle popolazioni locali.

Inoltre la mancata attuazione delle previsioni di piano, determinerebbe, con riferimento alla componente in esame, l'impossibilità di perseguire forme di tutela attiva del territorio rurale ed aperto impedendo la progressiva, ulteriore, espansione del fenomeno del disordine edilizio, e, contemporaneamente, l'impossibilità di programmare, in relazione alle effettive esigenze individuate, uno sviluppo ordinato e qualificato della struttura insediativa e del sistema infrastrutturale.

LE SCELTE DEL PIANO

Con riferimento alla componente in esame le scelte del Puc (e della relativa variante) sono volte, sostanzialmente, al recupero qualitativo dell'esistente, alla tutela dei valori storici, archeologici, architettonici e testimoniali, alla valorizzazione ed alla riorganizzazione funzionale e qualitativa della struttura urbana, perseguendo anzitutto il principio del minor consumo di suolo. In particolare, il Piano (*Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale e la Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa*) mira al raggiungimento degli obiettivi innanzi enunciati prioritariamente senza prevedere alcuna nuova occupazione di territorio inedificato, e, solo in caso di assoluta necessità, la nuova edificazione è ammessa, si ribadisce, nei limiti strettamente necessari e senza investire aree di valore naturalistico o agricolo, reale o potenziale, come nel caso delle residenze previste in località Portaromana, Materdonmini, Pecorari e su Via Garibaldi.

Le norme di Piano, infine, incentivano e, in taluni casi, prescrivono la riduzione delle superfici impermeabilizzate, nell'ambito della realizzazione di taluni interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione delle aree urbane e semiurbane, nonché l'eventuale ripristino delle condizioni di naturalità di aree degradate.

MOBILITÀ

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il Comune di Nocera Superiore ricade nella porzione settentrionale della Provincia di Salerno, nota come “Agro Nocerino-Sarnese”, che confina a Sud con i Comuni della Costiera Amalfitana, ad Est con l'Area metropolitana di Salerno, ad Ovest con la Provincia di Napoli e a Nord con la Provincia di Avellino.

Il suo territorio presenta caratteristiche morfologiche estremamente variabili (la sua altitudine, ad esempio, varia da circa 50m s.l.m. ad oltre 1.100m s.l.m.), si estende su una superficie di poco inferiore ai 15 Km², che confina con Roccapiemonte a Nord, con Cava de' Tirreni a Sud e ad Est, con Tramonti a Sud e con Nocera Inferiore ad Ovest ed è attraversato dai torrenti Cavaiole (che scorre parallelamente alla S.S. n°18) Solofrana e Casarzano (che separa Nocera Superiore da Nocera Inferiore).

E' collegato alla rete di grande viabilità tramite l'Autostrada “A3” Napoli - Salerno (svincoli di Nocera Inferiore per i flussi provenienti da Nord, e di Cava dei Tirreni per i flussi provenienti da Sud), l'Autostrada “A30” Caserta - Salerno (svincolo di Castel San Giorgio), la S.S. n°18 (collegamento verso Napoli e verso Salerno) e con una serie di strade provinciali, che assicurano i collegamenti con i Comuni contermini; quelle di maggiore importanza sono la S.P. n°4 (verso Mercato San Severino) e la S.P. n° 81 (verso Nocera Inferiore).

Il territorio è servito dalla linea ferroviaria Napoli – Salerno e dalla linea ferroviaria Circumsalernitana Salerno – Nocera – Mercato San Severino – Salerno.

Poco distanti si trovano, infine, l'aeroporto Salerno - Pontecagnano, l'interporto Salerno - Battipaglia ed il porto di Salerno.

La rete ferroviaria che attraversa Nocera Superiore è composta dal tratto terminale della linea fondamentale AV - AC (Alta Velocità - Alta Capacità), che attraversa i Comuni di San Valentino Torio, Pagani e Nocera Inferiore e si immette, proprio a Nocera Superiore, nella linea RFI, proveniente dallo scalo di Cancelli (CE).

L'aeroporto di Salerno - Pontecagnano non influenza in alcun modo la mobilità sul territorio comunale. Tuttavia nel medio - lungo periodo, sono previsti interventi infrastrutturali che dovrebbero migliorare il livello della qualità dei servizi forniti all'utenza.

La rete stradale comunale è costituita da strade extraurbane ed urbane con funzione territoriale e comunale; per esse si hanno entità degli spostamenti e velocità ridotte, rispetto alla rete di livello immediatamente superiore. La viabilità locale risponde a criteri funzionali ormai superati dall'evoluzione dei sistemi territoriali, in quanto, ancora oggi, comprende molti tracciati che hanno un breve sviluppo e che sono interamente ricompresi in ambito urbano.

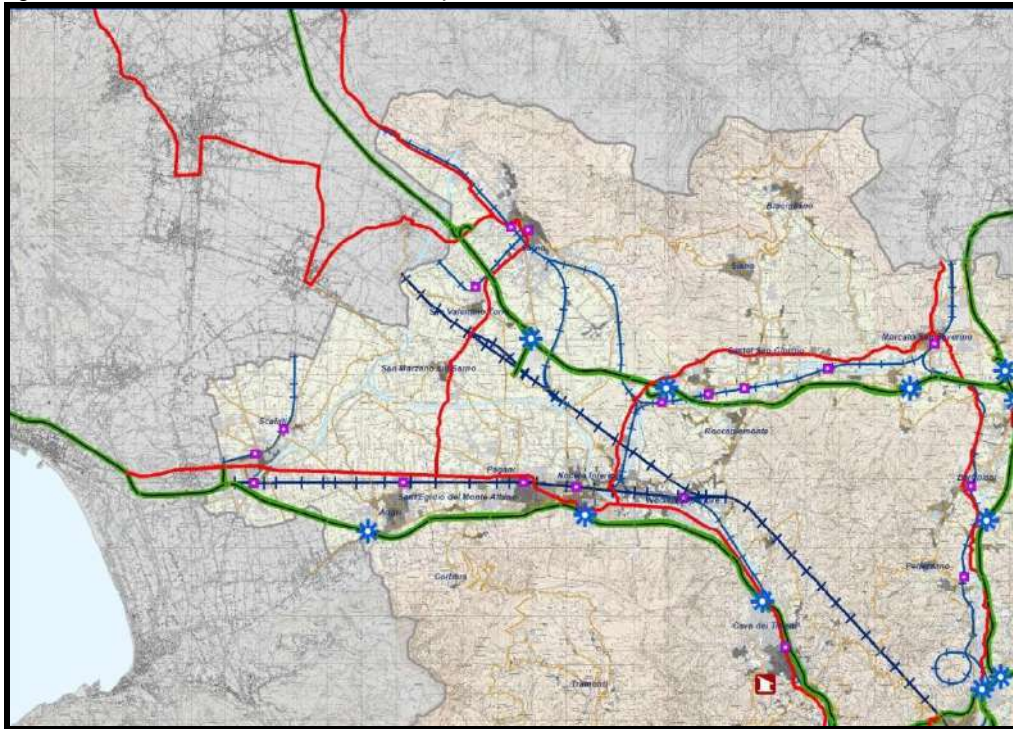
Il PTCP della Provincia di Salerno, approvato con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n°15 del 30.03.2012, ha previsto, fra l'altro, un sistema complesso di interventi in tema di mobilità e di trasporti, costituito dalla realizzazione di nuove opere e dal potenziamento delle infrastrutture esistenti, tra le quali si ricordano, relativamente al territorio di Nocera Superiore:

- la riorganizzazione del sistema di trasporto pubblico su gomma, in un'ottica di intermodalità, al fine di intensificare i collegamenti tra la direttrice settentrionale e la direttrice meridionale;
- la riorganizzazione del sistema della mobilità su ferro, mediante la destinazione della linea ferroviaria tirrenica a servizio di metropolitana regionale, integrata con il servizio Circumsalernitana e con la Metropolitana di Salerno;
- il potenziamento della linea ferroviaria Nocera Inferiore – Mercato San Severino, attraverso l'elettrificazione e l'eliminazione dei passaggi a livello;
- l'interramento della linea ferroviaria Nocera Superiore – Scafati e la realizzazione di una nuova stazione FFSS a Nocera Inferiore;
- la realizzazione di nodi di scambio intermodale (ferro/ferro, ferro/gomma, gomma/gomma), dotati di adeguate aree attrezzate per parcheggi di interscambio con annessi servizi, a supporto dell'intero “circuito metropolitano dell'Agro” e del collegamento dello stesso con la Costiera Amalfitana, l'area

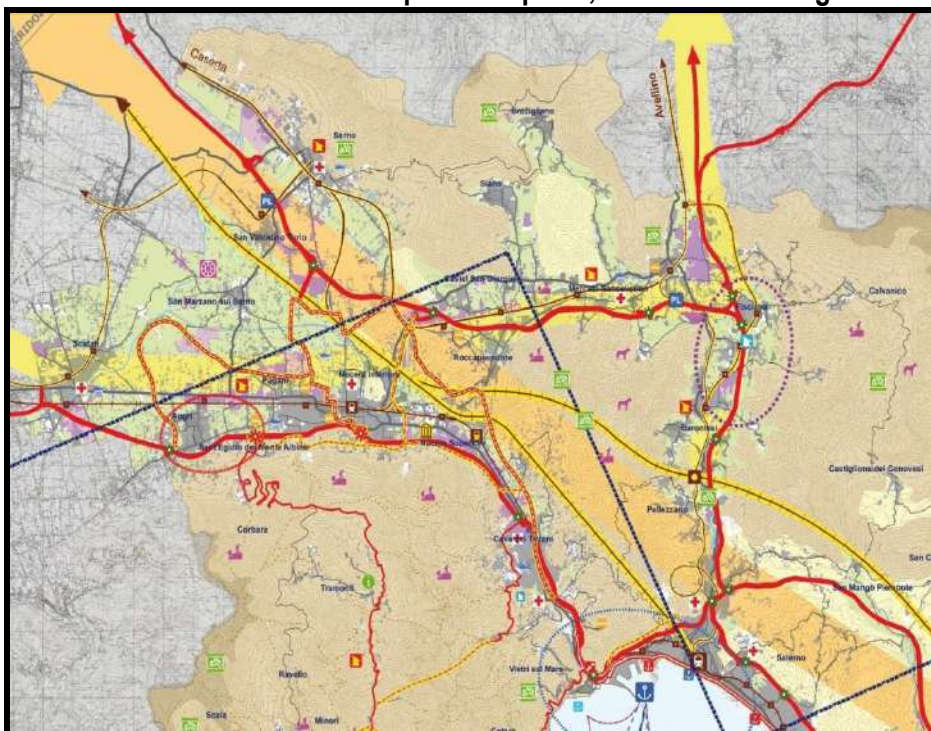
metropolitana di Salerno, nonché con la Circumvesuviana di Sarno ed il sistema portuale di Torre Annunziata;

- la realizzazione di un asse viario alternativo alla S.S. n°18.

Nelle planimetrie seguenti, tratte dal PTCP della Provincia di Salerno, sono sinteticamente riportate le previsioni strategiche che interesseranno Nocera Superiore:



Stralcio Tav. 1.7.4 del PTCP: “Caratteristiche antropiche del Territorio - Il sistema delle infrastrutture per il trasporto, la mobilità e la logistica”



Stralcio Tav. 2.2.1.a del PTCP: “Le infrastrutture, il trasporto e la logistica”

Di seguito si fornisce un elenco delle strade di maggiore importanza del Comune di Nocera Superiore:

a) Strade di scorrimento

Via Nazionale	Via Materdomini	Via Grotti
Via della Libertà	Via Iroma	Via Firenze
Via Indipendenza	Via Garibaldi	Via Fratelli Fresa
Via Ricco	Via Portaromana	Via Trieste

b) Strade di quartiere

Via Milano	Via Russo	Via Garibaldi	Via De Gasperi
Via S.Pietro	Via Pecorari	Via S.Pietro	Via Taverne
Via Mercato	Via Casicola	Via Petrosino	Viale Croce
Via Mazzini	Via Don Bosco	Cavalcavia FF.SS.	Via Croce Malloni
Corso Matteotti	Via Spagnolo	Via S. Ornato	Via Kennedy

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento, mentre vi è la completa assenza del trasporto pubblico intercomunale. Nel comune di Nocera Superiore si registra in media che giornalmente si spostano 11090 persone, di cui il 5223 all'interno dello stesso comune di residenza ed il 5867 al di fuori di esso.

Il Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU) di Nocera Superiore, redatto nell'anno 2004, ha evidenziato che l'interscambio di traffico maggiore che interessa il Comune di Nocera Superiore avviene, soprattutto, con il Comune di Nocera Inferiore: esso è pari, infatti, a circa 1/3 del traffico complessivo.

Il mezzo privato viene utilizzato, maggiormente, per gli spostamenti tra Nocera Superiore e Pagani, Castel San Giorgio, Sarno, Mercato San Severino, Scafati, Sant'Egidio del Monte Albino e Siano. In termini di ripartizione modale, è prevalente, inoltre, l'utilizzo del mezzo privato: infatti, sul totale degli spostamenti di scambio, è stato rilevato che essi avvengono per il 54,7% su mezzi privati e per il restante 45,3% su mezzi pubblici.

Spostamenti giornalieri (Pressione, anno 2001)	
Numero di persone che si spostano giornalmente	11090
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	5223
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	5867
Numero di persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	46,07 %

Trasporto pubblico (Pressione, anno 2009)	
Numero di linee ferroviarie	2
Numero di stazioni ferroviarie	1
Numero di linee per il trasporto pubblico interprovinciale su gomma	5
Numero di linee per il trasporto pubblico intercomunale su gomma	3

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Incidenti stradali (Determinante, anno 2008)	
Numero di incidenti	112
Numero di morti	0
Incidenti stradali (Determinante, anno 2009)	
Numero di incidenti	114
Numero di morti	0
Incidenti stradali (Determinante, anno 2010)	
Numero di incidenti	107
Numero di morti	0

Dimensione della flotta veicolare (anno 2004)	
Numero di veicoli totali	15707
Numero di autovetture	11845
Numero di motocicli	1601
Numero di autobus	13
Numero di autocarri per il trasporto merci	1226
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	284
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	295
Numero di trattori stradali e motrici	152
Numero di autoveicoli speciali/specifici	188
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	1
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	102

Dimensione della flotta veicolare (anno 2005)	
Numero di veicoli totali	16363
Numero di autovetture	12238
Numero di motocicli	1796
Numero di autobus	15
Numero di autocarri per il trasporto merci	1270
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	286
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	292
Numero di trattori stradali e motrici	168
Numero di autoveicoli speciali/specifici	189
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	1
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	108

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Dimensione della flotta veicolare (anno 2006)	
Numero di veicoli totali	16802
Numero di autovetture	12506
Numero di motocicli	1966
Numero di autobus	15
Numero di autocarri per il trasporto merci	1269
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	280
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	316
Numero di trattori stradali e motrici	151
Numero di autoveicoli speciali/specifici	180
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	3
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	116

Dimensione della flotta veicolare (anno 2007)	
Numero di veicoli totali	17268
Numero di autovetture	12784
Numero di motocicli	2148
Numero di autobus	18
Numero di autocarri per il trasporto merci	1300
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	276
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	305
Numero di trattori stradali e motrici	140
Numero di autoveicoli speciali/specifici	178
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	2
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	117

Dimensione della flotta veicolare (anno 2008)	
Numero di veicoli totali	17463
Numero di autovetture	12787
Numero di motocicli	2288
Numero di autobus	18
Numero di autocarri per il trasporto merci	1317
Numero di motocarri e quadricicli per il trasporto merci	273
Numero di rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci	315
Numero di trattori stradali e motrici	150
Numero di autoveicoli speciali/specifici	192
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	2
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	121

Molto forte, inoltre, è la problematica legata all'intenso traffico di scambio ed attraversamento che interessa la direttrice della S.S. n°18, costituito, soprattutto, da mezzi pesanti, che condizionano negativamente lo spazio urbano.

Di seguito, si riporta una breve descrizione delle condizioni in cui si svolge la mobilità delle quattro componenti fondamentali del traffico nel Comune di Nocera Superiore:

- ***Circolazione dei pedoni;***
- ***Movimento di veicoli collettivi;***
- ***Movimento di veicoli privati (autovetture, autoveicoli commerciali, ciclomotori)***

- e motoveicoli);**
- Sosta di veicoli motorizzati.

CIRCOLAZIONE DEI PEDONI

Manca continuità nella rete pedonale esistente, dovuta all'assenza, in numerose strade, di marciapiedi.

MOVIMENTO DI VEICOLI COLLETTIVI

Il sistema di trasporto pubblico locale si basa sulla linea ferroviaria Napoli - Salerno e sulla rete di autolinee extraurbane. L'offerta di servizi di Trenitalia prevede collegamenti Napoli – Salerno e Salerno – Torre Annunziata, mentre il servizio di trasporto pubblico su gomma si basa su linee extraurbane, gestite da varie aziende pubbliche e private.

COMPOSIZIONE DEL PARCO CIRCOLANTE PUBBLICO PER COMBUSTIBILE

La tematica intende analizzare la struttura del parco circolante pubblico, nel quale sono comprese le categorie di veicoli autobus, autoveicoli speciali/specifici, motoveicoli e quadricicli speciali/specifici, rimorchi e semirimorchi speciali/specifici. La scelta è sostenuta dal fatto che nei raggruppamenti selezionati sono censiti mezzi di proprietà pubblica o comunque orientati ad intercettare esigenze di pubblica utilità (mezzi di soccorso stradale, antincendio, ambulanze, trasporto persone, trasporto disabili, trasporto e trattamento rifiuti, trasporto carburante, trasporti speciali, ecc.). Nel 2007, per il comune di Nocera Superiore, la dimensione della flotta veicolare pubblica ammontava a 315 veicoli, cioè l'1,8% del parco veicolare totale. Relativamente agli autobus sono disponibili soltanto i dati a scala provinciale per il tipo di combustibile utilizzato e per l'età media. Invece, per quanto concerne la quota della flotta veicolare conforme a determinati standard di emissione, i dati comunali mostrano che la maggior parte degli autobus (66,7%) è di tipo Euro 0.

Fonte dei dati:

ACI, Il parco veicolare in Italia 2007.

Dimensione della flotta veicolare pubblica (Determinante, anno 2007)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	315
Numero di autobus	18
Numero di autoveicoli speciali/specifici	178
Numero di motoveicoli e quadricicli speciali/specifici	2
Numero di rimorchi e semirimorchi speciali/specifici	117

Composizione del parco circolante pubblico per combustibile (Determinante, anno 2007)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Percentuale di autobus alimentati a gasolio	98,5%
Percentuale di autobus ad altra alimentazione	1,5%

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Età media della flotta veicolare pubblica (Determinante, anno 2007)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Percentuale di autobus immatricolati fino al 1991	52,3 %
Percentuale di autobus immatricolati negli anni 1992-1999	23,2 %
Percentuale di autobus immatricolati negli anni 2000-2007	24,5 %

Quota della flotta veicolare pubblica conforme a determinati standard di emissione (Determinante, anno 2007)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di autobus	18
Percentuale di autobus pre-Euro	0,0 %
Percentuale di autobus Euro 0	50 %
Percentuale di autobus Euro 1	38,9 %
Percentuale di autobus Euro 2	5,5 %
Percentuale di autobus Euro 3	5,5 %
Percentuale di autobus Euro 4	0,0 %
Percentuale di autobus Euro 5	0,0 %

MOVIMENTO DI VEICOLI PRIVATI

La S.S. n°18 è un'importante arteria di comunicazione, che attraversa una zona ad elevata densità di attività industriali e commerciali, interessata da volumi di traffico molto elevati. Particolarmente critiche sono le condizioni di deflusso che si presentano lungo tale direttrice, in corrispondenza delle intersezioni con Via della Libertà, Corso Matteotti e Via S. Pietro.

Le manovre, in corrispondenza di tali intersezioni, si realizzano con molti punti di conflitto ed in condizioni di scarsa sicurezza.

Le conseguenze di queste condizioni sono fenomeni di formazione di code e tempi di attesa che diventano, in alcuni momenti della giornata, particolarmente critici.

A differenza dei suddetti incroci, altre intersezioni sono meglio organizzate, essendo stata effettuata, in passato, la separazione delle diverse correnti di traffico, grazie all'inserimento di cordoli e di mini - rotatorie, che hanno migliorato la sicurezza delle intersezioni.

Altre arterie particolarmente critiche, in termini di fluidità del traffico, sono Via Grotti, Via Trieste e Via Portaromana, che costituiscono importanti direttrici di comunicazione in direzione di Nocera Inferiore: tali strade sono interessate, di continuo, da intenso traffico di mezzi pesanti e di autobus di linea. Alla criticità dovuta alla composizione veicolare, si aggiungono i condizionamenti imposti dalla geometria stradale, determinati da sezioni stradali limitate (soprattutto su via Grotti) e dall'incrocio tra queste tre strade, che rende impegnative le manovre dei mezzi più lunghi.

Un'ulteriore direttrice caratterizzata da condizioni di bassa fluidità della circolazione dei veicoli è quella costituita da Via Taverne e Viale Croce. In questo caso, la causa che comporta una bassa fluidità della circolazione è rappresentata da sezioni stradali ristrette dai veicoli in sosta, che, dunque, risultano insufficienti a garantire una buona qualità della mobilità.

Infine, un'ultima causa di criticità della circolazione è rappresentato dalla presenza di passaggi a livello: gli effetti sulla qualità della mobilità, espressa in termini di congestione, inquinamento acustico ed atmosferico, in questi punti, sono notevoli, considerando che la linea ferroviaria è molto trafficata.

COMPOSIZIONE DEL PARCO CIRCOLANTE PRIVATO PER COMBUSTIBILE

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante privato sia in relazione alle sue diverse tipologie che con riferimento all'indice di motorizzazione (veicoli per residente) ed al suo incremento nel tempo. Inoltre, è importate fare riferimento anche all'età media della flotta veicolare, in quanto una diminuzione

dell'età media, tenuto conto dei diversi standard di emissione, dovrebbe comportare una minore pressione in termini di emissioni in atmosfera. Queste, a loro volta, producono un effetto anche sullo stato di salute della popolazione. In realtà, il livello di aggregazione dei dati forniti dagli annuari statistici dell'ACI non consente la distinzione tra parco circolante privato e parco circolante pubblico. D'altro canto, un'analisi in loco diretta ad individuare la consistenza del parco circolante pubblico (così da individuare per differenza il parco circolante privato) attraverso apposite richieste agli enti gestori di competenza, produrrebbe informazioni relative alle attuali disponibilità di mezzi e, pertanto, non confrontabili con i dati forniti dall'ACI, a livello regionale, provinciale e comunale relativamente alla consistenza del parco circolante a causa della discrepanza cronologica; infatti, i più recenti dati ACI disponibili sono aggiornati all'anno 2007. Tali considerazioni evidenziano che un'analisi diretta in loco impedirebbe il benchmarking geografico con i dati regionali e provinciali e produrrebbe informazioni attuali circa il parco circolante pubblico, mentre rimarrebbero riferite al 2007 per il parco circolante privato, con l'evidente limitazione di non poter quantificare il parco circolante complessivo poiché non risulterebbe definito un anno di riferimento. Allo scopo di superare tale discrepanza si è proceduto ad una stima del parco circolante privato contemplando in tale categoria soltanto le categorie che seguono: autovetture, motocicli, autocarri per il trasporto merci, motocarri e quadricicli per il trasporto merci, rimorchi e semirimorchi per il trasporto merci, trattori stradali e motrici. Le altre tipologie sono state inserite nel parco circolante pubblico. Nel 2007, per il comune di Nocera Superiore, la dimensione della flotta veicolare totale ammontava a 17268 veicoli (il 74,03% costituito da autovetture), che rappresenta il 5,6% della flotta veicolare della provincia di Salerno (pari a 824.855 veicoli). Il parco circolante privato è costituito da 16953 veicoli, cioè il 98,6% del totale. Il numero di veicoli per 100 abitanti è pari a 71,73% e quello delle autovetture per 100 abitanti è pari a 52,78%. Si tenga presente che la media provinciale è di 74,81 veicoli per 100 abitanti e quella regionale di 74,03; inoltre, la media provinciale è di 56,37 autovetture per 100 abitanti e quella regionale di 56,77. Inoltre, in tre anni (2005-2007) si riscontra un incremento annuo del parco autovetture di circa il 1,01%, in linea con la media provinciale (1,04%) e regionale (1,03%). Relativamente alla suddivisione del parco circolante per combustibile non si dispone di dati disaggregati al livello comunale. A livello provinciale il 57,0% delle autovetture sono alimentate a benzina, il 38,4% sono alimentate a gasolio e la rimanente parte (4,6%) sono caratterizzate da altra alimentazione. Anche i dati relativi all'età della flotta veicolare (che è correlata alla sua conformità a determinati standard di emissione) non sono disponibili a livello comunale. Si può notare che, a livello provinciale, è stata immatricolata tra il 2000 ed il 2007 la seguente quota di veicoli: 40,3% delle autovetture e 34,2% degli autocarri.

OBIETTIVI FISSATI DALLA NORMATIVA

La Direttiva 1991/441/CEE ("Euro 1", in vigore dal 1993 al 1997) ha introdotto l'obbligo dell'uso della marmitta catalitica e dell'alimentazione ad iniezione, prevedendo per la prima volta degli specifici valori limite alle emissioni in atmosfera da rispettare in fase di omologazione. La Direttiva 1994/12/CEE ("Euro 2", in vigore dal 1997 al 2001) ha fissato limiti più severi alle emissioni (-30% delle emissioni di CO e -55% di idrocarburi e NOx). La Direttiva 1998/69/CE ("Euro 3 e 4", per i veicoli immatricolati rispettivamente dopo gennaio 2001-2005) ha imposto ulteriori riduzioni delle emissioni di particolato, di composti organici volatili e di ossido di azoto. Il Parlamento Europeo ha dato il via al nuovo standard "Euro 5" sulle emissioni inquinanti, che taglia ulteriormente le emissioni e che si applica dal settembre 2009; dal 2014 verrà avviato il nuovo quadro di misure "Euro 6". Per i veicoli pesanti, una serie di misure analoghe è in vigore dal 1997 e mira ad un processo di progressiva riduzione delle emissioni per chilometro percorso.

Fonte dei dati :

ACI, Il parco veicolare in Italia 2004

ACI, Il parco veicolare in Italia 2005

ACI, Il parco veicolare in Italia 2006

ACI, Il parco veicolare in Italia 2007

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2004)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	15707
Numero di veicoli per 100 abitanti	65,65%
Numero di autovetture per 100 abitanti	49,5%
Numero di motocicli per 100 abitanti	6,7%

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2005)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	16363
Numero di veicoli per 100 abitanti	68,36%
Numero di autovetture per 100 abitanti	51,13%
Numero di motocicli per 100 abitanti	7,5%
Incremento annuo del parco autovetture	4%

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2006)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	16802
Numero di veicoli per 100 abitanti	70,43%
Numero di autovetture per 100 abitanti	52,25%
Numero di motocicli per 100 abitanti	8,2%
Incremento annuo del parco autovetture	2,61%

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2007)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	17268
Numero di veicoli per 100 abitanti	72,09%
Numero di autovetture per 100 abitanti	52,78%
Numero di motocicli per 100 abitanti	8,9%
Incremento annuo del parco autovetture	2,69 %

Dimensione della flotta veicolare totale (Determinante, anno 2008)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di veicoli totali	17463
Numero di veicoli per 100 abitanti	72,92%
Numero di autovetture per 100 abitanti	53,4%
Numero di motocicli per 100 abitanti	9,55%
Incremento annuo del parco autovetture	1,11%

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Composizione del parco circolante privato per combustibile (Determinante, anno 2007)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Percentuale di autovetture alimentate a benzina	57,0 %
Percentuale di autovetture alimentate a gasolio	38,4 %
Percentuale di autovetture ad altra alimentazione	4,6 %

Età media della flotta veicolare privata (Determinante, anno 2007)	
<i>Provincia di Salerno</i>	
Percentuale di autovetture immatricolate fino al 1991	23,7 %
Percentuale di autovetture immatricolate negli anni 1992-1999	36,0 %
Percentuale di autovetture immatricolate negli anni 2000-2007	40,3 %
Percentuale di autocarri immatricolati fino al 1991	44,6 %
Percentuale di autocarri immatricolati negli anni 1992-1999	21,2 %
Percentuale di autocarri immatricolati negli anni 2000-2007	34,2 %

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Quota della flotta veicolare privata conforme a determinati standard di emissione (Determinante, anno 2007)	
<i>Comune di Nocera Superiore</i>	
Numero di autovetture	12784
Percentuale di autovetture pre-Euro	0,1 %
Percentuale di autovetture Euro 0	21,5%
Percentuale di autovetture Euro 1	14,4 %
Percentuale di autovetture Euro 2	29,6 %
Percentuale di autovetture Euro 3	18,4 %
Percentuale di autovetture Euro 4	19,9%
Percentuale di autovetture Euro 5	0,0 %
Numero di motocicli	5.813
Percentuale di motocicli pre-Euro	0,1 %
Percentuale di motocicli Euro 0	40,6%
Percentuale di motocicli Euro 1	23,5 %
Percentuale di motocicli Euro 2	22,8%
Percentuale di motocicli Euro 3	12,05%
Numero di veicoli industriali	1478
Percentuale di veicoli industriali pre-Euro	0,1 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 0	43,03 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 1	14%
Percentuale di veicoli industriali Euro 2	19,1 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 3	19,5 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 4	4,12 %
Percentuale di veicoli industriali Euro 5	0,0 %
Numero di trattori stradali	140
Percentuale di trattori stradali pre-Euro	0,1 %
Percentuale di trattori stradali Euro 0	19,3 %
Percentuale di trattori stradali Euro 1	7,14 %
Percentuale di trattori stradali Euro 2	35 %
Percentuale di trattori stradali Euro 3	34,3 %
Percentuale di trattori stradali Euro 4	3,6 %
Percentuale di trattori stradali Euro 5	0,7 %

SOSTA DI VEICOLI MOTORIZZATI

A fronte della notevole mole di autovetture circolanti all'interno di Nocera Superiore, l'offerta di sosta risulta, complessivamente, insufficiente, sia nelle zone centrali (dove è più elevata la concentrazione di attività e di servizi), sia nelle aree semicentrali, densamente popolate, dove è riscontrabile una forte presenza di attività commerciali.

La carente disposizione sul territorio di aree e strutture di parcheggio e l'offerta generalizzata di sosta ai lati delle carreggiate costituiscono i principali fattori di congestione del traffico, con effetti penalizzanti sia sul livello di servizio delle reti di trasporto, sia sull'inquinamento e, più in generale, sulla qualità dell'ambiente urbano.

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

La mancata attuazione delle previsioni del Puc e della relativa variante, con riferimento alla componente in esame, impedirebbe di definire un insieme sistematico di misure volte ad affrontare le notevoli problematiche

connesse alla mobilità e alla sosta, sia in relazione alle esigenze locali e dei residenti, sia con riferimento alle esigenze delle attività alberghiere che si intende insediare sul territorio.

LE SCELTE DEL PIANO E DELLA RELATIVA VARIANTE

Con riferimento alla componente in esame con il Puc e la relativa variante si propone il potenziamento della rete delle connessioni e delle comunicazioni, attraverso strategie e azioni che mirano alla *definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile*.

Le scelte programmatiche di piano prevedono, oltre al potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali, alla fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali, anche lo sviluppo di una nuova percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola. Si prevede, inoltre, la riorganizzazione degli spazi di sosta in aree esterne al centro storico che permettano un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso e la definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato del profilo dell'infrastruttura. Queste azioni producono senz'altro un impatto positivo, duraturo e diretto sulla componente in esame.

AGRICOLTURA

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

Lo stato del settore agricolo e la sua evoluzione nel comune di Nocera Superiore è fotografato nei censimenti ISTAT dell'Agricoltura. In particolare, il VI Censimento dell'Agricoltura è riferito al 24 ottobre 2010.

Tabella 1				
Numero aziende per Superficie Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)				
	1982	1990	2000	2010
Aziende	875	650	561	134
SAT	666,91	371,59	287,35	224,24
SAU	474,14	312,38	234,47	191,29

Da una prima elaborazione delle serie storiche fornite da ISTAT si denota una drastica diminuzione del numero di aziende agricole, della Superficie Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU).

Tabella 2						
Superficie Territoriale, Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Agricola Totale (SAT), in ettari						
Superficie Territoriale	Superficie Agricola Totale	Superficie non agricola	Superficie Agricola Utilizzata	SAT/ST (%)	SAU/ST (%)	SAU/SAT (%)
1.468	224,24	1.243,76	191,29	0,15	0,84	0,13

L'elaborazione dei dati relativi alle superfici catastali consente di avere la esatta superficie totale del territorio comunale, che ammonta a Ha 1.468, che permette di avere il quadro generale della superficie destinate all'attività agricola rispetto al totale.

Le aziende agricole censite sono in numero di 134, delle quali 133 a conduzione diretta del coltivatore.

Tabella 3

Aziende per titolo di possesso dei terreni, SAT e SAU (in Ha)

	Solo proprietà	Solo affitto	Solo uso gratuito	Proprietà e affitto	Proprietà e uso gratuito	Affitto e uso gratuito	Proprietà, affitto e uso gratuito	Tutte le voci
Aziende	84	17	4	22	7	134
SAT	88,02	79,27	3,06	42,43	11,46	224,24
SAU	68,39	69,35	2,4	41,1	10,05	191,29

Circa l'62% delle aziende agricole coltiva i terreni di proprietà, mentre solo 17 aziende fanno ricorso alla Legge 203/82 relativa ai contratti di affitto di fondi rustici. La tabella 3 evidenzia che circa il 39% della Superficie Agricola Totale è condotta in proprietà dai coltivatori.

La forma di conduzione prevalente è quella diretta del coltivatore (Tab. 4).

Tabella 4

Aziende per forma di conduzione

	Conduzione diretta del coltivatore	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	Totale
Aziende	133	1	...	134

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

La mancata attuazione delle misure previste dal Puc e dalla variante e descritte nel successivo paragrafo comporterebbe con riferimento alla componente in esame una progressiva ulteriore riduzione delle aree agricole, specie di quelle periurbane e più prossime agli insediamenti esistenti, che continuerebbero ad essere interessati da indiscriminati interventi edilizi, con un conseguente, preoccupante, incremento della dispersione insediativa.

LE SCELTE DEL PIANO

Con riferimento alla componente in esame il Puc si pone l'obiettivo della *Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale*, a tale scopo pone in essere strategie ed azioni volte a mantenere gli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico e favorire la riqualificazione degli elementi detrattori, valorizzare gli ambiti a maggior pregio ambientale. Preservando l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva si consente una "tutela attiva" del territorio rurale, in particolare mediante il sostegno all'agricoltura.

INDUSTRIA E COMMERCIO

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

Significativi i **dati derivanti dall'8° Censimento generale e dal 9° Censimento generale dell' Industria e Servizi, rispettivamente tenuti negli anni 2001 e 2011**, dai quali emerge, anzitutto, che nel comune di Nocera Superiore nel decennio intercensuario è incrementato del 17,11% il numero di unità locali di imprese attive, passando da 1.198 a 1.403, mentre è in notevole decremento il numero dei relativi addetti, che passa dal 5.872 nel 2001 a 4.488 nel 2011, pari al 30,83% in meno.

Tipo dato		numero unità attive		numero addetti	
Anno		2001	2011	2001	2011
Ateco 2007					
totale		1262	1490	4599	4247
agricoltura, silvicoltura e pesca		..	2	..	4
- silvicoltura ed utilizzo di aree forestali		..	1	..	1
- pesca e acquacoltura		..	1	..	3
attività manifatturiere		212	175	1961	1407
- industrie alimentari		47	34	558	437
- industria delle bevande		4	3	20	12
- industrie tessili		4	3	7	11
- confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia		7	3	21	38
- fabbricazione di articoli in pelle e simili		1	..	30	..
- industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio		13	13	48	33
- fabbricazione di carta e di prodotti di carta		3	5	23	58
- stampa e riproduzione di supporti registrati		8	19	51	177
- fabbricazione di prodotti chimici		3	..	7	..
- fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche		10	2	286	87
- fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		25	19	155	86
- metallurgia		2	2	5	8
- fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)		33	28	500	338
- fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi		2	1	6	1

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

- fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1	..	26	..
- fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	6	6	39	31
- fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	..	3	..	11
- fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	1	1	5
- fabbricazione di mobili	6	8	68	21
- altre industrie manifatturiere	15	16	32	26
- riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	21	9	78	27
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	2	5	6
- fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	2	5	6
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	5	8	35
- gestione delle reti fognarie	1	1	3	26
- attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	1	4	5	9
costruzioni	131	163	430	400
- costruzione di edifici	65	55	247	137
- ingegneria civile	2	..	4	..
- lavori di costruzione specializzati	64	108	179	263
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	472	552	978	1059
- commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	50	52	128	138
- commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	112	172	242	406
- commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	310	328	608	515
trasporto e magazzinaggio	73	58	441	404
- trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	62	49	387	359
- magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	6	6	10	12
- servizi postali e attività di corriere	5	3	44	33
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	54	94	122	217
- alloggio	..	4	..	3
- attività dei servizi di ristorazione	54	90	122	214
servizi di informazione e comunicazione	23	31	131	78
- attività editoriali	1	..	2	..
- attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di	1	2	1	2

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

<i>registrazioni musicali e sonore</i>				
- <i>telecomunicazioni</i>	1	3	64	23
- <i>produzione di software, consulenza informatica e attività connesse</i>	6	14	15	25
- <i>attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici</i>	14	12	49	28
attività finanziarie e assicurative	24	26	145	62
- <i>attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)</i>	7	5	121	34
- <i>attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative</i>	17	21	24	28
attività immobiliari	11	37	14	34
- <i>attività immobiliari</i>	11	37	14	34
attività professionali, scientifiche e tecniche	118	148	157	180
- <i>attività legali e contabilità</i>	52	79	72	93
- <i>attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale</i>	6	5	8	6
- <i>attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche</i>	28	43	34	55
- <i>ricerca scientifica e sviluppo</i>	5	2	7	2
- <i>pubblicità e ricerche di mercato</i>	3	4	7	5
- <i>altre attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	22	13	26	17
- <i>servizi veterinari</i>	2	2	3	2
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	24	37	46	109
- <i>attività di noleggio e leasing operativo</i>	5	7	10	10
- <i>attività di ricerca, selezione, fornitura di personale</i>	..	3	..	12
- <i>attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse</i>	2	2	2	3
- <i>servizi di vigilanza e investigazione</i>	1	..	10	..
- <i>attività di servizi per edifici e paesaggio</i>	5	9	11	55
- <i>attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese</i>	11	16	13	29
istruzione	5	5	10	9
- <i>istruzione</i>	5	5	10	9
- <i>sanità e assistenza sociale</i>	50	74	73	122
- <i>assistenza sanitaria</i>	50	73	73	121
- <i>assistenza sociale non residenziale</i>	..	1	..	1
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6	11	8	15
- <i>attività creative, artistiche e di intrattenimento</i>	..	4	..	3
- <i>attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco</i>	2	2	4	4

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

- attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4	5	4	8
altre attività di servizi	56	70	70	106
- riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	7	11	8	12
- altre attività di servizi per la persona	49	59	62	94

In particolare, con riferimento ai settori più significativi nella realtà comunale, si registra nel decennio intercensuario:

- una leggera riduzione del numero di attività manifatturiere (da 212 a 175), con una contestuale sostanziale riduzione del numero di addetti (1961 nel 2001 – 1407 nel 2011);
- un notevole incremento si registra, invece, nel settore delle costruzioni con un incremento del numero di unità attive che passa da 131, nel 2001, a 163, nel 2011 (+24,92%), specialmente nei settori di costruzioni specializzati e contemporaneamente la riduzione del numero di addetti, che passa da 430, nel 2001, a 400, nel 2011 (-6,97%), dovuta al netto calo degli addetti alla costruzione di edifici da 247 nel 2001 a 137 nel 2011, mentre sempre nei lavori specializzati vi è un notevole incremento dai 179 del 2001 ai 263 del 2011 (+46,92%);
- nel settore del commercio (nell'ambito del quale riveste un ruolo preponderante quello al dettaglio) si registra un aumento del numero di unità locali che passa da 472 a 552, con un contestuale incremento del numero di addetti che passa da 978 del 2001 al 1.159 del 2011 (+18,50%);
- il settore dei servizi di alloggio e di ristorazione vede una crescita del numero delle unità locali che passa dalle 54 del 2001 alle 94 del 2011 (+74,07%) ed un notevole incremento del numero di addetti, 122 nel 2001 e 217 nel 2011 (+77,86%);
- le attività professionali, scientifiche e tecniche, crescono, in termini di unità passando dalle 118 del 2001 alle 148 del 2011 (+25,4%), ed in termini di addetti, passando dai 157 del 2001 ai 180 del 2011 (+14,64%).

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

E' del tutto evidente che la mancata attuazione delle previsioni di piano con riferimento al settore in esame, comporterebbe la progressiva, ulteriore, recessione/contrazione dei diversi settori, impossibilitati ad espandersi, potenziarsi o ad adeguare l'offerta, per la mancanza di strutture idonee allo svolgimento e/o all'insediamento e/o al potenziamento delle attività produttive.

LE SCELTE DEL PIANO

Con riferimento alla componente in esame il Puc propone dei programmi per insediamenti produttivi che prevedono sia l'ampliamento di alcune attività produttive, quali in località "Iroma" e "Pizzone" e "S. Clemente", sia nuovi insediamenti produttivi, a carattere industriale in via Santa Maria delle Grazie e artigianale in località "Camerelle" **oggetto della variante proposta**.

L'attuazione di detti piani prevede l'impiego di strategie ed azioni volte alla riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale, utilizzando caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate. L'impianto urbanistico dovrà essere configurato sulla base dei principi dell'architettura bioclimatica, prevedendo, altresì, assi alberati di collegamento/attraversamento, aree di verde attrezzato con funzioni di ecosistemi di compensazione. Gli edifici dovranno essere realizzati in modo da soddisfare elevati standards prestazionali e richiedere bassi consumi energetici. L'impianto dovrà essere realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili (geotermia profonda, fotovoltaico, ecc.).

Nella sistemazione delle aree dovrà perseguire misure atte a tutelare le componenti ambientali su cui l'intervento produce impatti positivi e duraturi, tra cui la qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee. E', inoltre, previsto il mantenimento, ogni volta che è possibile, della permeabilità dei suoli, e l'uso sostenibile della risorsa idrica (riciclo acque meteoriche e di produzione) nella gestione complessiva dell'impianto.

TURISMO

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

Non è possibile quantificare il fenomeno del turismo, in quanto sul territorio di Nocera Superiore sono presenti due strutture alberghiere, di cui una dismessa.

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC

La mancata attuazione delle previsioni del Puc, con riferimento alla componente in esame, impedirebbe al territorio di poter godere delle potenzialità di cui dispone, vista la sua evoluzione storico- archeologica.

LE SCELTE DEL PIANO

In relazione alla componente turistica, per le enormi potenzialità di cui il territorio dispone data la presenza di innumerevoli resti archeologici, il piano prevede oltre alla riqualificazione del centro storico, anche la realizzazione di nuove strutture alberghiere e attività a supporto, oltre che di un percorso sotterraneo tra i resti dell'Antica Nuceria Alfaterna.

RUMORE

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La legge 26 ottobre 1995, n.447, legge quadro sull'inquinamento acustico, impone una serie di adempimenti alle Regioni, alle Province ed ai Comuni.

All'art.6 comma 1 e 2, i Comuni, in particolare, sono tenuti ad adottare provvedimenti atti ad uniformarsi alle disposizioni di legge mediante:

- a) La classificazione del territorio comunale in zone acustiche, secondo i criteri previsti dall'art.4 comma 1 lett. a);
- b) Il coordinamento degli strumenti urbanistici;
- c) Recepimento delle linee guida per la zonizzazione acustica del territorio emanate dalla Regione Campania con delibera del 20 ottobre 1995 n.6131 e n.8758 del 29 dicembre 1995, aggiornate con Deliberazione n.2436 del 01 agosto 2003 su BURC n.41 del 15 settembre 2003;
- d) Recepimento dell'atto deliberativo sempre della Giunta Regionale della Campania n.558 del 24 febbraio 1998 che sancisce l'esclusiva competenza dei Consigli Comunali della approvazione senza alcuna verifica da parte dei servizi interessati della Regione Campania.

Il territorio comunale è stato classificato secondo i criteri previsti dall'art.4, comma 1, lett. a) L.447/95, e dalla delibera Regionale n.6131 del 20 ottobre 1995 e s. m. i., in ottemperanza alla tabella A" di cui al DPCM 14 novembre 1997, come di seguito integralmente riportata:

DPCM 01.03.1991: DEFINIZIONE DELLE 6 CLASSI ACUSTICHE

Classe I – Aree particolarmente protette
<i>Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..</i>
Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.</i>
Classe III – Aree di tipo misto
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</i>
Classe IV – Aree di intensa attività umana
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.</i>
Classe V – Aree prevalentemente industriali
<i>Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>
Classe VI – Aree esclusivamente industriali
<i>Rientrano in queste classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.</i>

Per tali classi si applicano i valori di cui appresso previsti dalle tabelle B), C), D) del DPCM 14 novembre 1997, tenendo conto che Diurno va dalle ore 06.00-22.00 e Notturno dalle ore 22.00-06.00:

Tabella B) — Valori limite di Emissioni Leq in dB(A)

	Diurno	Notturno
Classe I	45	35
Classe II	50	40
Classe III	55	45
Classe IV	60	50
Classe V	65	55
Classe VI	65	65

Tabella C) — Valori limite assoluti di Immissione Leq in dB(A)

	Diurno	Notturno
Classe I	50	40
Classe II	55	45
Classe III	60	50
Classe IV	65	55

Classe V	70	60
Classe VI	70	70

Tabella D) — Valori di Qualità — Leq in dB(A)

	Diurno	Notturmo
Classe I	47	37
Classe II	52	42
Classe III	57	47
Classe IV	62	52
Classe V	67	57
Classe VI	70	70

Per l'applicazione della zonizzazione, ai fini delle definizioni, vale quanto riportato dall'art.2 della L. 447/95:

- 1) Ai fini della presente legge si intende per:
 - a) **Inquinamento acustico**: l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;
 - b) **Ambiente abitativo**: ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, fatte eccezione per gli ambienti destinati ad attività produttive per le quali resta ferma la disciplina di cui al D.Lgs.15 agosto 1991 n.277, salvo per quanto concerne l'immissione di rumore da sorgenti sonore esterne ai locali in cui si svolgono le attività produttive;
 - c) **Sorgenti sonore fisse**: gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali, artigianali, di persone e merci; le aree adibite ad attività sportive e ricreative;
 - d) **Sorgenti sonore mobili**: tutte le sorgenti sonore non comprese nella lettera C);
 - e) **Valori limite di emissione**: il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
 - f) **Valori limite di immissione**: il valore massimo che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo, nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei corpi ricettori sensibili;
 - g) **Valori di attenzione**: il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana o per l'ambiente;
 - h) **Valori di qualità**: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla presente legge.
- 2) I valori di cui al comma 1 lettere e), f), g), h), sono determinati in funzione della tipologia della sorgente, del periodo della giornata e della destinazione d'uso della zona da proteggere;
- 3) I valori limite di immissione sono distinti in:
 - a) **Valori limite assoluti**, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
 - b) **Valori limite differenziali**, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo;
- 4) Restano ferme le altre definizioni di cui all'allegato A) al DPCM 1 Marzo 1991;
- 5) I provvedimenti per la limitazione delle emissioni sonore sono di natura amministrativa, tecnica, costruttiva e gestionale. Rientrano in tale ambito:
 - a) Le prescrizioni relative ai livelli sonori ammissibili, ai metodi di misurazione del rumore, alle regole applicabili alla fabbricazione;
 - b) Le procedure di collaudo, di omologazione e di certificazione che attestino la conformità

- dei prodotti alle prescrizioni relative ai livelli sonori ammissibili; la marcatura dei prodotti e dei dispositivi attestante l'avvenuta omologazione;
- c) Gli interventi di riduzione del rumore, distinti in interventi attivi di riduzione delle emissioni sonore delle sorgenti e in interventi passivi, adottati nei luoghi di immissione o lungo la via di propagazione dalla sorgente al ricettore o sul ricettore stesso;
 - d) I piani di trasporti urbani ed i piani urbani del traffico; i piani dei trasporti provinciali o regionali ed i piani del traffico per la mobilità extraurbana; la pianificazione e gestione del traffico stradale, ferroviario, aeroportuale e marittimo;
 - e) La pianificazione urbanistica, gli interventi di delocalizzazione di attività rumorose o di ricettori particolarmente sensibili.
- 6) Ai fini della presente legge è definito tecnico competente la figura professionale idonea ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico, svolgere le relative attività di controllo. Il tecnico competente deve essere in possesso del diploma di scuola media superiore ad indirizzo tecnico e del diploma universitario ad indirizzo scientifico ovvero del diploma di laurea ad indirizzo scientifico.
 - 7) L'attività di tecnico competente può essere svolta previa presentazione di apposita domanda all'assessorato regionale in materia ambientale corredata da documentazione comprovante l'aver svolto attività, in modo non occasionale, nel campo dell'acustica ambientale da almeno quattro anni per i diplomati e da almeno due anni per i laureati o per titolari di diploma universitario.
 - 8) Le attività di cui al comma 6 possono essere svolte altresì da coloro che, in possesso di diploma di scuola media superiore, siano in servizio presso le strutture pubbliche territoriali e vi svolgono la propria attività nel campo dell'acustica ambientale, alla data di entrata in vigore della presente legge.
 - 9) I soggetti che effettuano i controlli devono essere diversi da quelli che svolgono le attività sulle quali deve essere effettuato il controllo.

La domanda per il rilascio della concessione edilizia relativa a nuovi impianti industriali, di licenza ed autorizzazione all'esercizio di tali attività deve contenere idonea documentazione di prevenzione d'impatto acustico nel rispetto delle tabelle di cui innanzi.

Per le situazioni esistenti le imprese possono avvalersi della facoltà di cui all'art.3, DPCM 1 Marzo 1991.

Per le zone non esclusivamente industriali, oltre ai limiti massimi in assoluto per il rumore, sono stabilite anche le seguenti differenze da non superare tra il livello equivalente del rumore ambientale e quello del rumore residuo (DPCM 1 Marzo 1991 criterio differenziale — DPCM 14 Novembre 1997 limite differenziale di immissione): 5 dB(A) per il Leq (A) durante il periodo diurno; 3dB(A) per il Leq (A) durante il periodo notturno. La misura deve essere effettuata nel tempo di osservazione del fenomeno acustico negli ambienti abitativi.

La suddivisione in classi di zone del territorio è per definizione basata su differenti tipologie di insediamenti a cui corrispondono diversi valori della rumorosità ambientale ed è quindi di fatto una "Zonizzazione acustica".

Va specificato che la zonizzazione non si deve limitare alla mera fotografia dell'esistente ma, tenendo conto della pianificazione urbanistica fissata nel Puc, traccia obiettivi di risanamento ambientale, prevede una classificazione in base alla quale vengano attuati tutti gli accorgimenti volti a prevenire nonché proteggere gli ambienti abitativi e l'ecosistema dalle emissioni di rumorose prodotte da una o più sorgenti presenti in una zona.

Per questo il piano tende a proteggere acusticamente le aree adibite ad attività domestiche e di riposo, di studio, il centro storico, protegge le aree di tutela ambientale, di terrazzamenti, idrogeologiche, inserisce la strada statale nel tessuto urbano con valori consoni. Per quanto possibile si è cercato di creare sottozone e/o micro-suddivisioni, quindi in definitiva la "Zonizzazione acustica di Nocera Superiore" è da considerarsi "omogenea" nella distribuzione dei valori fra le classi contigue, comunque non creando delle incongruenze

macroscopiche, nel rispetto della normativa nazionale vigente.

Classe I – Aree particolarmente protette				
<i>Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc..</i>				
Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	45 dB	50 dB	47 dB	+ 5 dB
Notturmo	35 dB	40 dB	37 dB	+ 3 dB

Classe II – Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale				
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.</i>				
Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	50 dB	55 dB	52 dB	+ 5 dB
Notturmo	40 dB	45 dB	42 dB	+ 3 dB

Classe III – Aree di tipo misto				
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali ed assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.</i>				
Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	55 dB	60 dB	57 dB	+ 5 dB
Notturmo	45 dB	50 dB	47 dB	+ 3 dB

Classe IV – Aree di intensa attività umana				
<i>Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.</i>				

Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	60 dB	65 dB	62 dB	+ 5 dB
Notturmo	50 dB	55 dB	52 dB	+ 3 dB

Classe V – Aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni

Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	65 dB	70 dB	67 dB	
Notturmo	55 dB	60 dB	57 dB	

Classe VI – Aree esclusivamente industriali

Rientrano in queste classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Periodo di riferimento Diurno - notturno	Tabella B Limite Emissione Leq(A) dB(A)	Tabella C Limite Immissione Leq(A) dB(A)	Tabella D Valori Qualità Leq(A) dB(A)	DPCM 14 Nov. 1997 Art. 4 — Limite differenziale immissione
Diurno	65 dB	70 dB	70 dB	
Notturmo	65 dB	70 dB	70 dB	

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

La componente in esame è affrontata in termini specifici nel Piano di Zonizzazione Acustica, che integra gli strumenti urbanistici, con i quali è coordinato per armonizzare le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico con la destinazione d'uso e le modalità di sviluppo del territorio. Ciò nonostante, la mancata attuazione del Puc, e quindi del P.Z.A, non consentirebbe, quindi, di perseguire l'obiettivo di fissare uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto della compatibilità acustica delle diverse previsioni di destinazione d'uso dello stesso e nel contempo, di individuare le eventuali criticità e i necessari interventi di bonifica per sanare gli inquinamenti acustici esistenti, per la riduzione dei livelli di rumore, sia esistenti, che prevedibili.

LE SCELTE DEL PIANO

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, decisive sono le iniziative assunte a livello locale. In questa prospettiva, lo scopo essenziale del Piano di Zonizzazione Acustica (PZA) è quello di costituire lo strumento di programmazione di base per la regolamentazione del rumore prodotto dalle attività umane.

La zonizzazione acustica viene attuata con l'obiettivo di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di risanare quelle dove si riscontrano livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti negativi sulla salute della popolazione.

Si pone come uno strumento di prevenzione per una corretta pianificazione delle aree di sviluppo urbanistico ed è indispensabile per potere procedere ad un controllo efficace del rumore ambientale, delineando un quadro di riferimento per identificare le aree da salvaguardare, le aree dove i livelli sonori sono accettabili, le zone dove è permesso lo sviluppo di attività rumorose e quelle dove è necessario prevedere un intervento di risanamento.

Scopo della zonizzazione acustica è, soprattutto, quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali, oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento acustico delle zone edificate esistenti e di prevenzione rispetto alle nuove aree.

La zonizzazione acustica si è prefissata, pertanto, il duplice scopo di definire, in funzione del clima acustico presente, i necessari interventi di risanamento e di prevenire l'alterazione del clima acustico risanato a seguito dell'inserimento di nuove sorgenti che potrebbero determinare, con le loro emissioni, il superamento dei valori di qualità della zona in cui ricadono.

ENERGIA

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- risorse energetiche;
- consumi energetici.

RISORSE ENERGETICHE

Nel comune di Nocera Superiore non sono presenti fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale).

Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si rilevano nel territorio comunale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Anche per quanto concerne gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili non si riscontra la presenza di alcuna tipologia.

Nella Regione Campania, all'anno 2013, gli impianti di produzione di energia elettrica sono così distribuiti:

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Situazione impianti				
al 31/12/2013				
		Produttori	Autoproduttori	Campania
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	50	-	50
Potenza efficiente lorda	MW	1.349,0	-	1.349,0
Potenza efficiente netta	MW	1.330,1	-	1.330,1
Producibilità media annua	GWh	1.913,8	-	1.913,8
Impianti termoelettrici				
Impianti	n.	69	19	88
Sezioni	n.	117	25	142
Potenza efficiente lorda	MW	2.681,8	62,1	2.743,9
Potenza efficiente netta	MW	2.610,8	59,3	2.670,2
Impianti eolici				
Impianti	n.	159	-	159
Potenza efficiente lorda	MW	1.229,6	-	1.229,6
Impianti fotovoltaici				
Impianti	n.	22.248	-	22.248
Potenza efficiente lorda	MW	703,2	-	703,2
Energia richiesta				
Energia richiesta in Campania		GWh	18.354,1	
Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta		GWh	-9.180,1	(-50,0%)

Fonte dei dati

Annuario statistico di Terna, 2014

Nella provincia di Salerno all'anno 2009 risultavano, invece, presenti 6 impianti eolici, 41 impianti fotovoltaici, 27 impianti idrici da apporti naturali, 14 impianti termoelettrici da biomasse.

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano energetico ambientale regionale, 2009

CONSUMI ENERGETICI

La tematica in oggetto si riferisce ai consumi energetici, di cui non si dispongono, però, dati a livello comunale.

A livello provinciale i consumi generali di elettricità (all'anno 2013) sono stati stimati pari a 3.495,5 GWh, distribuiti come segue nei diversi settori :

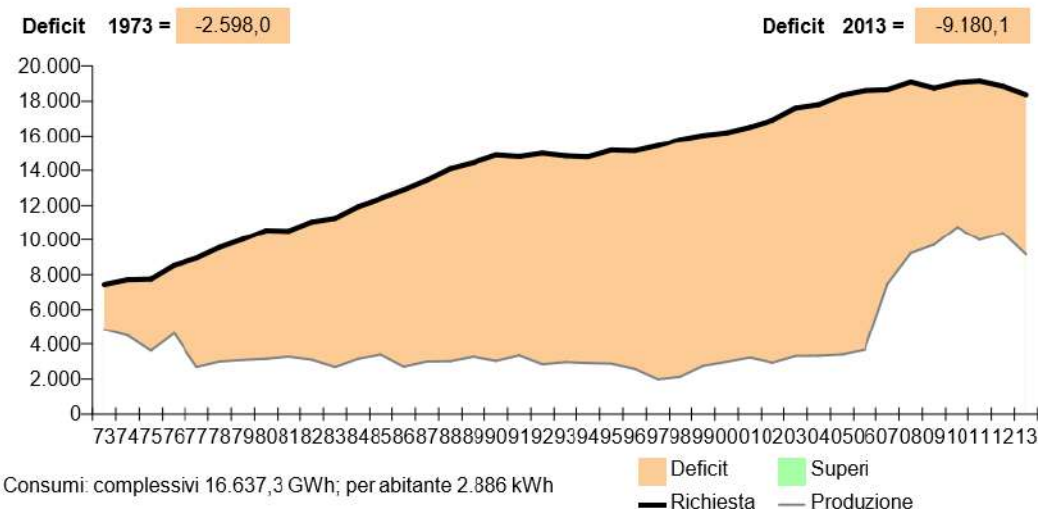
- agricoltura: 99,5 GWh;
- industria: 1.136,6 GWh;
- terziario: 1.220,1 GWh;
- usi domestici: 1.039,3 GWh.

Pertanto, si registra un consumo annuo di 6,88 MWh/ab con un incremento del 14,9% relativamente al periodo 2003-2007.

A livello Regionale si registra un deficit nel campo dell'energia elettrica, in quanto l'energia prodotta è circa la metà di quella richiesta.

Energia richiesta

Energia richiesta in Campania GWh 18.354,1
 Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta GWh -9.180,1 (-50,0%)



Fonte dei dati

Annuario statistico di Terna, 2014

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

La mancata attuazione del Puc (VARIANTE) renderebbe difficilmente applicabili o, comunque, farebbe venir meno l'opportunità di applicare tutte le misure stabilite dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti nel settore, volte a favorire, nell'ambito degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, ma anche e soprattutto in quelli di nuova costruzione (per la maggior parte dei casi irrealizzabili in assenza del Puc), il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare, laddove possibile, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili.

Tale circostanza non consentirebbe di perseguire la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici che, anzi, in assenza di vasti interventi strutturali tenderebbero ad incrementare, se non altro per la progressiva vetusta ed obsolescenza delle infrastrutture e degli impianti esistenti.

LE SCELTE DEL PIANO

Il Puc e la relativa variante non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche di settore (se non in taluni casi particolari e riferibili a taluni ambiti di trasformazione individuati – aree produttive ecologicamente attrezzate) e, tuttavia, definisce le condizioni indispensabili (ad es. ammettendo, favorendo ed in taluni casi prescrivendo, la promozione di interventi di riqualificazione urbanistica di parte del tessuto insediativo esistente e di recupero qualitativo del patrimonio edilizio esistente) per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici per la pianificazione integrata delle risorse, la contemporanea diminuzione delle potenze installate assolute e specifiche, la riduzione dei consumi energetici assoluti e specifici e, di conseguenza, la diminuzione delle emissioni in atmosfera, a parità o migliorando il servizio reso.

Inoltre il Puc, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti, ed in particolare alle previsioni del connesso Ruec, stabilisce, di fatto, i criteri di carattere tecnico – costruttivo, individuando soluzioni progettuali, sia a livello tipologico che impiantistico, atte a favorire il contenimento del consumo energetico da parte degli edifici ed incentivare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili, per il riscaldamento, il raffrescamento, la produzione di acqua calda sanitaria, l'illuminazione, la dotazione di apparecchiature elettriche degli edifici, in

relazione alla loro destinazione d'uso ed al rapporto con il contesto circostante. Tali criteri vanno infatti applicati per tutti gli interventi previsti dal Puc e che consentono la realizzazione di quote di nuova edilizia sovvenzionata/convenzionata, nonché per tutti gli interventi di edilizia pubblica e privata di nuova edificazione, di ristrutturazione totale e per interventi di recupero, restauro e ristrutturazione di edifici di proprietà pubblica, ed in particolare di proprietà comunale.

Pertanto si può certamente affermare che tra gli obiettivi generali che il Puc persegue rientra l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche mediante la valorizzazione delle risorse naturali e le fonti energetiche rinnovabili (controllo dell'apporto energetico da soleggiamento estivo; uso dell'apporto energetico da soleggiamento invernale; risparmio energetico nel periodo invernale; protezione dai venti invernali; ventilazione naturale estiva; uso dell'inerzia termica per la climatizzazione estiva; uso dell'apporto energetico solare per il riscaldamento dell'acqua e la produzione dell'energia elettrica, etc....). Tali obiettivi vengono perseguiti mettendo in campo e, come visto prescrivendo, misure volte a promuovere una progettazione "energeticamente ed ambientalmente sostenibile", finalizzata anche a perseguire il miglioramento delle prestazioni energetiche dell'involucro edilizio, il miglioramento dell'efficienza degli impianti, specie di quelli termici.

RIFIUTI

DESCRIZIONE DELLA COMPONENTE

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che quotidianamente si trovano ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione del problema si riportano, di seguito, i dati relativi a:

- produzione di rifiuti;
- raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

La tematica è di grande attualità per la regione Campania e, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti e, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento. Gli indicatori relativi alla produzione dei rifiuti fanno riferimento ai rifiuti solidi urbani ed ai rifiuti speciali.

Dalla scheda di rilevamento della produzione di rifiuti urbani e della raccolta differenziata relativa al comune di Nocera Superiore, si rileva che, all'anno 2020 sono state prodotte complessivamente 8.829 t di rifiuti, con un percentuale di raccolta pari a 81% superiore alla media provinciale (65,74%) e superiore a quella regionale (54,16%).

Tali quantità corrispondono ad una produzione pro capite di circa 368 kg/ab/anno.

TRATTAMENTO DEI RIFIUTI

Questa tematica fa riferimento alle modalità di trattamento dei rifiuti considerando, in particolare, la percentuale relativa a ciascun trattamento specifico.

Relativamente alla provincia di Salerno, il Piano regionale rifiuti urbani prevede quanto segue:

- discarica di Serre;
- impianto ex CDR di Battipaglia;
- aree di trasferta di Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Cuccaro Vetere, Giffoni Valle Piana, Ogliastro Cilento, Polla e Salerno;
- siti di stoccaggio di comunali ed intercomunali di Agropoli (due siti), Camerota (un sito), Casal Velino (un sito), Centola (un sito) e Pollica (un sito);
- siti di stoccaggio provvisorio di Agropoli, Giffoni Valle Piana, Nocera Inferiore, Polla;
- impianti di compostaggio di Eboli, Polla e San Marzano sul Sarno;
- isole ecologiche di Albanella, Ascea, Baronissi, Bellizzi, Bracigliano, Camerota, Campagna, Capaccio,

Casalbuono, Casalvelino, Castellabate, Contursi Terme, Eboli, Giffoni Valle Piana, Giungano, Laurino, Lustra, Magliano Vetere, Maiori, Mercato San Severino, Montecorice, Montecorvino Pugliano, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Ogliastro, Oliveto Citra, Padula, Pagani, Pertosa, Petina, Pisciotta, Polla, Praiano, Roccagloriosa, Rutino, Salerno (tre impianti), San Cipriano Picentino, San Marzano sul Sarno, Santa Marina, Sant'Egidio di Monte Albino, Sala Consilina, San Valentino Torio (due impianti), Sapri, Sarno, Sassano, Scafati, Sessa Cilento, Siano, Sicignano degli Alburni, Stella Cilento, Teggiano;

- impianto di selezione secco di Casalvelino.

Successivamente al Piano Regionale Rifiuti Urbani del 2007 nel territorio comunale di Nocera Superiore è stata realizzata una piazzola di trasbordo.

Fonte dei dati

Regione Campania, Piano regionale rifiuti urbani 2007

PROBABILE EVOLUZIONE DELLA COMPONENTE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PUC E DELLA RELATIVA VARIANTE

Ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (in attuazione della direttiva 2001/42/CE), la Valutazione Ambientale Strategica si applica a tutti i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. La gestione dei rifiuti è contemplata tra le tematiche per le quali è richiesta tale valutazione, allo scopo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione, adozione e approvazione del piano stesso, assicurando che sia coerente e contribuisca alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Atteso che il Puc non esercita una specifica, diretta, competenza in materia di produzione, raccolta e trattamento dei rifiuti, la sua mancata attuazione non avrebbe sostanziali ripercussioni sulla componente rifiuti né tantomeno sull'attuale gestione del servizio. In ogni caso, la mancata attuazione di talune previsioni di piano, ed in particolare di quelle determinati incremento di carico urbanistico specie nel settore produttivo, certamente comporterebbe un mancato incremento dell'attuale produzione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali.

LE SCELTE DEL PIANO E DELLA RELATIVA VARIANTE

Il Piano e la relativa variante non incide direttamente sulla tematica in esame mediante l'assunzione di misure specifiche in materia e, tuttavia, rinviando all'applicazione di leggi e regolamenti di settore, congiuntamente al Ruc, persegue l'obiettivo di contenere la produzione di rifiuti solidi urbani, il potenziamento della raccolta differenziata finalizzata al riciclo industriale, la promozione delle attività di reimpiego di materiali ecocompatibili (compost), il corretto smaltimento dei rifiuti speciali provenienti da attività e lavorazioni di tipo industriale o comunque di tipo produttivo. Inoltre il Piano persegue l'obiettivo di controllare la raccolta dei rifiuti urbani, anche derivati dal trattamento e lo smaltimento dei rifiuti derivanti da demolizioni edilizie, e di incentivare l'uso di materiali ecocompatibili e riciclabili, che non producano inquinamenti ambientali.

Per raggiungere tali obiettivi saranno impiegate particolari azioni di politica ambientale che mirino a incentivare i cicli produttivi per il contenimento dei rifiuti prodotti (tipologia e quantità).

L'incremento di carico urbanistico connesso alle previsioni del Puc nei settori, tra cui quello dei servizi per il turismo (incremento della ricettività alberghiera e dei servizi di supporto) e del settore produttivo (nuove aree destinate all'artigianato, all'industria ed ai servizi) certamente comporterà un incremento di produzione di rifiuti. Il Comune di Nocera Superiore, come è facilmente desumibile dai dati riportati nei paragrafi precedenti del presente Rapporto, garantisce un buon livello di differenziazione nella raccolta dei rifiuti; tale circostanza consente di considerare sostanzialmente sostenibile il probabile incremento di produzione di RSU connesso all'attuazione del Puc, anche in considerazione del fatto che le aree ecologicamente attrezzate previste, così come le aree specialistiche per servizi turistici, dovranno garantire elevate quote di differenziazione di RSU e i rifiuti speciali ed industriali connessi alle lavorazioni dovranno essere smaltiti a cura e spese del produttore

secondo le modalità previste dalle norme vigenti in materia. In ogni caso nel Piano di monitoraggio saranno previsti idonei indicatori al fine di monitorare gli impatti sulla componente in esame derivati dall'attuazione delle previsioni di Piano ed individuare tempestivamente le necessarie misure volte a correggere – superare le problematiche. A tal fine saranno identificati e monitorati gli aspetti territoriali, giuridico amministrativi, economici e sociali derivanti dalla gestione del ciclo dei rifiuti.

POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DEL PUC E DELLA VARIANTE SULL'AMBIENTE

In questo capitolo vengono valutati i possibili impatti significativi del Puc e della relativa variante sull'ambiente, rispondendo così a quanto richiesto dal punto f) dell'Allegato I della Direttiva 42/2001/CE e dallo stesso punto f) dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006, che, appunto, stabilisce che il Rapporto Ambientale deve, tra l'altro, riportare le informazioni relative ai "... possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ...".

La valutazione di seguito riportata è stata effettuata attraverso il confronto tra gli obiettivi del Puc (declinati in strategie di intervento, azioni, progetti, norme, etc., genericamente definiti "obiettivi specifici") ed i quattro settori principali di riferimento²², di cui alla relazione sullo stato dell'ambiente riportata nel precedente capitolo 4, considerando, per ciascun settore, le relative categorie tipologiche di risorse, i relativi fattori e/o attività, e tenendo in debito conto delle criticità ambientali emerse in fase di analisi territoriale e ambientale.

La valutazione è stata poi estesa, utilizzando la medesima metodologia e con riferimento alle medesime componenti ambientali, ai possibili impatti derivanti dall'attuazione dei Programmi Operativi del Puc - Piani Urbanistici Attuativi (PUA), Progetti di Intervento Unitari (PIU) e/o Programmi Operativi Comunali (POC) prioritari - dettagliatamente definiti dalle schede della Serie 3 del Piano e relativi ad ambiti di intervento strategico, ambiti di trasformazione insediativa, interventi infrastrutturali e rete di mobilità da realizzare nel quinquennio.

Si evidenzia che come rappresentato precedentemente la Variante proposta viene riassunta come segue. L'Amministrazione del Comune di Nocera Superiore, con Delibera n. del 13/07/2021 n. 195 ha fornito indirizzi in merito alla modifica del P.U.C. vigente in merito ad una migliore implementazione delle attività produttive sul territorio di Nocera Superiore.

Su tali presupposti si palesano gli obiettivi della proposta di variante:

- a) soddisfare la richiesta di suoli per attività produttive;
- b) chiarire e precisare le disposizioni del Puc relative all'attuazione degli ambiti di trasformazione assoggettati a Pip.

Tutto ciò posto risulta necessario:

- 1. integrare gli articoli 59, 62 e 68 della Nta del Puc;
- 2. rideterminare la scheda relativa all'ATp 10.1 compresa nell'elaborato del Puc individuato con la sigla 3.2.1: "Schede degli ambiti di programmazione strategica".

Le suddette integrazioni della Nta e la rielaborazione della scheda dell'ATp 10.1 non variano la delimitazione dell'ambito, ovvero la zonizzazione operata dal Puc, né variano la destinazione urbanistica dei terreni in esso compresi.

Di Seguito le proposte di variante.

²²

Risorse ambientali primarie: aria; risorse idriche; suolo e sottosuolo; ecosistemi e paesaggio;

Infrastrutture: modelli insediativi; mobilità;

Attività antropiche: agricoltura; industria e commercio; turismo;

Fattori di interferenza: rumore; energia; rifiuti.

Integrazione art. 59

5. *La perequazione urbanistica non si applica per l'attuazione degli ambiti di trasformazione produttiva assoggettati a Pua di iniziativa pubblica aventi, ai sensi dell'art. 26 della legge Regione Campania 16/2004, valore e portata di "piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi" [Pip] di cui all'art. 27 della legge 22.10.1971, n 865, in quanto le aree in essi comprese sono acquisite dal Comune attraverso procedura espropriativa.*

Integrazione art. 62.

Aggiungere al comma 4 la seguente frase:

La suddetta riduzione non si applica per i suoli compresi nell'ATP. 10.1 assoggettati a Pip ex art. 27 della legge 22.10.1971, n 865.

Integrazione art. 68

6 *Il Comune può provvede alla formazione dei Piani per gli insediamenti produttivi [Pip], ex art. 27 della legge 865/1971, ove tale piano attuativo è previsto dal Puc.*

Il Pip delimita i lotti fondiari che, a seguito di procedura con evidenza pubblica, il Comune cede in proprietà o concede in diritto di superficie/proprietà al fine della realizzazione di impianti produttivi di carattere industriale, artigianale. Nel Pip sono delimitate le aree da riservare alle sedi stradali ed agli standard urbanistici nella misura prevista nell'art. 5 del d.i. 1444/1968.

Il Pip è redatto sulla base di un rilievo topografico plano-altimetrico e della planimetria catastale. In conformità a quanto previsto al co. 3, art. 26 della legge regionale 16/2004 e alle lettere a) e c), co. 4, del successivo art. 69, non costituiscono varianti del Puc:

lievi modifiche della perimetrazione dell'ambito compreso nel Pip conseguente dalla più dettagliata rappresentazione dei luoghi, dalla verifica delle consistenze catastali;

le eventuali estensioni della suddetta perimetrazione al fine di ricomprendere nel Pip le aree occorrenti alla realizzazione di adeguati collegamenti viari con le strade esistenti;

lo stralcio delle aree di sedime e di pertinenza dei fabbricati esistenti con destinazione d'uso residenziale;

la rideterminazione della superficie territoriale [ST], conseguenti dalle sopraesposte rideterminazioni della perimetrazione.

Il Pip delinea la conformazione plano-volumetrica del nuovo insediamento produttivo e disciplina gli interventi costruttivi nel rispetto dei parametri urbanistici ed edilizi, di seguito fissati:

Parametri urbanistici ed edilizi			
1	SF	Superfici fondiari massime complessive	70% ST
2	IC	Indice massimo di copertura fondiaria	50 % SF
3	HE	Altezza massima degli edifici	ml 12,50
3	IPT	Indice minimo di permeabilità territoriale	20%
4	Standard Pubblici	Superfici minime riservate a verde e parcheggi	10% ST

Rideterminazione scheda ATp. 10.1 in elab. 3.2.1 del Puc.

Nella scheda rielaborata che si allega alla presente relazione restano invariate tutte le indicazioni contenute nei riquadri titolati:

- a. Ambito di programmazione strategica.
- b. Ambito di trasformazione.
- c. Superficie territoriale.
- d. Strumento di attuazione.
- e. Obiettivi
- f. Zonizzazione comparto su CTR [planimetria]
- g. Inquadramento dell'ambito di trasformazione su ortofoto AGEA 2014.
- h. Destinazioni d'uso ammissibili
- i. Prescrizioni per l'ambito.

Risulta modificato il riquadro "Parametri urbanistici ed edilizi" con:

- 1. la conferma dell'altezza massima dell'edificio, pari a ml 12,50 escluso i volumi tecnici;
- 2. la conferma dell'indice di permeabilità in misura del 20%;
- 3. la introduzione di un parametro che consente di destinare ai lotti fondiari al massimo il 70% della superficie territoriale;
- 4. la introduzione di un parametro che, in conformità a quanto disposto nell'art. 5 del d.i. 1444/1968, riservi agli standard urbanistici (verde e parcheggi pubblici) non meno del 10% della superficie territoriale.

Il riquadro titolato "Prescrizioni per l'ambito" è integrato con uno stralcio planimetrico riportante i collegamenti della viabilità interna al Pip con la via Nazionale (SS 18). Il Pip comprenderà e conformerà nel dettaglio tali collegamenti, ai sensi della lett. b dell'art. 69 delle Nta del Puc.

E' eliminato il riquadro titolato "Cessioni e opere pubbliche a carico del proponente" in quanto trattandosi di un Pip, ovvero di un piano di iniziativa del Comune, le opere pubbliche di urbanizzazione saranno determinate e realizzate dallo stesso Comune con spesa a carico.

Tutto ciò evidenziato si è utilizzata una matrice di valutazione che registra i possibili impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano comunale.

Gli impatti sono stati qualificati utilizzando una griglia di valutazione che comprende le caratteristiche declinate nella tabella che segue:

Caratteristiche degli impatti rilevati

Categoria	Definizione	Declinazione	Note
Impatto netto	Valuta la significatività e la natura preponderante dei potenziali impatti significativi, in relazione allo specifico obiettivo ambientale.	P = positivo N = negativo I = incerto NS = non significativo/nullo	La natura dell'impatto viene qualificata sulla base di un bilanciamento tra i potenziali impatti positivi e negativi.

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Durata	Valuta la presumibile durata dell'impatto.	Du = duraturo Te=temporaneo	La durata viene attribuita sulla base della natura strutturale o non strutturale del lineamento strategico valutato.
Diretto/Indiretto	Valuta se l'interazione del lineamento strategico con l'obiettivo è di tipo diretto o indiretto.	Di = diretto In = indiretto	
Criticità	Valuta se si ravvisa la presenza di criticità anche in funzione delle qualificazioni attribuite alle categorie precedenti.	<input type="checkbox"/> = si rilevano criticità <input type="checkbox"/> = non si rilevano criticità	In presenza criticità, si rinvia alla esplicitazione riportata in una successiva matrice del capitolo seguente.

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DELLA VARIANTE AL PUC SULL’AMBIENTE																																					
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA AMBIENTALE E STORICO CULTURALE		Risorse ambientali primarie										Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza										
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA’			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto			
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità		
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale	mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorime la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
	valorizzazione degli edifici di pregio architettonico in centro storico e in ambito rurale, definendo le misure per una loro conservazione e valutandone il cambio di destinazione d'uso verso attività di promozione dei prodotti tipici locali e la piccola ricettività (bed and breakfast, agriturismi, etc.)	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
	sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, che possano fungere da “cuscinetto” e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno “dall'esterno verso l'interno”, come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi)	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
Legenda			P	impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità		non si rilevano criticità												

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DELLA VARIANTE AL PUC SULL'AMBIENTE																																									
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA PER IL SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI			Risorse ambientali primarie									Infrastrutture			Attività antropiche									Fattori di interferenza																	
			ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI					
Obiettivi generali	Obiettivi specifici		Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto						
		Criticità	Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità								
Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi	<p>Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile</p> <p>Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.</p> <p>Riordinare la città spontanea - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità</p>		P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-			
			P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-			
			P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-			
Legenda				P	impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità				non si rilevano criticità													

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DELLA VARIANTE AL PUC SULL’AMBIENTE																																					
OBIETTIVI DEL PUC PER IL SISTEMA INSEDIATIVO		Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza								
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto			
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità		
Definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile	lo sviluppo della percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-			
		P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-			
	la riorganizzazione degli spazi di sosta, che privilegi le aree esterne al centro storico, ma al contempo permetta un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso, senza comprometterne lo sviluppo commerciale la vitalità																																				
		P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-			
	la fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la ridefinizione delle sezioni stradali	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-			
P		Du	In	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-				
la definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato, del profilo dell’infrastruttura viaria, dell’impiego di elementi (come piantumazioni, luci, materiali, ecc.) in grado di arricchire l’immagine urbana																																					
	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di				
	il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di			

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali																							

Legenda		P	impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto			si rilevano criticità		non si rilevano criticità
---------	--	---	---------------------	---	---------------------	---	--------------------	----	----------------------	--	----	---------------------	----	--------------------	--	----	--------------------	----	----------------------	--	--	--------------------------	--	------------------------------

MATRICE DI VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI SIGNIFICATIVI DELLA VARIANTE AL PUC SULL’AMBIENTE																																						
PROGRAMMI OPERATIVI DEL PUC		Risorse ambientali primarie												Infrastrutture						Attività antropiche									Fattori di interferenza									
		ARIA			RISORSE IDRICHE			SUOLO E SOTTOSUOLO			ECOSISTEMI E PAESAGGIO			MODELLI INSEDIATIVI			MOBILITA'			AGRICOLTURA			INDUSTRIA E COMMERCIO			TURISMO			RUMORE			ENERGIA			RIFIUTI			
Denominazione	Descrizione sintetica	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	Impatto netto	Durata	Diretto/Indiretto	
		Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità			Criticità
APs 11	Programma integrato di riqualificazione paesaggistica, ambientale ed idrogeologica dei tratti del torrente Cavaiola ricedenti in ambito urbanizzato mediante la promozione di interventi di manutenzione periodica dell'alveo e delle aree ad esso limitrofe, la rimozione degli elementi di superfetazione o comunque determinanti il degrado paesaggistico ed ambientale dell'area ed inconciliabili con le esigenze di valorizzazione dei suoi valori, l'adeguamento della sezione idraulica in taluni tratti, anche mediante il coordinamento delle previsioni dei piani urbanistici attuativi che dovranno interessare le aree ed i manufatti limitrofi.	P	Du	In	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	
APs 12	L'interramento del tratto ferroviario urbano di Nocera Superiore che permetterebbe di eliminare i passaggi a livello su via Vincenzo Russo, su via San Clemente e su via Petrosino. La riconversione della linea	I	Du	Di	I	Du	Di	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Atr 5.1	Il PUA prevedrà la demolizione dell'area industriale dismessa ed un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi orientate al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. Dovrà essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di
Atr 6.1	Il PUA prevedrà la realizzazione orientate al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. Dovrà essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.	Ns	-	-	Ns	-	-	I	Du	Di	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	N	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
Atr 6.2	Il PUA prevedrà la demolizione dell'area industriale dismessa, con la conseguente cessione di detta area, ed il trasferimento dei diritti edificatori per la realizzazione di interventi orientati al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. Dovrà essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Atr 8.1	Il PUA agirà per la riorganizzazione funzionale e la riqualificazione urbanistica, paesaggistica ed ambientale dell'area occupata dal Municipio e delle aree ad esso immediatamente adiacenti, mediante il mantenimento, il consolidamento o l'immissione di valori urbani, prioritariamente individuati nella complessità funzionale e sociale, nella riconoscibilità dell'impianto spaziale, nel ruolo strutturante del sistema degli spazi pubblici.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
Atr 9.1	Il PUA prevedrà la realizzazione orientate al raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio comunale. Dovrà essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte e una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 1.1	L'Ambito di Trasformazione si localizza nell'area archeologica del Teatro Ellenistico di Pareti, ove si prevedono interventi di valorizzazione del Sito Archeologico Urbano.	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 1.2	Per l'Ambito di Trasformazione è previsto il recupero ed il riuso di Palazzo Fresca con attribuzione di nuove funzioni, sia all'edificio che alle aree circostanti, al fine accogliere attività di ricerca e/o formazione e/o divulgazione nel campo dello sviluppo di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

ATs 3.4	Il programma prevede la realizzazione di un intervento prevalentemente volto a migliorare la viabilità in un punto fortemente critico della Strada Provinciale n. 4, in modo da evitare la penetrazione di auto di non residenti nel centro di Materdomini. Per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso una progettazione pubblica di dettaglio, dovrà essere prevista la realizzazione di una bypass all'attuale tracciato carrabile, che risolverebbe gli attuali, rilevanti, problemi di traffico veicolare che interessano il tratto di strada in argomento, permettendo quindi l'eventuale pedonalizzazione del tratto di strada statale esistente di Via Materdomini.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 4.1	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede la realizzazione di una cittadella scolastica, da realizzare nel rispetto della tipologia esistente e nel rispetto del contesto paesaggistico e urbanizzato in cui è inserito l'istituto scolastico.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 4.2	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede la realizzazione di parcheggi pertinenziali da realizzarsi seguendo criteri di riconoscibilità spaziale, corretto inserimento nel tessuto urbano, chiarezza dell'articolazione funzionale e manovrabilità degli automezzi. Particolare attenzione deve essere posta alla caratterizzazione	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

ATs 7.1	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede un intervento di valorizzazione dell'anfiteatro romano, da mettere in luce attraverso campagne di scavo, anche in vista di un suo possibile recupero per spettacoli, ultimando l'esplorazione archeologica della cavea, rimasta quale termine di paragone per il successivo intervento di restauro. E' evidente che questo primo intervento sottintende la restituzione di tutto il complesso di edifici di cui il teatro era parte integrante, ad esempio la palestra e gli ambienti addossati alle parodoi.	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 8.1	Per l'Ambito di Trasformazione si prevede mediante apposito protocollo di Intesa con la Provincia di Salerno e la Soprintendenza Archeologica di Salerno e Avellino la collocazione all'interno della Villa De Ruggiero della nuova sede della Soprintendenza Archeologica da integrare con il Museo.	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 8.2	L'Ambito di Trasformazione si localizza nell'area archeologica del Mercato Boario, e vi si prevede un intervento di valorizzazione che possa integrare, proteggere, rilevare ed evidenziare il Sito Archeologico Urbano costituito dal Muro romano con fognolo.	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-
ATs 8.3	L'Ambito di Trasformazione si localizza nella necropoli ellenistica di Pizzone	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	per la quale si propone un intervento di valorizzazione ed il suo collegamento al resto della città contemporanea con un percorso che fiancheggi la Cavaiola	<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>						
ATs 8.4	L'Ambito di Trasformazione coincide con il complesso monumentale costituito dal Battistero Paleocristiano, la Chiesa di Santa Caterina e la Chiesa di Santa Maria Maggiore, mediante una serie di azioni materiali ed immateriali, quali un sistema di illuminazione che definisca le modalità di fruizione dei beni, i livelli di luminanza, la collocazione dei corpi illuminanti.	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	
		<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			
ATs 8.5	Il programma prevede la realizzazione di un intervento prevalentemente volto a migliorare la viabilità in località Pizzone, che possa permettere alle industrie presenti di accedere in sicurezza dal bivio di Camerelle, diminuendo il flusso veicolare pesante dalla Strada Nazionale. Per il perseguimento di tale obiettivo, attraverso una progettazione pubblica di dettaglio, dovrà essere prevista la realizzazione di un tracciato carrabile, nei pressi della Necropoli di Pizzone, che risolverebbe gli attuali, rilevanti, problemi di traffico veicolare pesante che interessano il tratto di strada in argomento.	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	In	P	Du	In	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	
		<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>			<div></div>
ATs 9.1	Nell'Ambito di Trasformazione si attuerà la riqualificazione edilizia	P	Du	In	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

ATp 3.1	Il PUA dovrà prevedere un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi che prevedano l'ampliamento dell'attività produttiva esistente. L'area produttiva, da integrare nel contesto urbano, dovrà configurarsi come un'area ecologicamente attrezzata, con aree di verde attrezzato che abbiano la funzione di ecosistema di compensazione.	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di
ATp 4.1	Il PUA dovrà prevedere un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi che prevedano la dislocazione dell'attività produttiva esistente su via Taverne nell'area prospiciente via Kennedy. L'area dismessa previa cessione al Comune, sarà attrezzata con servizi pubblici e di uso pubblico. L'area produttiva, da integrare nel contesto urbano, dovrà configurarsi come un'area ecologicamente attrezzata, con aree di verde attrezzato che abbiano la funzione di ecosistema di compensazione. I nuovi edifici produttivi dovranno ispirarsi ai principi della bioarchitettura in modo da soddisfare elevati standards prestazionali e richiedere bassi consumi energetici, e realizzato perseguendo l'obiettivo dell'autosufficienza energetica ricorrendo all'impiego di fonti energetiche rinnovabili. Nella sistemazione dell'area dovrà essere perseguita la tutela della qualità delle risorse idriche	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

























RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

[illegible]

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	dell'impianto.																																				
ATp 10.2	Il PUA dovrà prevedere un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi che prevedano la riconversione dell'edificio esistente, con un possibile incremento della Superficie Utile pari al 20%, a parità di altezza, per la realizzazione di un nuovo edificio che meglio si integri nel contesto urbano, configurando un'area ecologicamente attrezzata, con aree di verde attrezzato che abbiano la funzione di ecosistema di compensazione.	P	Du	Di	Ns	-	-	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-
																																					
ATp 10.3	Il PUA dovrà prevedere un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi che prevedano la riconversione dell'edificio esistente, con un possibile incremento della Superficie Utile pari al 20%, a parità di altezza, per la realizzazione di un nuovo edificio che meglio si integri nel contesto urbano, configurando un'area ecologicamente attrezzata, con aree di verde attrezzato che abbiano la funzione di ecosistema di compensazione.	P	Du	Di	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-
																																					
ATp 10.4	Il PUA dovrà prevedere un insieme unitario, sistematico ed integrato di interventi che	P	Du	Di	Ns	-	-	I	Du	Di	P	Du	Di	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-	P	Du	Di	P	Du	In	P	Du	Di	Ns	-	-	Ns	-	-

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

prevedano la riconversione dell'edificio esistente, con un possibile incremento della Superficie Utile pari al 20%, a parità di altezza, per la realizzazione di un nuovo edificio che meglio si integri nel contesto urbano, configurando un'area ecologicamente attrezzata, con aree di verde attrezzato che abbiano la funzione di ecosistema di compensazione.																										
Legenda			P	impatto Positivo	N	impatto Negativo	I	impatto Incerto	Ns	impatto non sign.		Du	impatto Duraturo	Te	impatto Tempor.		Di	impatto Diretto	In	impatto Indiretto				si rilevano criticità		non si rilevano criticità

MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC E INDICAZIONI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO IN FASE DI ATTUAZIONE

Si precisa fin da ora che nonostante la matrice degli impatti non abbia evidenziato criticità ambientali rispetto alla nuova formulazione dell'ATP. 10.1. in ogni caso si prevederà una misura di mitigazione degli effetti indotti dall'incremento di superficie impermeabile.

Nello specifico si prescrive l'incremento della dell'indice di permeabilità dal 20% al 30%.

MISURE PER IL MONITORAGGIO

MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio elaborato per il Puc di Nocera Superiore ha lo scopo di verificare le modalità e il livello di attuazione del piano, di valutare gli effetti delle linee d'azione e di fornire indicazioni in termini di ri-orientamento del piano stesso.

L'ambito di indagine del monitoraggio comprende necessariamente:

- il processo di piano, ovvero le modalità e gli strumenti attraverso cui il piano è posto in essere;
- il contesto, ovvero l'evoluzione delle variabili esogene, non legate alle decisioni di piano e su cui è basato lo scenario di riferimento (monitoraggio ambientale);
- gli effetti di piano, ovvero gli impatti derivanti dalle decisioni di piano, il grado di raggiungimento degli obiettivi in termini assoluti (efficacia) e di risorse impiegate (efficienza).

Per il perseguimento delle finalità enunciate si è stabilito, coerentemente all'impostazione del **sistema di monitoraggio del Ptc della Provincia di Salerno**, i cui contenuti sono testualmente riportati negli allegati (**allegato n. 3**) al presente rapporto, di non monitorare l'evoluzione delle singole componenti ambientali prese in considerazione, quanto, piuttosto, di monitorare l'attuazione degli obiettivi e delle azioni del Puc aventi specifiche e dirette ricadute sulle componenti ambientali e, di conseguenza, di monitorare, queste ultime in modo indiretto.

In conseguenza, si sono identificati gli indicatori più utili per la strutturazione del piano di monitoraggio del Puc di Nocera Superiore, e si è proceduto all'acquisizione dei dati e delle informazioni, provenienti da fonti interne o esterne all'Ente.

Si è quindi stabilito che le attività di monitoraggio, da condurre sistematicamente durante le fasi di attuazione del piano mediante il reperimento e la elaborazioni dei dati e delle informazioni necessarie, dovranno essere oggetto di report aventi cadenza perlomeno biennale, sulla base dei quali, possono essere:

- individuati tempestivamente gli eventuali impatti negativi imprevisi e, conseguentemente, adottate le opportune misure ridefinendo, se e quando necessario, obiettivi, strategie ed azioni della pianificazione comunale;
- rimodulate, in caso di necessità, le attività di monitoraggio e/o ridefiniti gli indicatori più idonei a misurare l'evoluzione dello stato dell'ambiente e l'efficacia delle azioni programmate di governo del territorio.

GLI INDICATORI

Gli indicatori sono gli strumenti necessari per una comunicazione essenziale, comprensibile e sintetica sia dello stato dell'ambiente, sia dell'efficacia delle strategie di governo del territorio. Essi devono rispondere ad alcuni requisiti chiave che ne consentono essenzialmente la validità scientifica ed una relativa facilità di reperimento; in particolare devono:

- essere rappresentativi;
- essere validi dal punto di vista scientifico;
- essere semplici e di agevole interpretazione;
- indicare le tendenze nel tempo;
- fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- essere basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- essere basati su dati adeguatamente documentanti e di qualità certa;
- poter essere aggiornati periodicamente.

Dal punto di vista dell'efficacia nella descrizione del fenomeno o della tematica che si vuole rappresentare sinteticamente, gli indicatori non hanno alcun valore se gli obiettivi di qualità e sostenibilità ambientale non sono esplicitati mediante un valore soglia, un target o un valore di riferimento con cui confrontare l'indicatore stesso, per valutare l'allontanamento, l'avvicinamento ed il trend rispetto agli obiettivi individuati.

Nell'ambito delle attività di elaborazione del presente Rapporto Ambientale sono state considerate differenti tipologie di indicatori e l'utilizzo di dati e indicatori già costruiti e inseriti in sistemi informativi esistenti al fine di evitare la duplicazione di attività di analisi e valutazione (in coerenza con quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria e dal D.Lgs. n.152/2006), ed in particolare:

- gli indicatori di cui all'annuario dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici - APAT, molto spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati assunti come possibile riferimento al fine di valutare la possibilità di riproporli e ri-costruirli su base comunale;
- gli indicatori utilizzati dall'ARPAC per la elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Campania, anche in questo caso spesso riferiti a scale non idonee a descrivere fenomeni di livello comunale e che comunque sono stati valutati al fine di verificare la possibilità di ricostruirli alla scala di dettaglio necessaria;
- gli indicatori di cui al Piano di Monitoraggio del vigente PTCP di Salerno, molti dei quali appaiono significativamente pertinenti agli obiettivi di monitoraggio di un piano urbanistico comunale e fondati su dati disponibili e facilmente aggiornabili anche a livello locale.























































Si è inoltre deciso di allegare al presente Rapporto Ambientale gli elenchi degli indicatori in precedenza richiamati al fine di disporre, anche in fase di attuazione del sistema di monitoraggio ed al netto delle scelte effettuate in fase di elaborazione del presente studio, di un ampio set di indicatori utilizzabile in relazione ad ulteriori esigenze di monitoraggio che si dovessero rendere necessarie sia in riferimento alle possibili ricadute di determinati obiettivi ed azioni di Piano sia con riferimento all'evoluzione delle singole componenti ambientali.

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE														
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatore	Componenti ambientali interessate			Parametro Attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore				Note	Codice indicatore	
								descrizione dell'indicatore	unità di misura	fonte	copertura			
											territoriale			temporale
Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico culturale	Mantenimento degli ambiti agricoli a maggior pregio storico, ambientale e paesaggistico, mettendo in campo azioni per favorirne la riqualificazione degli elementi detrattori e la valorizzazione degli ambiti a maggior pregio ambientale.	SAT/Stc Superficie Agricola Totale/ Superficie territoriale comunale complessiva				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini consumo di suolo a svantaggio delle aree agricole.	% ettaro/ettaro	Istat	comunale	2010		Mi/11
		Abos/Snc Aree boscate/ Superfici naturali complessive				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree a più elevata biodiversità nell'ambito delle più ampie superfici di valore naturalistico.	% ettaro/ettaro	Cuas	comunale	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/12
	Abos/Sfc Aree boscate/ Superfici forestali complessive				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree a più elevata biodiversità nell'ambito delle più ampie superfici ad uso forestale.	% ettaro/ettaro	Cuas - Carta Risorse Naturalistiche ed Agroforestali	comunale	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/13	
Ain/Stc Aree inedificabili/ Superficie territoriale comunale complessiva				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	L'indicatore permette di misurare l'efficacia delle politiche di tutela delle risorse naturalistiche e paesaggistiche di maggior rilievo.	% ettaro/ettaro	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/14		
	Localizzazione e superfice delle aree agricole di pregio (DOC, DOCG, DOP, IGP, IGT)				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	L'indicatore ha lo scopo di individuare e tutelare aree agricole di pregio.	Cartografia kmq	regionali	comunale		Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/15	
	Valorizzazione	SAU/Stc Superficie Agricola				da costruire all'attuazione del	Conservare il valore attuale per il	Monitorare che non si determini ulteriore riduzione della superficie agricola	% ettaro/ettaro	Istat	comunale	2010	Elaborazione Sit Ufficio di Piano	Mi/16

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	degli edifici di pregio architettonico in centro storico e in ambito rurale, definendo le misure per una loro conservazione e valutandone il cambio di destinazione d'uso verso attività di promozione dei prodotti tipici locali e la piccola ricettività (bed and breakfast, agriturismo, etc.)	Utilizzata/ Superficie territoriale comunale complessiva				sistema di monitoraggio	primo biennio di attuazione	effettivamente utilizzata					comunale, 2015	
		Attività extra-alberghiere				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento dei posti letto in attività extra alberghiere nel centro storico.	% numero di posti letto	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/17
		Amos/TRA Aree a mosaico agricolo/ Territorio Rurale ed Aperto complessivo comunale				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo biennio di attuazione	Monitorare che rimangano inalterate le percentuali di aree di maggior pregio agronomico e paesaggistico.	% ettaro/ettaro	Carta Risorse Naturalistiche ed Agroforestali ed Elaborati disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/18
	Sviluppo di nuovi sistemi di verde lineare, che possano fungere da “cuscinetto” e garantire la continuità dei serbatoi verdi. Questi potrebbero avere un disegno “dall'esterno verso l'interno”, come a formare una serie di spine verdi di penetrazione dagli spazi liberi alle aree centrali (libere o di borgo o a servizi).	Ai/St Aree permeabili/ superficie territoriale				da costruire all'attuazione del sistema di monitora	Incremento del 10% nel primo quinquennio.	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento delle sup. perm..	% mq/mq	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/19
		Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/110
		Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/111

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE														
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatore	Componenti ambientali interessate			Parametro Attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore				Note	Codice indicatore	
								descrizione dell'indicatore	unità di misura	fonte	copertura			
											territoriale	temporale		
Tutela, recupero, valorizzazione e riorganizzazione della struttura insediativa e potenziamento dei servizi	Qualificare gli assi principali - Favorire i processi di riqualificazione del tessuto urbano dismesso; favorire la creazione di percorsi ciclabili e pedonali protetti, che colleghino le aree a servizi esistenti e favoriscano l'accesso alle risorse ambientali; mettere in atto politiche ed interventi sinergici nel campo della cultura e delle tradizioni locali, affinché si possa creare una rete, anche con gli altri comuni contermini, per il potenziamento e la promozione di un turismo sostenibile	Popolazione residente				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione di residenti del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I12
														
														
		Famiglie residenti				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione delle famiglie residenti nel centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I13
														
														
		Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici	mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
														
														
		Alloggi malsani				nel Sit Ufficio di Piano comunale	Conservare il valore attuale	Monitorare che non si determini l'utilizzo impropri di ambienti non destinati all'abitazione nei centri storici.	numero	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I14
														
														
		Imprese artigianali compatibili				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 5% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle attività artigianali tradizionali compatibili con il centro storico.	numero di imprese	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I15
														
														
		Attività extra-alberghiere				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento dei posti letto in attività extra alberghiere nel centro storico.	numero di posti letto	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I17
														
														

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Valorizzare i centri storici - Favorire processi di recupero urbanistico degli edifici storici di pregio architettonico, con progetti di iniziativa pubblica e privata, e mettendoli in rete con il sistema dei percorsi ciclopedonali presenti nel territorio comunale; migliorare l'arredo urbano e gli spazi pubblici, garantendo una continuità e una permeabilità tra storia, cultura e ambiente.	<div>Popolazione residente in Zona A</div>	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione di residenti del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I16
		<div>Famiglie residenti in Zona A</div>	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione delle famiglie residenti nel centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I17
		<div>Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti in zona A</div>	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I18
		<div>Alloggi malsani in in Zona A</div>	<div><div></div><div></div><div></div></div>	0 nel Sit Ufficio di Piano comunale	Conservare il valore attuale	Monitorare che non si determini l'utilizzo impropri di ambienti non destinati all'abitazione nei centri storici.	numero	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I19
		<div>Imprese artigianali compatibili in Zona A</div>	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 5% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle attività artigianali tradizionali compatibili con il centro storico.	% numero di imprese	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I20
		<div>Attività extra-alberghiere in Zona A</div>	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento dei posti letto in attività extra alberghiere nel centro storico.	% numero di posti letto	Ufficio commercio comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I17
		<div>Percentuale differenziata di rifiuti solidi urbani in Zona A</div>	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che l'insieme di iniziative programmate o poste in essere sia accompagnato da un aumento della percentuale di differenziata nel centro storico.	%	Ufficio ambiente comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I21
		<div>Aree a traffico limitato in Zona A</div>	<div><div></div><div></div><div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL.	% mq	Ufficio viabilità comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I22

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	Riordinare la città spontanea - Incentivare il recupero del patrimonio edilizio; eliminare gli elementi detrattori del paesaggio, favorendone la collocazione nei contesti urbani; mettere in sicurezza gli insediamenti dai dissesti idrogeologici; razionalizzare gli accessi alla viabilità, limitando le situazioni di pericolosità e migliorando la scorrevolezza della viabilità	Popolazione residente			da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione di residenti del centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I12
		Famiglie residenti			da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Conservare il valore attuale per il primo quinquennio di attuazione	Monitorare che non si determini una diminuzione delle famiglie residenti nel centro storico ai fini di una corretta politica di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale	numero	Ufficio anagrafe comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I13
		Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti			da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nei centri storici	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
		Alloggi malsani			nel Sit Ufficio di Piano comunale	Conservare il valore attuale	Monitorare che non si determini l'utilizzo impropri di ambienti non destinati all'abitazione nei centri storici.	numero	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I14
		Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali			da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I10
		Domanda di trasporto e ripartizione modale			da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23

Componenti	Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------





























































MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Indicatore	Componenti ambientali interessate	Parametro Attuale	Valore soglia	Dati di riferimento che popolano l'indicatore					Note	Codice indicatore
--------------------	---------------------	------------	-----------------------------------	-------------------	---------------	---	--	--	--	--	------	-------------------

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Definizione di un sistema di mobilità intermodale e sostenibile	Lo sviluppo della percorribilità ciclabile verso i terrazzamenti dei Monti Lattari e l'ambito del Monte Citola	<div>Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edific.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
		<div>Ai/St Aree permeabili/ superficie territoriale</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitora	Incremento del 10% nel primo quinquennio.	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento delle sup. perm..	% mq/mq	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I9
		<div>Aree a traffico limitato</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL in ambiti di recente edificazione.	% mq	Ufficio viabilità comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I25
	La riorganizzazione degli spazi di sosta, che privilegi le aree esterne al centro storico, ma al contempo permetta un rapido e sicuro accesso ai servizi ed alle funzioni urbane dello stesso, senza comprometterne comprometta lo sviluppo commerciale la vitalità	<div>Domanda di trasporto e ripartizione modale</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23
		<div>Numero di posti auto</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Monitorare che l'insieme di iniziative programmate o poste in essere sia accompagnato e supportato da un generale aumento di posti auto pubblici.	% numero di posti auto	Sit Ufficio di Piano comunale	comunale	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I20
		<div>Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I10
		<div>Sds/abSuperfici destinate a standard/ abitanti</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edific.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
	La fluidificazione della viabilità urbana attraverso la rivisitazione del disegno viario di alcuni tracciati e la ridefinizione	<div>Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edificazione.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
		<div>Ai/St Aree permeabili/ superficie territoriale</div> <div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div><div><div></div><div></div><div></div></div></div>	da costruire all'attuazione del sistema di monitora	Incremento del 10% nel primo quinquennio.	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un incremento delle sup. perm..	% mq/mq	Sit Ufficio di Piano comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I9

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

	delle sezioni stradali	Domanda di trasporto e ripartizione modale				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento della superficie destinata a ZTL in ambiti di recente edificazione.	% mq	Ufficio viabilità comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I18
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a ZTL in ambiti di recente edificazione.	% mq	Ufficio viabilità comunale	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I18
	La definizione di tecniche di traffic calming basate su modifiche del tracciato, del profilo dell'infrastruttura viaria, dell'impiego di elementi (come piantumazioni, luci, materiali, ecc.) in grado di arricchire l'immagine urbana	Sds/ab Superfici destinate a standard/ abitanti				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edific.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edific.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 20% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un aumento delle aree destinate a standard calcolate per residenti nelle aree di più recedente edific.	% mq/abitante	Sit Ufficio di Piano/ Ufficio Anagrafe	ambiti comunali	2015	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I11
		Domanda di trasporto e ripartizione modale				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23
	Il potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma e ferro da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali	Accessibilità delle aree di verde pubblico e dei servizi locali				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I10
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I10
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Verificare che l'insieme delle iniziative programmate o poste in essere determini un miglioramento dell'accessibilità alle aree di verde pubblico e servizi locali.	% abitanti che vive nelle vicinanze a suddette aree	Elaborati delle disposizioni strutturali	comunale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I10
		Domanda di trasporto per modalità di trasporto				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	passengeri/ km	Miinistero Infrastrutture Trasporti ISTAT Ferrovie dello Stato ADA ISPRA	nazionale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I25
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	passengeri/ km	Miinistero Infrastrutture Trasporti ISTAT Ferrovie dello Stato ADA ISPRA	nazionale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I25
						da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo quinquennio	Realizzare un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità	passengeri/ km	Miinistero Infrastrutture Trasporti ISTAT Ferrovie dello Stato ADA ISPRA	nazionale	2016	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I25
Domanda di trasporto e ripartizione modale				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23		
				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Aumento del 10% nel primo biennio	Verificare che sussista un passaggio equilibrato della domanda verso modi di trasporto ecocompatibili ai fini di un sistema sostenibile di trasporto e mobilità.	vkm / euro	ISPRA su dati ACI, ENEA, ISTAT, MSE e MIT	ambiti comunali	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I23		
				da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Riduzione del 10% nel primo quinquennio	Verificare che la quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto dovrà essere nel 2020 pari almeno al 10 per cento del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel medesimo anno.	-	ENEA	regionale	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I26		
			da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Riduzione del 10% nel primo quinquennio	Verificare che la quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto dovrà essere nel 2020 pari almeno al 10 per cento del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel medesimo anno.	-	ENEA	regionale	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I26			
			da costruire all'attuazione del sistema di monitoraggio	Riduzione del 10% nel primo quinquennio	Verificare che la quota di energia da fonti rinnovabili in tutte le forme di trasporto dovrà essere nel 2020 pari almeno al 10 per cento del consumo finale di energia nel settore dei trasporti nel medesimo anno.	-	ENEA	regionale	annuale	Elaborazione Sit Ufficio di Piano comunale, 2015	Mi/I26			

Componenti		Aria	Risorse Idriche	Suolo e Sottosuolo	Ecosistemi e Paesaggio	Modelli Insediativi	Mobilità	Agricoltura	Industria e Commercio	Turismo	Rumore	Energia	Rifiuti
------------	--	------	-----------------	--------------------	------------------------	---------------------	----------	-------------	-----------------------	---------	--------	---------	---------

RAPPORTO AMBIENTALE PER LA VARIANTE AL PUC DI NOCERA SUPERIORE

Conclusioni

In sintesi dall'elaborazione del rapporto ambientale, le prescrizioni stabilite afferiscono unicamente all'incremento dal 20% al 30% dell'Indice di Permeabilità